Anno 96 Numero 27

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300; trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Giovedì 1 Febbraio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 5, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 600-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 450 ogni mm altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 800 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 350 per parola - Echi Cronaca L. 1300 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 35 %. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5,50; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 25; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 50; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts. 3; *Malta d. 8; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 60; *Turchia l. t. 2,25; *U.S.A. cents 25

Chiusa la discussione all'assemblea di Napoli: stanotte sono cominciate le votazioni

Prevale la linea Moro-Fanfani con larga maggioranza al Congresso dc

Avrà 80 seggi su 120 al consiglio nazionale - Alla mozione vincente hanno aderito anche "Rinnovamento" e "Base" che disporranno di 18 seggi - Ventidue posti alle correnti Scelba-Andreotti - Il Presidente del Consiglio in un appassionato discorso ha indicato il programma per un governo di centro-sinistra - Moro ha replicato agli oppositori: il suo entusiasmo, i suoi ideali, la sua fiducia nella democrazia hanno conquistato i delegati - Vivissima commozione quando Piccioni dichiara finiti i lavori

Decisione meditata

(Dal nostro inviato speciale) Napoli, 31 gennaio.

L'on. Moro ha chiuso poco prima di mezzanotte il dibattito al Congresso dc con una replica di eccezionale efficacia, coronando un successo che ne aumenta grandemente il prestigio personale e che, sul terreno politico e su quello tattico, è totale.

La linea di Moro, difesa e sviluppata nella concretezza di un programma di governo immediato dall'on. Fanfani, sarà approvata a grandissima maggioranza: l'accettano, oltre ai membri della corrente guidata dal segretario del partito, i fanfaniani, che non a torto rivendicano il merito di averla indicata per primi come schema d'azione, i sindacalisti di Rinnovamento e i «Basisti»: almeno il 70 per cento del partito.

Un'unità di fondo sostiene e incoraggia la politica di Moro, come una politica «non contingente», non legata a un episodio della storia nazionale, ma come una prospettiva per l'avvenire, destinata, se si rivela valida nella sua attuazione concreta, a rinsaldare la democrazia italiana.

Moro e Fanfani hanno insieme, inoltre, assicurato, attraverso la mozione della maggioranza, che è un testo preciso e impegnativo degli organi dirigenti del partito, che alle decisioni di stanotte rispondano, con tutta la coerenza necessaria, gli atti che dovranno essere compiuti nell'immediato, già nei prossimi giorni (il Consiglio nazionale della dc si riunirà il 4 febbraio). E' insomma sicuro che la dc proporrà senz'altro un governo di centro-sinistra per la successione al governo dell'on. Fanfani.

Il testo della risoluzione della maggioranza Moro-Fanfani garantisce insieme le ragioni della prudenza necessaria nella operazione auspicata e l'impegno ad una concreta buona volontà: come ha detto Moro nella sua replica, «la dc non vuole neppure lontanamente assumersi la responsabilità di non avere fatto tutto il possibile nella via di una politica capace di impegnare il partito socialista ed i ceti che esso rappresenta nella collaborazione democratica». Moro, cioè, ha piegato alla esigenza della chiarezza ogni ambizione di insidiare l'efficacia «operativa» delle decisioni congressuali: e, a meno che gli atti non tradiscano lo spirito, la dc non dovrebbe autorizzare nel psi dubbi o riserve.

Infine Moro, con una lunga, estenuante vicenda di corridoio, ha fatto prevalere interamente il proprio punto di vista sul problema degli uomini che, in seno agli organi dirigenti del partito, dovranno, di volta in volta, dalla soluzione della prossima crisi alle elezioni generali dell'anno prossimo, fino al Congresso del '64, tradurre in pratica l'indirizzo fissato a Napoli. Di una difficoltà estrema, l'accordo alla fine è stato raggiunto, e, forse più che raggiunto, imposto dalla tenacia del segretario.

Era soprattutto una questione di fiducia: Moro l'ha superata con l'aiuto di Fanfani, con la generosa comprensione di Scelba che ha sacrificato una parte della propria rappresentanza, con la rinuncia ad alcune loro richieste da parte delle correnti di sinistra. Il risultato è che vi sarà, in seno al Consiglio nazionale del partito, un numero sufficiente di uomini «sicuramente favorevoli al centro-sinistra per far sperare che la volontà effettiva di mantenere gli impegni assunti rimarrà intatta di fronte alle difficoltà che indubbiamente si presenteranno, e che lo stesso on. Fanfani ha preannunciate serie e ricorrenti, e probabilmente gravi, nella esperienza della collaborazione, sia pure indiretta, con i socialisti.

I democristiani, in conclusione, sanno ora che la decisione voluta dalla maggioranza del partito, è presa, che è stata presa con la chiarezza necessaria, che è salvaguardata, perché venga rispettata effettivamente, da tutte le garanzie necessarie; sanno anche, però, che il partito affronta una esperienza difficile.

E' un'esperienza difficile non soltanto per quello che essa, obiettivamente, comporta, ma anche perché c'è bisogno di un partito che sia preparato ad un modo nuovo di vedere le cose e ad una nuova concezione dell'esercizio e del controllo del partito.

Moro e Fanfani hanno molto insistito su questo punto; l'on. Moro sa, e lo ha lasciato intendere, che c'è una prova anche per il partito, per la sua struttura interna, per la sua capacità di adeguamento a situazioni destinate anche a modificare uno stato di cose praticamente egemonico, rinsaldatosi negli anni. La verità va detta tutta intera: non sempre tutti gli uomini e tutti i gruppi che accettano la politica di centro-sinistra hanno rivelato, nel dibattito congressuale, di saperne misurare, come le misura Moro e come Moro ha imposto che siano misurate, tutte le implicazioni; ma questo è un discorso per l'avvenire.

Rimarrebbe da dire, stanotte, dell'on. Moro, della sua abilità, della sua tenacia, della sua statura politica e della lucida, e perfino sofferente convinzione mostrata stasera nella replica finale: egli è certamente stato un grande protagonista di questa battaglia, e l'ha vinta perché la preparava da tre anni; ma sa, e lo ha detto, che quel che è stato proposto, discusso e deciso nasce dal «dramma» che il Partito, superando realtà nuove e investito di doveri inderogabili, sta vivendo.

Michele Tito

Mentre in aula si tenevano gli ultimi discorsi

Trattative fra i capi-corrente sui posti al Consiglio nazionale

(Dal nostro inviato speciale) Napoli, 31 gennaio.

Fra poche ore, alle 4 di mattina, cominciano al Teatro San Carlo le votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio nazionale della democrazia cristiana. Le votazioni dureranno fino alle 11, poi comincerà lo spoglio che si concluderà nel tardo pomeriggio di domani con la proclamazione degli eletti.

Si chiude così l'ottavo Congresso della democrazia cristiana, che ha confermato la tradizione dei congressi della dc a Napoli, secondo la quale in questa città vengono prese le più importanti decisioni. Nel 1947 fu impostata la vittoria del 18 aprile, nel 1954 la generazione di Fanfani vinse il congresso, decidendo di dare alla dc la struttura di un moderno partito di massa, fra il 27 gennaio e il 1° febbraio 1962 la dc, sotto la guida di Moro, ha scelto la politica del centro-sinistra da realizzare con un governo dc-psdi-pri, con l'appoggio esterno dei socialisti.

Su questa scelta MORO ha impegnato la dc con l'entusiasmo, la ricchezza delle ragioni ideali, la fiducia nella democrazia italiana che già aveva manifestato nella sua relazione e che questa sera, nella replica quasi improvvisata, su pochi appunti, egli ha nuovamente espresso con un calore e una tensione che hanno conquistato l'assemblea e hanno chiuso il Congresso in un'atmosfera di vivissima emozione.

Moro ha risposto alle domande sollevate dagli oppositori: come assicurare la stabilità del governo? e la fedeltà della dc alle sue impostazioni politiche di fondo (anticomunismo, atlantismo)?

«La prospettiva dell'incontro con i socialisti deve essere saggiata con impegno, con speranza, con fiducia — ha detto Moro —. C'è la volontà del psi di cercare in questa forma un punto di contatto con noi per inserirsi in un nuovo processo democratico. Non possiamo sbarrare la strada a questi apporti di forze nuove nell'area democratica. Ma ciò non significa — ha aggiunto Moro — disprezzare forze, come quelle liberali, che hanno collaborato con noi a salvare la democrazia. Ma qualche cosa cambia nella realtà italiana e, sia pure restando insieme sul terreno democratico, la dc ed i liberali sono divisi nella concezione dell'avvenire e dello sviluppo sociale del Paese».

«Dal Congresso non sono state espresse, ha proseguito Moro, alternative valide al centro-sinistra, ma soltanto soluzioni precarie. Bisogna invece guardare lontano. E se si devono fare le elezioni, esse vanno fatte soltanto su di una esperienza. Dobbiamo provare, e provare con prudenza ma anche con coraggio, con il coraggio di tutta la dc. Sono stato accusato di pessimismo — ha detto ancora Moro — e lo sono personalmente, ma non per la dc. Credo nel mio partito, nei suoi uomini, nella sua storia, nella sua intatta funzione nella vita nazionale».

E con questo «credo» di Moro il dibattito congressuale si è chiuso tra l'unanime entusiasmo. E' stata quindi letta la mozione presentata dalla maggioranza fanfaniana-moro-dorotea. Galloni per la corrente della sinistra di Base ha dichiarato di aderire, pur senza confondersi nella maggioranza, ma per esercitare un'azione di stimolo. Donat-Cattin per i sindacalisti ha aderito «con una cauta attesa verso la maggioranza». Dopo poche parole conclusive di Piccioni i congressisti hanno cominciato a cantare l'inno nazionale poi il teatro si è svuotato.

La lunghissima quinta giornata era cominciata con il discorso del Presidente del Consiglio.

FANFANI ha parlato per due ore, alla fine della mattinata, svolgendo, più che un intervento, una seconda relazione, parallela a quella di Moro.

A pagina 12 la conferenza stampa di Kennedy:

* Oggi a Mosca il terzo incontro Thompson-Gromyko per Berlino. Finora i sondaggi non hanno fatto progressi.
* I rapporti russo-americani sono migliorati; un viaggio di Kennedy in Russia non è tuttavia imminente.

Egli ha infatti voluto ripercorrere per suo conto i fatti politici accaduti dal Congresso di Firenze (1959) ad oggi per sottolineare lo spostamento della maggioranza dorotea sulle posizioni che egli sostenne nella battaglia congressuale di tre anni fa.

Dopo aver esposto l'azione svolta dal governo, Fanfani ha ricordato che «fin dal novembre il psdi e il pri hanno detto di ritenere esaurita la funzione del governo di convergenza, ritenendo di avere chiariti i problemi da affrontare ed individuate le forze e i mezzi necessari ad affrontarli». A tale risultato, ha aggiunto Fanfani, sembra essere giunta anche la maggioranza della dc e il suo segretario politico.

Fanfani ha aggiunto che occorre un «profondo spirito di revisione» perché «i bisogni del paese crescono più rapidamente delle offerte dei partiti, perché il paese cresce e i partiti rischiano di non stargli dietro, perché l'Italia cresce e diventa molto esigente verso la democrazia cristiana».

Si deve cominciare dalla riforma della burocrazia e dal decentramento delle decisioni prima di addossare allo Stato nuovi compiti. Perciò, egli ha aggiunto in diretta polemica con Scelba, «dobbiamo fare le regioni».

Riforma della burocrazia e piano della scuola sono per Fanfani gli strumenti essenziali per assicurare l'ulteriore sviluppo economico e la correzione delle disarmonie ancora esistenti. Questi obiettivi possono risolversi soltanto con una programmazione economica. «Se ne dibatte ancora, ma il problema è soltanto quello di passare alla pratica attuazione, presupponendo la libertà dell'iniziativa privata ma indicando un quadro e una serie di traguardi al cui conseguimento lo Stato non può sottrarsi. «La preoccupazione che l'intervento statale intacchi la libertà va, più giustamente, rovesciata, perché lo Stato salvaguarda la libertà di ognuno e anche quella dello Stato dalle concentrazioni di potere nelle mani di pochi». Quindi: disciplina dei monopoli, politica di sviluppo programmata in senso antimonopolistico, politica fiscale severa ma giusta e tempestiva. Alla stessa disciplina, ha aggiunto Fanfani, vanno sottoposti anche i gruppi, monopolistici e non, a partecipazione statale.

Per la politica estera, Fanfani ha ricordato che l'umanità si trova ad una svolta drammatica: tra diecimila anni di pace, come ha detto Kennedy, e la distruzione totale. Perciò: il negoziato è necessario, ma anche per questo, per le responsabilità che ne derivano, «la neutralità non è una posizione valida».

Nell'ultima parte il Presidente del consiglio si è occupato delle prospettive politiche. La dc potrebbe servire il paese anche con il solo suo programma, ma ha inteso farlo con altri dal 1947, per «dimostrare la sua apertura politica». «In pratica, egli ha aggiunto, il discorso con il psi è lontano. La nascita della socialdemocrazia nel 1947 lo fece articolare in due tempi». Oggi siamo appunto a questo secondo tempo: quello del rapporto con il psi. «Io ne parlai a Vallombrosa nel 1957 e c'è voluta una corsa di cinque anni da parte di molti colleghi di partito per raggiungermi. E sembra anche naturale che l'inerzia del lungo inseguimento porti alcuni a spingersi di qualche metro oltre il traguardo».

Nel quadro delle articolazioni delle alleanze, comunque, se oggi la dc sceglie psdi e pri, ciò non significa che sia cambiato il partito liberale. Il pli resta «disimpegnato per guadagnare a destra nuovo spazio alla democrazia». Ma se psdi e pri hanno deciso di porre fine alla convergenza e di mettere alla prova il psi per affrontare i nuovi problemi del Paese, «la dc deve attenuare le proprie tradizionali riserve nei confronti del psi». «Non sarà facile, saremo messi a dura prova, egli ha aggiunto, ma la collaborazione non significherà mai attenuazione dei principi cristiani o degli impegni internazionali». In effetti, ha proseguito Fanfani, «Noi non vogliamo arrenderci a sinistra. Se l'esperimento di collaborazione fallisse, una offensiva generale potrebbe permetterci uno sfondamento a sinistra. A questa strategia pensava De Gasperi quando definiva la dc un partito di centro che marcia verso sinistra per vincere la battaglia in quella direzione».

Si chiede poi che il psi si stacchi dai comunisti. «Ma questo è semmai una conseguenza, una prova del successo dell'opposizione».

Voce dal loggione — Bisogna tuffarsi in acqua per imparare a nuotare.

Fanfani — Sì, ma col salvagente.

«Ma se il distacco del psi dai comunisti non si verificasse, l'operazione di centro-sinistra sarebbe alla lunga sterile e per ragioni di lotta interna il psi sarebbe il primo a sospenderla. In tal caso si tornerebbe ad una scelta tra le forze democratiche, psdi e pri si rafforzerebbero a danno dei socialisti, la dc non perderebbe certo forza d'attrazione sull'elettorato».

Fanfani ha concluso invitando il Congresso a pronunciarsi con chiarezza, nella mozione finale, sui problemi da affrontare, sulle direttive politiche da realizzare e a dare esplicito mandato agli organi competenti di attuare lealmente tutte le decisioni prese.

La fine del discorso è stata salutata da una ovazione e da ripetuti cori di «Fanfani, Fanfani» e «Viva Fanfani». Sul palcoscenico un gran movimento intorno a Fanfani, Moro lo ha abbracciato, poi il Presidente del consiglio è andato a sedersi alla presidenza asciugandosi la fronte mentre per alcuni minuti è continuata la sfilata di coloro che andavano a stringergli la mano.

Prima di Fanfani avevano parlato i ministri BOSCO e SULLO. Il ministro del Lavoro ha detto che non esistono alternative valide alla formula e alla politica di centro-sinistra. Il dialogo fra la dc e i partiti di democrazia laica (psdi, pri, psi) favorisce un nuovo equilibrio politico e un'azione di rinnovamento. Sullo ha difeso le nazionalizzazioni «in alcuni settori», ha chiesto un rigido coordinamento degli investimenti, ha affermato che bisogna sostenere l'espansione e il rafforzamento dei sindacati per combattere «un padronato unito e potente».

SEGNI, accolto da un caloroso saluto dei congressisti, ha dato il suo pieno consenso alla linea di Moro sottolineando che essa dimostra l'inalterabilità della politica estera italiana, nonostante il mutare dei governi, nella direzione atlantica e in quella europeistica.

Dopo l'intervento di Fanfani, l'on. DONAT-CATTIN (sindacalista) ha presentato al congresso due ordini del giorno. Con il primo si proponeva il sistema proporzionale per l'elezione del Consiglio nazionale. In tal modo il congresso apprendeva che, almeno fino alle ore 14,30, le laboriose trattative tra le correnti per un accordo sulla ripartizione del Consiglio nazionale erano fallite o comunque in alto mare. Un secondo ordine del giorno proponeva di impegnare «gli organi del partito ad attuare la linea politica e il programma indicati da Moro». Esso ha dimostrato che le minoranze (compreso Fanfani che a ciò ha fatto riferimento nel suo discorso) diffidano di un Consiglio nazionale nel quale non abbiano una forza determinante o dei gruppi parlamentari che altre volte si sono opposti al centro-sinistra.

Nel pomeriggio il dibattito si è avviato rapidamente alla fine. L'unico accenno di carattere politico è stato fatto dal ministro Codacci Pisanelli che ha sollevato il problema della prossima elezione del nuovo Presidente della Repubblica.

Dopo qualche altro discorso minore, la serie degli iscritti a parlare è stata dichiarata chiusa. Ma i lavori non potevano proseguire perché sul palcoscenico non c'era quasi nessuno. Tutti i dirigenti della dc erano in quel momento impegnati a cercare una via estrema di accordo per evitare una ulteriore perdita di tempo. Quanto la situazione fosse delicata si capiva da una lettera inviata nella mattinata da Moro a Scelba per invitarlo a limitare a 22 posti la lista della minoranza di destra in modo da lasciare 18 posti alle minoranze di sinistra («rinnovamento» e «base»). In caso contrario si sarebbe giunti alla proporzionale, ritenuta da Moro dannosa per la dc.

Sono ormai le 19 e i congressisti cominciano a gridare: «Votiamo! Votiamo!». La presidentessa on. Conci annuncia che sospende la seduta per mezz'ora.

Invece che fino alle 19,30, la seduta è rimasta sospesa fino alle 21,15. Durante il lungo intervallo i congressisti si cimentano in canzoni corali. Così dalla «Montanara» a «Volare» e a «Bianco fiore». Il congresso canta per suo conto mentre la presidenza cerca di contrastare i cori diffondendo dagli altoparlanti gli inni patriottici. In una pausa si sente intonare sull'aria di una nota canzoncina: «I papaveri sono tutti quanti assenti, eppure sono cento e venti».

Alle 21,15 quando ricompare il presidente Piccioni il congresso affronta rapidamente il problema dell'elezione del Consiglio nazionale. Moro propone una modifica allo statuto per portare da 90 a 120 i membri del Consiglio nazionale in maniera che sessanta siano i parlamentari e sessanta i non parlamentari. Dei 120 membri eletti a sistema maggioritario, alla maggioranza andranno i due terzi, alle minoranze un terzo.

La modifica, dopo breve confusa discussione, viene approvata, perché in effetti l'accordo tra le correnti è stato raggiunto.

Il congresso, raggiunto questo accordo, può dirsi finito (80 seggi agli amici di Moro e Fanfani, 22 a quelli di Scelba e Andreotti, 18 alle correnti di «base» e «rinnovamento»). L'assemblea applaude. Si alza quindi a parlare l'on. Moro. Il suo discorso, che abbiamo riferito in principio, dura fino alle 23,55 e si conclude con grandi manifestazioni di consenso da tutti i settori. Si alza quindi Piccioni che, con voce vibrante per l'emozione, annuncia: «I lavori del Congresso sono finiti».

Fausto De Luca

Il ministro Scelba e l'onorevole Moro al tavolo della presidenza del Congresso democristiano mentre seguono l'intervento del Presidente del Consiglio (Telefoto)

L'onorevole Fanfani sottolinea con il vigore dei gesti un passo del suo discorso al Congresso dc di Napoli (Tel.)

Il testo delle due mozioni

MOZIONE MORO-FANFANI (alla quale hanno aderito anche le correnti di *Rinnovamento* e di *Base*) — L'8° Congresso nazionale della dc approva la relazione del segretario politico e riconferma l'ispirazione cristiana del partito; la vocazione democratica della dc impegnata, oggi come ieri, nella difesa della libertà e delle istituzioni contro ogni minaccia di involuzione totalitaria a sinistra e a destra, contro il comunismo e contro il fascismo; le idealità sociali della dc in tutto corrispondenti alla natura popolare del partito, le quali la impegnano in un lavoro sempre più organico e serio in particolare nei settori della pubblica amministrazione, della scuola, della politica di sviluppo per il completo, armonico progresso civile della nazione; le linee naturali della politica estera dell'Italia legata da vincoli indistruttibili di ideali e di interessi al mondo libero sia nel patto difensivo della comunità atlantica con i suoi impegni politici e militari che nella costruttiva e feconda solidarietà europea che deve svilupparsi sempre più verso l'integrazione economica e l'unità politica. Impegni questi non incompatibili con l'interessamento costante per i paesi tradizionalmente amici e per i popoli nuovi e con l'appoggio fervido ed efficace da dare alle Nazioni Unite.

Nella convinta, libera ed originale partecipazione alle alleanze l'Italia vede il modo migliore di operare per la pace, garantita dall'equilibrio delle forze e da un'azione responsabile per la ricerca di un più giusto ed umano assetto nel mondo.

Il Congresso della dc ritiene che sia esperito a fondo, con prudenza, ma anche con fiducioso impegno, il tentativo di un governo dc-psdi-pri, al quale possa essere assicurato, in ragione del suo forte contenuto programmatico, un appoggio diretto o indiretto del psi, il quale valga ad assicurarne la continuità di vita per la attuazione del suo programma e con piena indipendenza da ogni ipoteca ed influenza totalitaria.

Il Congresso dc ritiene, che, nell'attuale situazione politica, non possa configurarsi un'alleanza organica ed una comune azione politica della dc e del psi, ma riconferma il suo interessamento ed un serio ed effettivo allargamento dell'area democratica che ponga le basi per un incontro politico, utile per dare più respiro e più sicurezza alla democrazia italiana.

Il Congresso ritiene che la progettata formula di governo di centro-sinistra costituisca un'occasione offerta all'affermazione dell'autonomia socialista ed una tappa verso più stabili e sicuri equilibri nella società italiana.

Per quanto concerne la dc condizioni indispensabili sono: l'unità del partito, una solida struttura organizzativa, la sua intatta forza ideale e politica, la fiducia che esso sappia ispirare nella continuità della sua azione, la prontezza e decisione nel dominare, per oggi e per domani, la situazione politica con i suoi ideali e programmi.

L'8° Congresso si rivolge al popolo italiano, per chiedere che siano confermati la fiducia e l'appoggio ad un partito che ha salvato ieri la libertà in Italia e la tutelerà in ogni circostanza insieme con il progresso sociale e lo sviluppo a tutti i livelli e in tutte le dimensioni della vita democratica.

CENTRISMO POPOLARE (mozione dell'on. Scelba). — L'8° Congresso nazionale rivendica a merito dell'azione dei governi espressi dalla dc con l'appoggio dei partiti democratici la salvaguardia del regime democratico; l'adesione dell'Italia all'Alleanza atlantica; la promozione della Comunità economica europea; i concreti progressi nel campo economico-sociale;

considerato che nell'attuale momento storico è preminente la politica di sicurezza democratica, insidiata dal comunismo interno e internazionale; che i progressi realizzati nel dopoguerra dimostrano la capacità della dc di soddisfare le effettive esigenze di rinnovamento della vita economica e sociale del paese;

ritenuto che la collaborazione del psi con il pci in 2000 comuni, in 17 province, e nella regione della Val d'Aosta, oltre che nei sindacati e nelle cooperative, è incompatibile con una politica di sicurezza democratica; che il frontismo del psi legittima la previsione che esso in determinate circostanze potrebbe insidiare le più preziose conquiste della democrazia italiana; che, in queste condizioni, un intempestivo attestato di democraticità rilasciato ad un psi che non si proponga di isolare il comunismo, potrebbe restringere, anziché allargare il fronte democratico; ritenuto che la politica di neutralità perseguita dal psi si risolve a favore del blocco sovietico, ed è incompatibile con gli impegni internazionali dell'Italia;

impegna il Consiglio Nazionale e la Direzione ad intensificare l'azione governativa nelle linee del programma elettorale del 1958 con una coordinata politica di sviluppo economico sociale per la più rapida eliminazione degli squilibri tuttora esistenti e per una sempre più equa distribuzione del crescente reddito nazionale; a evitare ogni modifica della linea politica della dc nei confronti del psi finché duri la collaborazione tra il pci e il psi.

I nuovi 120 consiglieri

Napoli, 31 gennaio.

L'elezione per il nuovo Consiglio nazionale, in conseguenza dell'accordo intervenuto tra i diversi gruppi, si svolge dalle 4 alle 11 di domani con il sistema in vigore, cioè il maggioritario con «panachage». Secondo l'accordo i gruppi hanno presentato le loro liste con tanti nomi quanti sono i seggi in Consiglio nazionale loro attribuiti e cioè: «Amici dell'on. Moro» e «Amici dell'on. Fanfani» (lista di maggioranza) in totale 80; «Rinnovamento» e «Base» in totale 18; «Centrismo popolare» e «Primavera» in totale 22. Tutti i candidati saranno eletti.

La lista dei candidati *Amici dell'onorevole Moro* e *Amici dell'onorevole Fanfani* comprende questi nomi:

Parlamentari: Moro, Antoniozzi, Badaloni, Barbi, Barioffa, Bertè, Bo, Colombo, Cossiga, Curti, Dal Falco, D'Arezzo, Delle Fave, Ferrari Aggradi, Folchi, Forlani, Gaspari, Gioia, Gotelli, Gui, Gullotti, Lattanzio, Magri, Malfatti, Mattarella, Natali, Oliva, Pugliese, Radi, Rampa, Rumor, Russo, Salizzoni, Sarti, Scaglia, Spataro, Truzzi, Vetrone, Vincelli, Zaccagnini.

Non parlamentari: Branzi, Ancami, Arnaud, Barba, Bisaglia, Bottari, Bruni, Butini, Caron, Clemente, Corghi, Dal Vit, D'Angelo, Darida, Del Rio, Dessì, Di Cagno, Fada, Fasino, Freato, Giacchetto, La Loggia, Lo Giudice, Marchiani, Mazzarino, Mazzarolli, Maucci, Milanesi, Morlino, Pandolfi, Pinna, Rosati, Salvi, Saraceno, Schininà, Solimene, Speranza, Triolo, Ventura, Vitale.

I candidati di *Rinnovamento* e di *Base* sono:

Parlamentari: Pastore, Donat-Cattin, Penazzato, Scalia, Buttè, Sullo, Misasi, Ripamonti e Negrari.

Non parlamentari: Ciccardini, Borrini, Mengozzi, Romanò, De Mita, Granelli, Galloni, Pistelli e De Poli.

I componenti la lista dei gruppi «Centrismo popolare»:

Parlamentari: Scelba, Andreotti, Caiati, Elkan, Fanelli, Iozzelli, Lucifredi, Martinelli, Pignatelli, Restivo, Scalfaro.

Non parlamentari: Alessi, Caiola, Dall'Oglio, Giuffrida, Palmitessa, Ravaioli, Senese, Solari, Stagno D'Alcontres, Uberti, Poletti.

CRONACA CITTADINA

I primi calcoli della statistica

Il reddito medio dei torinesi durante il '61: 650 mila lire

Il doppio della media nazionale - La ricchezza prodotta nel corso dell'anno: 650 miliardi in città, 1000 miliardi compresa la provincia - Rappresenta il 6% del reddito di tutta Italia - E' dovuto per l'80% all'industria, per il 15% al commercio e al credito, per il 5% all'agricoltura

Gli uffici statistici hanno elaborato i primi dati riguardanti il reddito nazionale del '61: netto 18 mila miliardi, lordo 20 mila miliardi. Come contribuisce Torino alla formazione del reddito nazionale? Per ora si conoscono le cifre provvisorie. Il reddito netto prodotto nella nostra provincia l'anno scorso ha superato i mille miliardi, 650 nella sola città.

Nel '60, l'anno del «miracolo economico», Torino registrò un reddito di 580 miliardi. Tra le grandi città fu quella dove la ricchezza aumentò in maggior misura: circa il 17 per cento, contro il 12 per cento di Milano e Napoli, l'11 per cento di Genova, l'8 per cento di Roma.

All'inizio del '61 i più scettici guardavano con una lieve apprensione al futuro: ma la realtà li ha smentiti, il reddito dei torinesi è aumentato del 12 per cento. Per reddito, in questo caso, s'intende la somma di tutta la ricchezza prodotta dai cittadini nel corso dell'anno: profitti dell'industria, del credito, del commercio; rendite, stipendi, salari, interessi, dividendi, pensioni. Sono escluse dal conto le quote di ammortamento e le materie prime impiegate.

Se si divide questo grosso cumulo di ricchezza per il numero degli abitanti, un milione, si ottiene l'indicazione del «reddito medio per persona», che non corrisponde quindi alla media del guadagno, ma alla ripartizione fra tutti i cittadini, neonati compresi, della ricchezza prodotta dalle varie attività. Il reddito medio *pro capite* dei torinesi per il '61 è di 650 mila lire, contro una media nazionale di circa 300 mila lire annue. La nostra città risulta al secondo posto, subito dopo Milano.

Si può concludere che il benessere medio dei torinesi è migliorato in misura analoga a quella del reddito globale? No, rispondono i tecnici. Al solito, una parte dell'aumento della ricchezza generale è stata assorbita dal rincaro dei prezzi. Il costo della vita, nel corso del '61, ha segnato una ascesa pari al 3 per cento. Tenendo conto di questo fattore negativo, gli uffici statistici stimano che i redditi individuali medi siano migliorati soltanto del 9 per cento. Naturalmente si tratta di statistiche di carattere generale: nella realtà c'è chi ha avuto forti aumenti, e guadagna milioni, e altri per i quali questi progressi non sono quasi esistiti, e devono accontentarsi magari della pensione di 9 mila lire al mese.

A Torino, nel '61, la popolazione attiva era costituita da 440 mila unità. L'operaio della grande industria metalmeccanica ha percepito in media, durante l'anno, 665 lire lorde all'ora, tutto compreso: paga base, cottimi, premi, assegni, tredicesima, festività, straordinari, assistenza sanitaria.

Il reddito complessivo annuo della nostra provincia, oltre mille miliardi, rappresenta il 6 per cento di tutta la ricchezza nazionale. Quali ne sono le fonti?

L'80 per cento deriva da attività industriali, il 15 per cento dai servizi (trasporti, commercio, telefoni, banche ecc.), il 5 per cento dall'agricoltura a cui si dedica soltanto l'8 per cento della popolazione nell'intera provincia.

L'importanza nei settori industriale e servizi è messa in luce da questi dati: oltre il 9 per cento delle società italiane e il 14 per cento dei relativi capitali hanno sede nella nostra provincia.

Il rapido progresso economico ha determinato un miglioramento del tenore di vita e di conseguenza un aumento dei consumi. Le rilevazioni si fermano al '60. Nel '52 gli abbonati Rai-tv nella provincia erano 152 ogni mille abitanti; nel '60 sono saliti a 248. Nello stesso periodo di tempo la spesa media annua per tabacchi è passata da 5.127 a 12.319 lire per persona; quella per gli spettacoli da 4.076 a 8.222 lire.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +2,7
MINIMA −3,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +1,1, umidità media 71%, pressione 744,4, cielo da quasi sereno a poco nuvoloso. Previsioni: cielo poco nuvoloso; temperatura stazionaria. Temperature a Caselle: massima +6,4; minima −6,8; media −1,2.

La Giunta provinciale decide di eliminare alcune alberate

Ecco l'elenco delle strade

La Giunta provinciale ha deliberato ieri di istituire cinque nuove borse di studio per gli studenti delle scuole medie superiori, a carattere pluriennale continuativo, in aggiunta a quelle già assegnate ogni anno per una cifra totale di 5 milioni. Le «borse» consentiranno di aiutare gli alunni meritevoli per l'intera durata degli studi con un carico complessivo per la provincia di 15 milioni.

E' stato inoltre deciso di proporre al Consiglio l'eliminazione parziale di alberi su alcune strade, dove il traffico è diventato particolarmente intenso. Si tratta di un esperimento che sarà attuato d'intesa con l'Ispettorato forestale, avendo cura che non sia danneggiato il paesaggio, né depauperato il patrimonio arboreo. Gli alberi verranno soppressi solo nei tratti dove ostacolano la visibilità e pregiudicano la sicurezza dei viaggiatori.

Ecco le strade indicate dalla Giunta: Carmagnola - Chieri - Gassino: lato destro del tratto S. Anna - Bardassano ed entrambi i lati del tratto Carmagnola - Villastellone, Strada S. Giorgio - Cigliano per Caluso: lato destro del tratto Caluso - Mazzè. Strada Pinerolo - Piossasco: soltanto i pioppi e i ciliegi del lato sinistro. Lato sinistro della Piossasco - Bruino ed entrambi i lati della Orbassano - Piossasco.

Un neonato a Bidonville

La giovane che ha perso la «casa» nel rogo delle baracche ha dato alla luce un bel maschietto «Dove lo porterò quando lasceremo l'ospedale?»

Giuditta Colucci con il piccolo Massimo all'ospedale

All'ospedale S. Anna, è nato Massimo Colucci, «cittadino» di Bidonville. La mamma, Giuditta Colucci, che aveva visto la sua baracca distrutta, con altre quattro, nell'incendio di quindici giorni fa, è stata colta dalle doglie lunedì pomeriggio, nella casa della signora che le aveva offerto una branda per dormire. Ieri avrebbe dovuto andare a riprendersi l'altro figlio, Vincenzo, di tre anni, ricoverato all'Amedeo di Savoia. Invece, un'autoambulanza ha portato anche lei all'ospedale. Alle ore 2 è avvenuto il felice evento: il piccino è sano e robusto, non ha risentito delle dolorose traversie che hanno preceduto la nascita.

Tra una settimana, Giuditta Colucci sarà dimessa, con il neonato, e dovrà riprendere con sé anche l'altro figlio. Dove andrà? L'Istituto Case popolari le ha promesso un alloggio. E' una promessa che deve essere mantenuta. Anche per dare un significato alla nascita del piccolo Massimo. Bidonville, condannata per decreto del sindaco, muore. Ma la vita continua. Per Massimo dovrà incominciare più degna, in una casa vera.

Gli inquietanti protagonisti della lite di via Slataper

Catturato il giovane che sparò al padre Si difende dicendo: «Mi aveva minacciato»

Anche il ferito si è deciso a parlare, ma la sua versione è completamente diversa da quella del figlio - Tutti e due non vogliono rivelare i motivi del litigio - Un altro arresto: alle "Nuove" il teppista che accoltellò un invalido

La «Mobile» ha arrestato Giovanni Casano, di 25 anni, che lunedì, in via Slataper, ha ferito con una pistola il padre Carlo, di 57 anni. I Casano sono immigrati da Trapani lo scorso anno. Il padre abita al numero 12 di via Slataper con la seconda moglie e numerosi figli, non ha un'occupazione. Giovanni ha abitato in pensioni e in casa di amici, non si sa bene che mestiere faceva.

Della selvaggia lite avvenuta in mezzo alla strada abbiamo già detto. Carlo Casano ha avuto la mano sinistra trapassata da un colpo di pistola e ferite al capo. Per due giorni ha detto ai medici e alla polizia che si era fatto male cadendo dalle scale. Interrogati, i familiari hanno risposto di non sapere nulla. Qualcuno di loro avrebbe anche aggiunto: «E poi sono faccende di famiglia, che non riguardano la polizia». Comunque, il muro dell'omertà non ha fermato le indagini.

In via Slataper la «Mobile» era venuta a sapere che il feritore — fuggito su una «Giulietta» subito dopo l'aggressione — era Giovanni Casano. E per tre giorni sottufficiali e agenti hanno cercato Giovanni, appostati nei pressi delle abitazioni dei suoi amici, dove si poteva supporre che egli avrebbe cercato rifugio. E' stato il brig. Crescenzio che lo ha fermato ieri, verso mezzogiorno, al fondo di via Cigna, mentre stava per entrare in casa di un amico.

In questura Giovanni Casano ha fatto il racconto dell'aggressione. Quando il padre all'ospedale ha saputo che il figlio era stato catturato e ora stava confessando, si è affrettato a parlare anche lui. Ma la sua versione dei fatti è completamente diversa da quella del giovane. Figlio e padre sono soltanto d'accordo su due punti: nel loro odio e nel non voler rivelare i motivi della lite.

Ecco il racconto del padre. Egli era nel bar Genelia ed è venuto il figlio a dirgli: «Vieni fuori che devo parlarti». Non ha voluto seguirlo e l'altro lo ha trascinato con forza in strada. Hanno litigato per motivi gravi. («Quali?», ha chiesto il commissario. «Non interessano la polizia», ha risposto Carlo Casano). Improvvisamente il figlio gli ha puntato una rivoltella a tamburo. Ha fatto per strappargliela, ma è partito il colpo che gli ha trapassato la mano. L'arma, comunque, è caduta e quando il figlio l'ha raccolta, non funzionava più. Allora il giovane ha picchiato più volte il padre con il calcio della pistola, ferendolo al capo e al volto.

Ed ecco il racconto del giovane. Sì, egli voleva parlare con il padre di cose che non riguardano la polizia. Ma in strada, Carlo Casano aveva tirato fuori la pistola. Giovanni si era gettato su di lui per disarmarlo ed era partito un colpo, che aveva ferito il padre. Il figlio era riuscito ad impossessarsi dell'arma e aveva colpito due o tre volte Carlo Casano al capo. Poi se ne era andato con l'amico che lo aspettava sulla «Giulietta».

Due versioni, dunque, completamente diverse, ma la polizia ritiene di poter presto accertare la verità. Intanto Giovanni Casano è stato arrestato per lesioni gravi e porto abusivo d'arma. E' stato trasportato alle «Nuove». Ha ancora in volto i segni dei graffi lasciatigli dal padre durante la furiosa lite.

— Lunedì sera era avvenuto un altro grave fatto di sangue. L'invalido Mario De Vecchi, 50 anni, mentre usciva con un amico dal bar di corso Regina 158 aveva protestato perché due meridionali avvicinatisi gli sbarravano il passo. Subito, uno degli sconosciuti aveva estratto il coltello e lo aveva colpito al ventre. Il De Vecchi è stato trasportato al Maria Vittoria, operato, ma non è ancora fuori pericolo. L'accoltellatore è stato rintracciato ieri — grazie alla descrizione fatta dal ferito — dal brig. Marè della «Mobile». Si chiama Vincenzo Spataro, 22 anni, senza fissa dimora, arrivato due mesi fa da Crotone. Ha già subito un processo a Palmi per violenza e lesioni ed è stato assolto per insufficienza di prove. Ieri, quando gli è stato chiesto se era stato lui a ferire l'invalido, non ha negato, ma ha detto come se fosse una buona scusa: «Sì, ma lui mi aveva offeso». E' alle «Nuove» per lesioni gravi, porto di coltello e vagabondaggio.

Giovanni Casano e Vincenzo Spataro portati alle «Nuove»

L'ex re Umberto di Savoia citato davanti al Tribunale

Per la vertenza di Racconigi

Umberto di Savoia è stato citato a comparire ieri in Tribunale per la nota vertenza sulla proprietà del castello e della tenuta di Racconigi. Non era presente perché la Costituzione gli vieta di rientrare in Italia; lo rappresentava il suo procuratore generale dott. Nardi, con l'assistenza dell'avv. Fioretta. Gli eredi di Savoia erano patrocinati dagli avv. D'Amelio e Nicolò, di Roma, e Tosca di Torino; l'amministrazione dello Stato dall'avv. Pierro. La prima udienza si è tenuta nello studio del giudice dott. Mosetti, della prima sezione civile.

La vertenza, cominciata 13 anni or sono, è stata promossa dalle figlie e dai nipoti di Vittorio Emanuele III. Il castello e la tenuta di Racconigi furono donati dal re al figlio Umberto nel 1930 in occasione delle sue nozze con Maria José. I Savoia hanno sostenuto che i beni di Racconigi dovevano rientrare nell'asse ereditario: lo Stato aveva il diritto di confiscarne solo un quinto, la parte spettante ad Umberto. Il Tribunale accolse la tesi, ma la Corte d'Appello annullò la sentenza perché non era stato citato anche Umberto di Savoia. L'amministrazione demaniale impugnò la decisione davanti alla Suprema Corte, ma il ricorso fu respinto. Si è giunti in tal modo alla nuova causa, con regolare citazione anche di Umberto.

Sono accusati di irregolarità compiute fra il '54 e il '59

Direttore e segretario di scuola privata arrestati per peculato di trentun milioni

La scuola svolgeva corsi professionali finanziati dallo Stato - I due avrebbero presentato fatture false per l'acquisto di materiali necessari all'insegnamento - Sostengono di essere stati costretti per coprire maggiori spese - L'attuale «Istituto San Secondo» è del tutto estraneo alla vicenda

Il padrone ed il segretario di un ex-istituto professionale, le «Scuole officine San Secondo», sono stati arrestati ieri, su ordine dell'autorità giudiziaria, sotto l'accusa di essersi appropriati di oltre 31 milioni di lire, ricevuti per il finanziamento di corsi di qualificazione professionale. Sono stati necessari due anni e mezzo di istruttoria ed una laboriosa perizia contabile per dipanare l'aggrovigliata matassa e giungere alla decisione del giudice dott. Barbaro.

L'ordine del magistrato è stato eseguito ieri dai carabinieri del Nucleo di Polizia Giudiziaria. Essi hanno dichiarato in arresto e tradotto alle «Nuove» il prof. Carlo Musso, di 45 anni, abitante in corso Francia 224, già direttore della scuola, ed il segretario, Francesco Molineris, di 54 anni, residente in via Nicomede Bianchi 41. Le accuse sono: peculato, falso in atto pubblico, falso in scrittura privata, abuso di fogli firmati in bianco. Il primo di questi reati comporta la reclusione da 3 a 10 anni, il secondo da uno a sei anni, gli altri da sei mesi a tre anni. Inoltre viene contestata l'aggravante della «continuazione»: in altre parole si tratta di reati compiuti attraverso una serie di falsi, nel periodo che va dal giugno 1954 al luglio 1959.

Carlo Musso, preside, Francesco Molineris, segretario

La scuola del prof. Musso non era statale, ma privata. Come altri istituti, aveva ricevuto l'incarico di svolgere taluni «corsi di qualificazione» per lavoratori. Questi corsi sono finanziati dal Ministero del Lavoro ed organizzati dagli Uffici regionali del lavoro che li affidano a enti pubblici, come l'Enaip, e ad istituti privati con adeguata attrezzatura.

La frequenza è totalmente gratuita per gli allievi, tutte le spese sono a carico dello Stato. Per questo motivo coloro che dirigono i corsi acquistano, in tale veste, la qualifica di «pubblici ufficiali» e rispondono, quindi, di peculato se commettono irregolarità.

Le prime voci di irregolarità giunsero all'Ufficio regionale del Lavoro, che iniziò accertamenti a carico del prof. Musso. Questi nel frattempo aveva venduto i locali e le attrezzature della scuola, che cambiò anche il nome e divenne l'«Istituto San Secondo». Questo nuovo organismo, ed il suo attuale preside sono del tutto estranei alla vicenda giudiziaria che si riferisce esclusivamente alla vecchia gestione Musso-Molineris delle «Scuole officina». L'«Istituto S. Secondo» è pareggiato, ma con gestione esclusivamente privata e non fa più corsi per conto dello Stato.

L'Ufficio del Lavoro chiese l'invio di un ispettore ministeriale. Questi interrogò i fornitori ed ebbe l'impressione che si fossero compiuti numerosi falsi nelle fatture. Si trattava di reati, non di semplici irregolarità amministrative, ed il funzionario informò la Procura della Repubblica. L'istruttoria fu iniziata dal dott. Rosso, allora sostituto Procuratore a Torino ed ora Procuratore della Repubblica ad Aosta. Si rivelò difficile e complessa, per la gran massa di documenti da esaminare.

La conclusione è stata l'arresto dei due sotto l'imputazione di essersi appropriati di 31 milioni e 445.594 lire «con fatture false di spese sostenute per forniture e acquisto di materiali per i corsi». La scuola di qualificazione professionale richiedono l'impiego di materiale, spesso costoso, su cui gli allievi si esercitano: ma le fatture mostrate nei rendiconti al Ministero del Lavoro non corrispondevano agli acquisti effettivamente eseguiti presso i fornitori. Talune erano state falsificate, altre compilate in modo inesatto approfittando della fiducia di chi le aveva consegnate in bianco.

A quanto si è potuto sapere i due imputati si difenderebbero affermando di non aver assolutamente profittato del denaro pubblico, ma di essere stati costretti a delle irregolarità formali per coprire altre spese indispensabili, maggiori di quanto lo Stato avrebbe concesso per tali voci.

Bimba ottiene dal giudice la scarcerazione del padre

Ha commosso con una lettera

La commovente lettera di una bimba di 9 anni ha avuto notevole peso in una causa per maltrattamenti discussa davanti alla quarta sezione del tribunale (pres. Rezza, p. m. Giribaldi, canc. Bardi). L'imputato era Mario Massa Pinto, 41 anno, nato a Brusolo, e residente a Torino in corso Regio Parco 130, accusato di maltrattamenti continuati, percosse, ingiurie e per aver fatto mancare alla moglie i mezzi di sussistenza.

Al dibattimento il Massa Pinto ha negato le accuse. L'avvocato difensore, Anna Maria Gentilli Isnabato, ha chiesto che venissero ascoltati anche i figli, i quali avrebbero potuto intervenire in difesa del padre. Fu allora che il presidente dott. Rezza ricevette la lettera di Maria Claudia: un foglio di quaderno, quattro paginette di bella calligrafia:

«Signor giudice, sono Claudia Massa Pinto, figlia del detenuto che dovrà essere giudicato da lei. Ho 9 anni. Sono una bambina, ma capisco le pene che la mia mamma soffre per papà. Forse non le capisco tutte, ma a me sembrano già tante e tanto dolorose. Io ho bisogno del mio papà. Tutte le mie compagne ce l'hanno e sono orgogliose di averlo vicino, perché il papà dà sicurezza, coraggio e forza. Io non posso mai parlare del mio papà. Ma se fosse libero, oh, allora sì! Forse il mio papà ha commesso delle colpe, ma so anche che non è proprio così cattivo da non pentirsi e da non voler promettere e mantenere di vivere come tutti i buoni papà.

«Signor giudice, io la voglio pregare di lasciar libero il mio papà. Lo sgridi, lo sgridi tanto, gli ricordi che mio fratello deve già lavorare per non far mancare il necessario a me e alla mamma. Gli dica che lo aiuteremo a mantenersi buono, a diventare sempre più buono, che lo aiuteremo a dimenticare il suo brutto passato. Potrà, signor giudice, concedermi questa grazia? Le sarò riconoscente per tutta la vita. La ringrazio e la riverisco».

La lettera ha riempito di lacrime molti occhi e lo stesso presidente aveva un tremito nella voce. L'imputato è scoppiato in un pianto lacerante, come sanno piangere soltanto gli uomini maturi, rotti ad ogni emozione, che hanno dimenticato il sapore delle lacrime. Il miracolo invocato da Maria Claudia si è avverato. La pena limitata al non aver provveduto ai mezzi di sussistenza, è stata di 2 mesi e 15 giorni, che il Massa Pinto aveva già scontato. L'uomo è stato scarcerato in serata.

Specchio dei tempi

La figlia dell'ergastolano - La panettiera dal tenero cuore - I gemelli sono due - E' soltanto una questione di simpatia? - Gratitudine d'uno studente universitario - Quante spaventose malattie...

Una lettrice ci scrive da Saluzzo:

«Leggendo l'articolo sulle carceri di Saluzzo ho potuto capire quali gentili pensieri suggeriscano a un nobile cuore i poveri detenuti. E sono certa che appena "Specchio dei tempi" leggerà questa lettera farà del suo meglio per aiutarmi.

«Sono la figlia di Lo Conte, il barbiere che avete conosciuto durante la vostra inchiesta nelle carceri di Saluzzo. Come sapete, mio padre è condannato a vita. Nonostante tutte le mie richieste e la sua buona condotta non sono riuscita ad avere speranza di condono.

«Mi rivolgo a "Specchio dei tempi" con piena fiducia come solo un cuore di figlia lo può fare. Fin da piccina, quando ero in collegio a Pompei, l'unico mio desiderio era poter vivere qualche anno con mio padre. Difatti appena uscita dal collegio, ho cercato con molti sacrifici di avvicinarmi il più possibile a lui accontentandomi di vivere dalle suore in una casa dirimpetto alle carceri, così tutte le sere posso dargli il piccolo sollievo della buona notte.

«"Specchio dei tempi", è proprio impossibile trovare una persona che si occupi veramente di mio padre? Sono sicura che a questa domanda il tuo cuore darà una risposta piena di carità, ed io attendo con tanta sicurezza».

Rosa Lo Conte

Una lettrice ci scrive:

«Mi rivolgo a te che non ti rifiuti mai di aiutare chi ha il destino avverso. Non ti scrivo per me, ma per una mia cliente che non osa far vedere la sua squallida miseria.

«Io sono una panettiera che ama il suo prossimo e soffre quando vede che ci sono persone, e soprattutto bambini in tenera età, che non possono neppure avere pane a sazietà. La famiglia per cui oggi ti scrivo è composta del padre, ricoverato ora all'ospedale psichiatrico di Racconigi, della moglie e dei due figli che non avendo il sostegno del padre rischiano di morire di fame. Vengono da me con i buoni delle Damine di S. Vincenzo per mezzo chilo di pane ed io senza parlare, perché se ci sono degli altri clienti nel negozio non sentano, ne do loro un chilo.

«Ma tutto questo non basta. In questi giorni anche il bambino più piccolo si è ammalato di bronchite e gli occorre un po' di nutrimento. Non voglio rattristarti di più, vedi se puoi fare qualcosa. Ti aggiungo l'indirizzo di questi sventurati».

Emma Vaudagna

Un lettore ci scrive da Roma:

«Anche lontano da Torino, mia città di adozione dalla fine della prima guerra mondiale, continuo a leggere *La Stampa* prima di ogni altro giornale della capitale.

«Sovente mi capita di vedere usato un vocabolo impropriamente (a mio avviso) anche su giornali di rispettabile tiratura e scrupolosità. Non si tratta forse di un'errata interpretazione etimologica, quando si parla di "due gemelli, di tre gemelli, di quattro gemelli..."? I buoni dizionari spiegano chiaramente che "gemello" significa "nato ad un solo parto con un altro". Quindi i gemelli sono sempre due. Perciò tre gemelli dovrebbero essere sei, nati contemporaneamente! Per denotare i tre nati ad uno stesso parto i vocabolaristi ci offrono il termine "trigemino", oppure "quadrigemino", se i nati sono quattro. Ti ringrazia per l'ospitalità il tuo vecchio lettore».

prof. N. D. Marinoni

Un lettore ci scrive da Roma:

«Vorrei rispondere alla signora Franca Bianchi a cui ribolle il sangue nel leggere il mio annuncio in cui esprimo il desiderio, quale proprietario di appartamento, di affittarlo il suddetto a dei piemontesi.

«Forse che non posso in casa mia scegliere le persone che voglio? E se ho simpatia per i piemontesi che ci posso fare? Forse non potrei desiderare affittare a degli inglesi per esempio o a dei russi se mi piace? Questione, come vede, cara signora, non di privilegio, ma semplicemente di gusti, di simpatia».

Dott. M. Olerio

Un lettore ci scrive:

«Sono un ex-allievo della maestra Santero, la cui nobile figura era ieri ben tratteggiata in un articolo di Giorgio Luzi. Mi pare che l'iniziativa che il giornale ha assunto per ottenere che alla Maestra, colpita dalla sventura, sia concessa la medaglia di benemerenza sia altamente meritoria e costituisca un doveroso simbolo della riconoscenza che tutti noi dobbiamo a quegli educatori, che sentono il loro compito come una missione e che per questo offrono tutta la loro vita.

«Sarà certamente una grande consolazione per la maestra Santero sentirsi ricordata da tutti e particolarmente dai suoi allievi, molti dei quali si sentono ancora debitori verso di lei, anche se ormai sono all'Università e quasi hanno scordato gli anni delle prime classi elementari».

Stefano Sciolo

Una lettrice ci scrive:

«Sono una zia angosciata. Quando leggerai quanto segue, sono certa che farai l'impossibile per venirmi in aiuto.

«Ho un caro nipote degente alle Molinette, sono sei anni che è affetto da linfogranuloma e morbo di Hodgkin, ora è un mese che sta seduto sul letto con le gambe paralizzate, con dolori indescrivibili, atroci, continui senza sosta e straziantì a vederci. Non c'è calmante che serva e ne avrà per tre mesi. In questi giorni è morto suo padre, e ha la mamma invalida.

«Ho letto su *Stampa Sera* in una nota medica che, nell'ospedale d'Indianapolis, hanno scoperto un ritrovato, il solfato di "Vinblastina" (VLB). Non sarebbe possibile avere questa medicina? Non è che speri in una guarigione, ma almeno potergli lenire queste sofferenze inumane!».

Segue la firma

Un aiuto a Bidonville

Maria Teresa e Clotilde, lire 2000; Lena Triverri 500; C. L. C. 6000; Lavinia Concistore 1000; Laura e Carlo Eynard 6000; A. Gramaglia 10.000; Una mamma in onore a S. Antonio per grazia ricevuta 5000; Nonna Tina 2000; P. M. 1000; A. U. 2000.

Lia Grigliane, 2000; Anna Maria e Gabriella, 5000; A. F., 1000; N. N., 5000; Il solito vecchio Alpino, 1000; A. B., in memoria dei miei cari, 500; E. E. B., in memoria di Maria Cristina Calcagno, 5000; Alberto Masoero, Ivrea, 1000; Marino, 6000; Rosa, Rocco e Chiero, 2000; V. M. - Aosta, 2000.

Totale L. 23.000. Totale precedente L. 277.000. Totale generale L. 300.000.

Vendite a prezzi controllati in duemila negozi di Torino

Lotta ai supermercati - Decisa dal sindacato alimentaristi

I commercianti torinesi hanno deciso di dar battaglia ai supermercati organizzando consorzi di acquisti e offrendo ai consumatori una serie di prodotti di garantita genuinità a prezzi controllati.

L'iniziativa è del sindacato alimentaristi che raggruppa duemila negozi di commestibili, frutta e verdura. Ieri sera la commissione ha approvato lo statuto del consorzio che sarà sottoposto all'assemblea della categoria la prossima settimana. Sono in corso trattative per contratti di ingenti quantitativi di merci ed è già stato preparato il contrassegno che esporranno i negozi aderenti. L'inizio delle vendite a prezzi controllati avverrà nel più breve tempo possibile. In un secondo momento si cercherà di estendere il sistema ad altri negozi (latterie, drogherie, salumerie) che vendono gli stessi generi. «*Il consumatore* — ha spiegato il presidente della categoria, Signetti — *non dovrà più ricorrere al supermercato nella speranza di risparmiare. Il fornitore abituale metterà a sua disposizione una serie di prodotti compresi nelle vendite controllate, a prezzi mai superiori e talvolta inferiori a quelli dei grandi magazzini. La garanzia sulle merci sarà data dal Sindacato*».

Anziano dentista ucciso da un'auto mentre attraversa la strada a piedi

La sciagura in corso San Maurizio - La giovane moglie accorre al suo capezzale, ma lo vede spirare - Gravissimo un motociclista in uno scontro presso La Loggia

Un dentista, il dott. gr. uff. Paolo Bresciani di 76 anni, è morto ieri sera in seguito a un incidente stradale accaduto alle 18.30 in corso San Maurizio. Il dott. Bresciani ha lo studio e l'abitazione in via Froia 8.

Ieri è uscito di casa alle 17.30 per fare una commissione in via Guastalla. Nel rientrare, a piedi, ha percorso un tratto di corso San Maurizio, che ha attraversato all'altezza di via Montebello. Dalla sua destra, diretta verso il Po, arrivava una «600» della Rai, guidata dall'impiegato Armando Brancalà, nato a Napoli 38 anni fa, e abitante in corso Peschiera 162. L'automobilista ha frenato, ma troppo tardi. Ha investito il dentista e l'ha scagliato a parecchi metri di distanza.

Sul posto sono giunti poco dopo i vigili urbani dell'autoradio e una ambulanza dei vigili del fuoco. Il ferito è stato trasportato al Maria Adelaide, dove poco dopo, avvertita dai vigili urbani, è giunta la giovane moglie. Il dott. Bresciani era in condizioni disperate per la frattura della base cranica. E' deceduto alle 20.20 senza avere ripreso conoscenza.

Egli lascia, oltre alla moglie che aveva sposato in seconde nozze una decina di anni fa, una bambina di sette anni. Originario di Revello (Cuneo) dove si recava ancora in una villa di sua proprietà a trascorrere il periodo di vacanze, si era trasferito a Torino trenta anni fa e da allora non aveva mai tralasciato di esercitare la professione.

— In condizioni disperate è stato ricoverato alle Molinette un operaio di 22 anni Antonio Spiga, padre di 4 figli, nato a Cagliari e domiciliato a Carignano presso il Mobilificio Turello. Ieri sera alle 19.45 si è scontrato in moto con un'auto mentre percorreva la Torino-Carignano. Poco prima di arrivare a La Loggia, forse per un malore, ha sbandato sulla sinistra. In quel momento giungeva in senso contrario una «600 belvedere» guidata dal ventunenne Mario Cucchi, abitante a Vercelli in via Monte Pertica, meccanico. L'urto è stato inevitabile.

Carnevale senza Gianduja e senza sfilata di carri

Dopo 10 anni il dott. Bergera cerca un successore - «Non sarà facile trovare un torinese»

Siamo vicini a Carnevale. In piazza Vittorio si montano i baracconi che cominceranno a funzionare il 10. Se il tempo si manterrà bello, il movimento sarà intenso e gli affari buoni.

Sarà un Carnevale diverso dal solito. Anzitutto mancherà il consueto Gianduja. Il dott. Bergera, che ha impersonato la tradizionale maschera per dieci anni, ci rinuncia. «Non ce la faccio più — ci ha detto ieri. — Da tre anni volevo smettere, ora mi sono deciso. Fare Gianduja significa affrontare notevoli fatiche. Dieci giorni di visite, discorsi, pranzi, danze. Bisogna mangiare, bere, cantare, anche ballare. Io ho 59 anni, queste cose mi affaticano».

Abbiamo chiesto al dott. Bergera qualche impressione su questa sua lunga singolare esperienza. «Ho avuto grandi soddisfazioni perché la maschera di Gianduja suscita affetto sincero, specie fra gli umili, i bambini, i vecchi, i malati. Un giorno andavo al carnevale di Ivrea. A metà strada ci siamo fermati per fare rifornimento. Quando il benzinaio si è accorto che a bordo c'era Gianduja, non ha voluto accettare il denaro.

Bergera ha già incominciato a cercare un sostituto. «Non è facile — dice — trovare un Gianduja, non fosse altro perché bisogna che sia un torinese e al giorno d'oggi siamo rimasti così in pochi...».

Un'altra novità che renderà diverso il Carnevale di quest'anno: non ci sarà il corso mascherato. L'annunciamo con sollievo. Un po' per la mancanza di mezzi, un po' per scarsa fantasia, si era arrivati a un livello da sagra paesana. La sfilata attirava la curiosità di migliaia di persone, ma ogni volta le lasciava più deluse. Né brio, né gusto, né sfarzo.

C'era chi, per sostituire i carri, voleva trasferire da Saluzzo a Torino la corsa degli asini. Siamo stati liberati da questo pericolo.

«Lo sciopero bianco alla Lancia non è occupazione della fabbrica»

Le reazioni dei sindacati al decreto di sgombero del Pretore - I cento operai ai quali è arrivata la diffida non sono entrati nello stabilimento - La mediazione del Prefetto anche per la Michelin

Il Prefetto e il Sindaco hanno avuto ieri nuovi contatti con i dirigenti industriali e gli esponenti dei sindacati per cercare una soluzione delle vertenze alla Lancia e alla Michelin, ancora paralizzate, la prima per lo «sciopero bianco», l'altra per la chiusura dello stabilimento.

Con particolare attenzione è stata esaminata la situazione alla Lancia, dopo il decreto del pretore Venditti che ordina a un centinaio di operai, indicati per nome, di non accedere allo stabilimento se non per svolgere regolare attività lavorativa. Il provvedimento ha suscitato le proteste delle organizzazioni sindacali che hanno proclamato altre 24 ore di sciopero per oggi con un comunicato nel quale, tra l'altro, si dice: «Lo sciopero alla Lancia continua così come è stato dichiarato, nella forma di sciopero interno. Non è vero né che la Lancia sia stata occupata dalle maestranze, né che sia intenzione degli operai espropriarne i padroni».

Ieri gli operai a cui era stata notificata l'ordinanza del pretore non hanno varcato i cancelli della fabbrica. Gli altri, invece, hanno raggiunto i posti di lavoro e si sono astenuti dallo svolgere ogni attività. Fra le 12 e le 13 i rappresentanti sindacali hanno tenuto un comizio in via Caraglio sugli sviluppi della situazione. Ha parlato anche l'avv. Spagnoli, consigliere comunale del pci, al quale è stata affidata l'assistenza legale di una parte degli operai diffidati dal decreto.

L'avv. Spagnoli ha contestato che lo «sciopero bianco» sia una specie di occupazione della fabbrica, in quanto «manca negli operai l'intenzione di privare gli industriali della proprietà». Ha concluso affermando che oggi presenterà un ricorso, per queste e altri motivi, per ottenere la revoca del provvedimento.

Alle argomentazioni del decreto del pretore ha replicato anche il segretario provinciale della Cisl, Borra, che ha inviato lettere al Prefetto, al Sindaco, al Presidente della Provincia, all'Unione Industriale e alla Lancia. Dopo aver rilevato che l'azione della azienda si è svolta nel momento in cui «le pubbliche autorità hanno dichiarato di ritenersi impegnate a ricercare una soluzione del problema in termini accettabili dalle parti», il sindacalista sottolinea che la «forma di agitazione attuata alla Lancia è quella tradizionalmente indicata come «sciopero bianco» e non ha nessun carattere di occupazione di fabbrica».

«I lavoratori sono alla Lancia nella piena legalità e nella legittima applicazione dei loro diritti — continua Borra —. Pertanto inviteremo gli operai a far valere i loro diritti anche nel procedimento in Pretura». Il segretario Cisl conclude «richiamando l'attenzione delle autorità sulla situazione che ha dato origine alla vertenza, dovuta ad una costante rigidità direzionale ad ogni richiesta dei lavoratori per adeguare le retribuzioni alle esigenze fondamentali di vita», ed invita ad «intervenire contro coloro che hanno inviato agli operai della Lancia lettere che screditano le libere istituzioni democratiche, con la stessa tempestività dimostrata nei confronti dei lavoratori».

Dalla Lancia, in mattinata e nel pomeriggio, anche ieri si sono mossi cortei di dimostranti, limitati al quartiere di borgo S. Paolo. Dalle 13 alle 18 di oggi, nella sede del Gruppo sportivo sarà pagato alle maestranze il consueto acconto. La direzione dell'azienda comunica che «sarà limitato agli assegni familiari, i quali, in rapporto alla ridotta prestazione lavorativa, verranno conteggiati in misura del 50 per cento, con riserva di eventuale conguaglio in sede di liquidazione».

Per quanto riguarda la Michelin, i sindacati hanno consegnato ieri al Prefetto un documento sulle richieste dei lavoratori. I punti proposti come base della trattativa sono: ritorno alla normalità con lavoro e salario garantito a tutti i dipendenti; aumento di 35 lire orarie agli addetti al «reparto mescole», oppure ritorno ad un guadagno medio; impegno di risolvere i problemi degli altri reparti analoghi a quelli del «mescole», nonché di sbloccare il premio di produzione e di rivedere la classificazione dei posti di lavoro.

DA MAGELLANO AI COSMONAUTI

Uomini soli intorno al mondo contro il tempo, lo spazio, l'ignoto

Il colonnello Glenn, americano, aspetta di fare il giro del nostro pianeta, rinchiuso in una capsula, nel breve tempo di novanta minuti. Due altri uomini, Titov e Gagàrin, sovietici, lo hanno preceduto in modo molto fortunato.

Ogni epoca, per poco che si sia pratici della storia umana, ha le sue meraviglie. Quando arriveremo sulla Luna, su Marte, su Venere e troveremo altri esseri viventi, tutto sarà riveduto, modificato e (per esempio) le «storie» algerine o quelle — peggio ancora — dell'Alto Adige, si riveleranno d'una miseria terribile, nient'altro che piccole ombre di un mondo che non ci dirà più niente.

Scrivo queste cose perché all'uomo della strada e all'uomo politico quasi sempre manca il senso di prospettiva del tempo. Entrambi, anche se su piani diversi, sono costretti dalla forza apparente delle cose a risolvere i problemi giorno per giorno, trascinati così a rispettare quell'arte del possibile, che sembra sia paradigma indispensabile non soltanto per sbarcare il lunario, ma anche per governare.

Sono cose sulle quali si può a lungo discutere. Chi deve sbarcare il lunario debolmente ha il diritto di appellarsi alla brutalità dell'immediatezza, ma chi governa una qualche parte del mondo deve allungare lo sguardo nel tempo. Un vero politico (non uno della fungaia intrallazzatrice) dovrebbe sempre invitare i suoi avversari a giudicare i problemi che lo angustiano non sul metro dell'oggi, ma su quello del domani. Il politico che non precorre i tempi, che non vede come «Algeria» o «Alto Adige» o «nazionalizzazione» o «monopolio» saranno fra dieci anni, non vede niente ed è sul piano di quelli che blaterano ai tavolini dei caffè di provincia.

* *

Non è facile avere il senso di prospettiva del tempo, ed è tanto difficile usarlo che rare volte il politico vuole prendersene la responsabilità.

Il mondo oggi sta cambiando di dimensione e pochi sono preparati ad accettarne le conseguenze, che si avranno in modo certo nei campi più disparati, da quello scientifico a quello economico a quello teologico. Quando la grande, immaginosa favola di Adamo ed Eva sarà contraddetta, bisognerà rifare quei «conti generali» che sino ad oggi hanno sorretto e puntellato una compiaciuta immagine di noi stessi. Non si preoccupino i credenti: corretto l'errore, mitigato il nostro orgoglio di essere i soli ad immagine di Dio nel creato, tutto per loro tornerà come prima. Anzi sarà un accrescimento d'amore e di adorazione per quell'unico artefice, che governa nell'azzurro dell'empireo.

Queste ed altre meraviglie ricorrono nella storia dell'umanità con frequenza abbastanza vistosa, ma subito naufragante nell'oblio delle generazioni. La avventura delle streghe, i processi dell'Inquisizione, le diffidenze intorno a Copernico, la condanna di Galileo sono punti fermi che ci autorizzano a chiederci che cosa sarà il mondo di domani. Gli eroismi di Titov, di Gagàrin e, forse, di Glenn porteranno ad una visione più realistica della nostra situazione? Il «giro» del nostro pianeta è proprio una faccenda che si può sbrigare in novanta, cento minuti? Quali «conseguenze» potrà avere tale avvenimento, quando sarà normale, possibile cioè quotidianamente?

* *

Questo interrogativo, che non ho messo soltanto per comodità retorica, mi ha rimandato ad una lettura, che il tempo trascorso aveva attenuato, ma non sepolto, nella mia memoria. Ho ripreso in mano la *Relazione del primo viaggio intorno al mondo*, scritta da Antonio Pigafetta e sono passato da una meraviglia all'altra e tutte così forti, che nemmeno il più abile film avveniristico avrebbe potuto darmi.

Innanzi tutto, proprio in questi giorni d'attesa per il volo di Glenn, che dovrebbe riconfermare quelli di Titov e di Gagàrin, sorprende la genialità di chi per primo ideò e partì per «girare» intorno al mondo. Il vicentino Antonio Pigafetta, superstite relatore di quell'impresa, era soltanto una «pedina» nel grande viaggio, che ha alla sua origine un magnanimo trucco. Come si sa, comandante della spedizione era Magellano, navigatore portoghese, che si era però rivolto al re di Spagna per avere le navi necessarie. A quei tempi il mondo era stato idealmente diviso tra Spagna e Portogallo (come oggi è diviso tra altri due Stati), ma una controversia era sorta sulle isole Molucche (di cui adesso più nessuno sa che farsene). I calcoli geografici, allora molto incerti, non risolvevano se esse appartenevano alla Spagna o al Portogallo e Magellano, con il suo viaggio, diceva di poter dimostrare che erano spagnuole.

In realtà per Magellano il problema non aveva nessun interesse. Egli desiderava, nel segreto del suo cuore, provare realisticamente che esisteva un passaggio dall'Atlantico al Pacifico e che quindi era possibile «dar la volta al mondo», tornando in Spagna partendo dalla Spagna. Da Siviglia egli salpò il 10 di agosto del 1519, discendendo il Guadalquivir per prendere il mare a San Lucar di Barrameda. Le navi erano cinque, la *Trinidad*, comandata dallo stesso Magellano, la *Sant'Antonio*, la *Concepcion*, la *Victoria* e la *Santiago*. Gli uomini degli equipaggi erano 272, di cui una ventina italiani, gli altri spagnuoli, portoghesi, francesi, tedeschi e qualche scandinavo.

Chi ha voglia e pazienza di leggere la storia di questo «viaggio» troverà modo di mettere nella giusta prospettiva le imprese, sempre magnifiche, dei Titov, dei Gagàrin e dei Glenn. Il comandante Magellano, fatte le proporzioni dei tempi e dei mezzi diversi, forse li supera perché se i nostri moderni astronauti hanno viaggiato e viaggeranno sorretti dalle mani e dai calcoli dei tecnici, degli scienziati, degli astronomi, dei fisici, dei matematici, egli fu estremamente solo, padre di se stesso.

Ogni epoca, dicevo, ha le sue meraviglie. Figuratevi quelle che ci furono quando, tre anni dopo la partenza, il 8 settembre 1522, riapparvero a San Lucar di Barrameda i superstiti della spedizione. Le navi, da cinque, erano ridotte ad una. Dei 272 partenti ne tornavano 18 (diciotto), ma più che uomini erano scheletri. I superstiti andarono in pellegrinaggio al santuario di Santa Maria della Vittoria per «sciogliere un voto fatto nei momenti di maggior pericolo».

Dal giorno della partenza erano dunque trascorsi quasi tre anni (non novanta minuti), e per chi conosce le loro traversie riesce difficile stabilire quali furono i momenti di maggior pericolo: conviene dire che ogni minuto conobbe un diverso pericolo. Tradimenti, impiccagioni, ribellioni, fame, sete, incertezze sulla rotta, tempeste, l'angoscia di andare verso l'ignoto, peccati di sodomia, lerciume di intrallazzi, invidie, e molte altre cose non bastarono per vincere la fede di quei pochi superstiti. L'ideatore stesso, il Magellano, morto in una scaramuccia a tre quarti del grande viaggio, i due comandanti che lo sostituirono perduti in una vicenda ancora oggi oscura, famosi astronomi dell'epoca vinti dalle privazioni, cartografi esperti buttati fuori bordo da un colpo di mare: eppure il viaggio fu compiuto.

I superstiti «senza saperlo» avevano dato la più evidente prova della sfericità della terra, avevano (come dice un commentatore dell'impresa) distrutto le tenebre del Medio Evo. Riportatevi a quell'anno, il 1522, e queste notizie, così naturali per noi, dovevano apparire esplosive. Lo *slogan*: «Buscar el Levante para el Poniente» diventava verità e 254 uomini, maledicendo forse il destino in portoghese, in spagnuolo, in italiano, in francese, in tedesco, in scandinavo erano morti per consegnarla agli increduli.

La prospettiva del tempo: Magellano affidò ai suoi diciotto superstiti l'annuncio della fine del Medio Evo. I secoli passano. Titov, Gagàrin, Glenn stanno forse scoprendo altri rapporti tra l'uomo e il mondo, rifacendo in novanta minuti quel che Magellano ha fatto in tre anni. Forse un altro «evo» sta per finire e l'incertezza, le fatiche della nostra epoca sono in questa attesa.

Enrico Emanuelli

NON VIVE NEL SEGRETO L'ESERCITO CLANDESTINO CHE TERRORIZZA ALGERI

I sicari dell'Oas parlano volentieri di omicidi e di progetti di rivolta

Gli uomini dei "commandos Delta" si vantano di essere chiamati "killers", come i banditi americani - Sono due o trecento disperati, sostenuti da qualche migliaio di compagni ben forniti di armi, aiutati dal 90 per cento della popolazione europea - "De Gaulle firmi pure la pace; è a noi che gli arabi dovranno portare via il paese" - Per ora né Salan, capo riconosciuto, né gli altri dirigenti vogliono prendere l'iniziativa dell'insurrezione - Estendono il loro controllo sulle città, minano l'autorità del governo, accrescono il caos - Ma la prova di forza si avvicina

(Dal nostro inviato speciale)

Algeri, 31 gennaio.

Incontrare qualcuno dell'Organizzazione Armata Segreta è diventato oggi ad Algeri la cosa più facile del mondo. E non parlo dei semplici simpatizzanti o sostenitori o aderenti, che costituiscono, come ha già detto, almeno il novanta per cento della popolazione europea: qualsiasi francese di Algeri, per poco che si degni della sua confidenza, ammetterà apertamente di essere con, o almeno per, l'Oas. Parlo degli attivisti, degli uomini dei «commandos Delta», dei protagonisti delle imprese che sempre più numerose riempiono la cronaca, insanguinano la città. I giornalisti stranieri non hanno che da farlo sapere, specie agli autisti di taxi, e un appuntamento a Bab-el-Oued è presto combinato.

Al di là della Casbah, cuore arabo nel cuore della città, sotto la zona anch'essa musulmana di Climat-de-France, Bab-el-Oued, popoloso quartiere del medio ceto francese, è diventato la piazzaforte ultras di Algeri, quella dove difficilmente un non europeo accetterà di accompagnarvi. Qui anche i gendarmi o gli stessi soldati difficilmente entrano se non in forze e rassegnati in partenza alla ostilità generale, agli insulti aperti; qui le vittime del terrorismo sono tutte e soltanto arabe; qui, sono molte le armi e gli uomini pronti ad usarle, individualmente oggi, in reparti organizzati, domani.

Quello che raccontano questi attivisti è interessante, anche se confuso. «De Gaulle — dice un capo, di origine spagnola — può fare quello che vuole: anche se lui regalerà Algeri ai musulmani, gli arabi dovranno venire a portarla via a noi, e la vedremo».

«Come sperate di fare voi da soli quello che non è riuscito a tutto l'esercito francese?».

Sorriso sprezzante: «Basterà smetterla con i tradimenti e i metodi sbagliati: gli arabi buoni saranno con noi più numerosi di quel che credete; e quanto agli altri, ai terroristi, basterà ammazzarli sul posto, appena presi. Badate — aggiunge subito, quasi preoccupato di dare una falsa impressione di crudeltà —, noi siamo per la giustizia, tanto è vero che stiamo ammazzando molti più europei che arabi».

Attorno, i suoi colleghi, gli uomini, le donne se lo coccolano: «Quant'è bravo!», grida una massaia; e un attivista sussurra confidenzialmente ai giornalisti: «Sapete, qui siamo tutti gente che col mitra e la rivoltella ci sa far bene, ma lui è proprio il migliore». Il capo sorride, tra il compiaciuto e il modesto: «No, no — dice —, siamo tutti bravi, e siamo in tanti».

In realtà, questi bravi ragazzi — ai quali non dispiace troppo di essere chiamati in francese tueurs, ma che particolarmente si compiacciono del termine inglese di killers, evocatore di altri tempi di favoloso gangsterismo — non sono molti, forse due o trecento in tutta l'Algeria, inquadrati in una trentina di famigerati «commandos Delta». Alle loro spalle, però, c'è una popolazione intera che, come a Bab-el-Oued, ha già fatto scorta di viveri per almeno un mese, e che in casa, oltre ai viveri, ha tutto il necessario per fabbricare «bottiglie Molotov» da lanciare contro i carri armati. Quanto alle armi vere e proprie, quattro o cinquemila civili ne sarebbero già in possesso, mentre altri venti o trentamila potrebbero riceverle al primo allarme.

Non siamo ai centomila uomini che l'Oas proclamava di aver già inquadrati alla fine di dicembre, ma nemmeno a quel pugno di uomini di cui qualcuno parla da lontano con indifferenza. In questa massa, oltre all'inumana crudeltà dei suoi killers ed alla incredibile omertà generale, stupisce anche la nuova disciplina che è andata istaurandosi nelle ultime settimane. L'Oas colpisce duramente chi non sta agli ordini, come dimostrano anche due comunicati diffusi oggi in migliaia di manifestini: in uno essa deplora l'attacco di seicento persone che giorni addietro a Bab-el-Oued strapparono dalle mani dei gendarmi un giovane tratto in arresto poco prima («Non bisogna trattar male indiscriminatamente tutti i soldati, tra i quali molti non sono cattivi»); nel secondo annuncia di aver dovuto purtroppo procedere alla esecuzione di due suoi militanti che si erano permessi di prender contatto con elementi di Parigi e di parlare di divisione dell'Algeria.

Lo stato maggiore dell'Oas sta dimostrando di saper fare bene almeno il mestiere di congiurato. Alla macchia ormai da otto mesi, l'ex-generale Salan continua ad esercitare liberamente il comando effettivo, in pratica senza rivali. L'altro ex-generale d'armata in fuga dai tempi del putsch, Jouhaud, si limita a dirigere la zona dell'Oranese, contentandosi di una parte di secondo piano. Nemmeno Salan, del resto, è una figura che abbia un gran fascino o susciti troppo entusiasmo fra i suoi stessi amici, i quali si limitano in genere a definirlo «una persona per bene, della quale ci si può fidare».

C'è in giro più affetto e stima per i suoi due luogotenenti, gli ex-colonnelli Guy e Godard, o per Susini e Gardes, o Perez, che rispettivamente dirigono la propaganda, l'organizzazione di massa, il servizio informazioni. Ogni tanto, a rinnovare la generale euforia degli ultras, arriva clandestinamente dalla Francia qualche altro personaggio: l'ultimo è stato l'altro giorno il colonnello Château-Joubert, che, forse per la sua qualifica di «padre dei paracadutisti francesi», è stato immediatamente portato al microfono per una eccezionale «trasmissione-pirata».

Delineata così obiettivamente quella che è la forza effettiva dell'Oas in Algeria, vediamo come e quando si ripropongono di impiegarla i suoi capi. Finora almeno, Salan è riuscito ad imporre il suo punto di vista contrario ad ogni nuovo putsch: sia perché ancora scottato dal tragicomico epilogo dell'avventura dell'aprile scorso e convinto che uno scontro aperto locale si concluderebbe ancor oggi a favore delle autorità legittime; sia perché spera nella caduta del regime gollista in Francia, nell'avvento al potere delle destre, nella fine di ogni trattativa con gli arabi, nella ripresa della guerra di sterminio contro il Fln. Solo se questa speranza dovesse rivelarsi una illusione e cioè nel momento in cui, senza nessuna reazione in Francia, si cominciasse in Algeria a dare esecuzione all'accordo tra Parigi e il governo nazionalista algerino, l'Oas darebbe inizio alla rivolta aperta.

Nell'uno o nell'altro caso, tornando dalle ipotesi ai fatti, l'Organizzazione può per il momento continuare sulla stessa strada che di giorno in giorno sta sempre più efficacemente battendo: quella di minare l'autorità del governo di Parigi in Algeria, e di assicurarsi al tempo stesso il controllo reale della regione e soprattutto del capoluogo e di Orano. Per il raggiungimento di questo obiettivo, il terrorismo costituisce l'arma più clamorosa ed efficace, ma non la sola: una confusa ondata di scioperi sta intralciando, se non paralizzando, infinite attività nei due centri principali.

Di queste agitazioni, è persino difficile tentare un elenco. Un giorno, per protestare contro i posti di blocco, sono i negozianti del centro a chiudere i negozi; un altro, per lo stesso motivo, quelli di Bab-el-Oued. I conduttori di autobus hanno sospeso il lavoro la settimana scorsa per paura degli attentati e adesso lo hanno ripreso solo su certe linee. Sono in sciopero parziale le guardie carcerarie, che non vogliono nelle prigioni comuni i detenuti politici, che ogni tanto evadono o vengono liberati con la violenza. Le scuole elementari e medie, che già funzionano sempre con estrema irregolarità, sono state chiuse ieri a causa dell'assassinio di un altro insegnante.

Sempre per motivi analoghi sono parzialmente in sciopero i distributori di benzina, mentre dovunque sono in allarme i medici, che non se la sentono di sfidare il veto posto dall'Oas alla circolazione delle automobili dopo le 21 (ieri sera i killers hanno mitragliato quattro vetture e un autobus di «Air France», che portava dal centro all'aeroporto i passeggeri in partenza per Parigi). Nel porto di Algeri il traffico è quasi paralizzato, perché gli scaricatori scioperano normalmente, e cioè non lavorano, mentre gli addetti alla dogana fanno lo sciopero alla rovescia, e cioè lavorano con troppo zelo, rallentando tutte le operazioni.

Sindacali o no, i motivi di tante agitazioni saranno tutti validissimi, ma intanto la confusione generale aumenta di giorno in giorno, secondo i desideri e sotto gli auspici dell'Oas. I trentacinquemila soldati francesi che, a quanto si dice, presidiano la sola Algeri, continuano ad assistere impassibili, obbedendo evidentemente ad ordini precisi e tassativi. Fino a quando? Non per molto ancora, in ogni caso: l'ora della decisione non può essere procrastinata, sta inevitabilmente per scoccare.

Giovanni Giovannini

IL COLONNELLO IN LICENZA

L'astronauta Glenn, dopo il rinvio al 13 febbraio del suo lancio, sta trascorrendo una breve licenza con la moglie ed i figli. Poche ore di riposo in famiglia e poi riprenderà a prepararsi alla grande avventura spaziale (Telef.)

La lunga attesa di Glenn

E' una prova per i nervi del pilota, ed anche una lezione scientifica - I voli nel cosmo presentano rischi e problemi, ancora lontani da soluzioni pratiche

I ripetuti rinvii del volo orbitale della capsula «Mercury», che hanno messo alla prova i nervi di tutte le persone in qualche modo interessate all'evento, e che uguale e maggiore effetto dovrebbero aver sul protagonista, il colonnello John Glenn (ma egli, si è scritto, fu affidato a psicologi, i quali lo condizionarono anche per lo stato più disagevole al mondo: l'attesa), incominciano a sollevare perplessità e interrogativi.

Certamente, ciascuna proroga è stata giustificata da ottime ragioni; ma queste ragioni appaiono essere tante, troppe: la cronaca di questi giorni ci sta insegnando che non è facile eliminarle tutte insieme. Perché dunque si è eccitata, con un'ampia pubblicità, l'attenzione di tutto il mondo verso una data, una scadenza?

Il pubblico è stato anche informato della immensa organizzazione di servizi tecnici, messa a disposizione dell'avvenimento: con 18 stazioni, dislocate sulla fascia tropicale in vari punti della terra, pronte a seguire con la voce e col radar il satellite, con navi scaglionate in tre oceani, e insomma decine di migliaia di uomini al servizio dell'avvenimento. Tanto maggiore oggi è la delusione.

Ben inteso, noi ci rendiamo conto della sacrosanta preoccupazione dei responsabili dell'impresa di salvaguardare una vita umana: e se, a un certo punto, essi decidessero di non farne niente, noi applaudiremmo al loro coraggio morale. Allo stato attuale questo risulta: che, appunto per rispetto alla vita del cosmonauta, è necessario avere cielo sereno in partenza, per seguire visualmente l'ascesa iniziale del razzo e in caso di imperfezioni troncarla, facendo cadere in mare la capsula; è necessario avere buona visibilità e mare tranquillo all'arrivo, per individuare e raccogliere il veicolo una volta disceso in acqua.

Ma, a queste condizioni che dipendono dal favore del tempo, si aggiunge la necessaria perfezione di un numero strabocchevole di congegni ausiliari del missile: perfezione che, si badi, è tutt'altro che assicurata, se ad ogni poco si accusa un qualche guasto meccanico, come quello che ha portato al presente rinvio. Già da qualche specialista fu denunciata la delicata complicazione strutturale dei razzi americani i quali sono, perciò, soggetti a frequenti guasti; proprio come noi uomini, che per avere tanti organi dentro il nostro corpo, siamo esposti ad un numero corrispondentemente alto di malanni.

Le vicende di questi giorni (e la congiunta circostanza che da sei mesi i russi non abbiano fatto nuovi lanci) suggeriscono il dubbio che, da una parte più che dall'altra (ma da entrambe le parti), i progressi dell'astronautica con veicoli abitati siano diventati più difficili; e che tra poco incomincerà a farsi sentire il peso del loro costo. E ci viene in mente (non senza un'ombra di partecipazione) l'opinione di Max Born, premio Nobel per la fisica, il quale tempo fa dichiarò di considerare il volo spaziale un trionfo dell'intelligenza ma un fallimento della saggezza: e ne prevedeva prossima la fine, appena fosse svanito l'interesse militare, per cui i governi da principio lo finanziarono generosamente.

Non tramonterà, ne siamo sicuri, l'astronautica strumentale: a noi sembra che i satelliti per le comunicazioni, per la ricerca scientifica, per la previsione del tempo, e altri capaci di rendere utili e fin remunerativi servizi, siano destinati a rimanere e a moltiplicarsi. Per i veicoli spaziali portanti uomini, i programmi dei prossimi anni sono ambiziosi; ma quella «fine del principio» (come è stata salutata prematuramente la pendente prova) non la si scorge ancora.

Didimo

I Lords discutono di topi e scarafaggi

Come liberarsene senza ucciderli? - L'ex-comandante della Raf sostiene che, a sapergli parlare, gli animali ubbidiscono e se ne vanno altrove

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 31 gennaio.

L'intervento di uno dei più famosi capi militari inglesi, il maresciallo dell'Aria lord Dowding, ha animato, ieri sera, un fiacco dibattito alla Camera dei Pari. Era in discussione il progetto di lord Cranbrook per rendere illegale la distruzione di animali e insetti nocivi mediante veleni a lento e doloroso effetto. Era ormai tardi, pochi e distratti patrizi erano rimasti nell'aula, quando lord Dowding si alzava e, fra lo stupore generale, dichiarava: «In realtà, non vi è alcun bisogno di ucciderle, queste creature. Se non le si vuole in casa, basta chiedere loro di andarsene».

Il maresciallo dell'aria Hugh Caswall Tremenheere Dowding è l'uomo che comandò tutti i reparti da caccia nei drammatici giorni della «battaglia di Gran Bretagna», nell'autunno '40. Ha oggi 79 anni, è fra i più attivi membri della Camera dei Pari, è un appassionato cultore di spiritismo. Siede ai Lords dal '43, quando fu nominato barone.

«Tempo fa — cominciava Dowding — lessi il libro di un americano che scoprì nella sua casa migliaia di formiche. Superata la collera iniziale, l'autore parlò agli insetti, disse quanto ammirasse la loro operosità, ma, alla fine, chiese loro di lasciare la sua abitazione e di non tornarvi più. Il sermoncino ebbe l'effetto desiderato e, due giorni più tardi, le formiche erano scomparse».

Visti gli scettici sorrisi sui volti dei suoi colleghi, lord Dowding aggiungeva: «Questo metodo è stato saggiato più volte, e sempre con successo, dalla mia famiglia. Mia suocera, ad esempio, teneva galline e, di conseguenza, era perseguitata dai topi. La povera donna odiava e temeva questi animali, la sua mente era piena d'ira e di pregiudizi. Ma si fece forza e riuscì a dominare tali sentimenti: cominciò ad osservare i topi, a seguire le loro attività e, dopo alcune settimane, era in grado di riconoscerli, uno per uno. Finalmente, un giorno, parlò ad essi più o meno negli stessi termini usati dall'autore americano. L'effetto fu immediato: i roditori scomparvero. Ripetè l'esperimento in altre due case e sempre con il medesimo risultato».

Lord Dowding parlava poi delle sue esperienze personali e rivelava di avere avuto proficui colloqui non solo con sorci e scarafaggi, ma anche con certi tipi di tarme. La tattica era quella descritta dall'americano. Alcuni giorni di amichevoli contatti, quindi qualche cordiale elogio, infine una cortese ma ferma richiesta di trasferirsi altrove. Nessun animale — concludeva Dowding — si è mai rifiutato.

Al maresciallo dell'Aria rispondeva, per il governo, il conte Bathust, sottosegretario all'Interno, il quale definiva il metodo «originale e interessante». «Vi è però un inconveniente — aggiungeva —, non tutti hanno lo straordinario potere di persuasione di lord Dowding e vi è quindi il pericolo che questi animali nocivi, invece di scomparire, si trasferiscano in casa di persone meno fortunate».

Dowding riconosceva la validità di questa osservazione e, fra grandi risate, narrava: «L'ultima volta che mia suocera convinse i topi ad emigrare, accadde un fatto curioso. Due giorni dopo, incontrò la sua vicina ed ella le disse: "Non capisco, da ieri il mio giardino pullula di topi"».

m. ci.

SPETTACOLI

A Berlino Occidentale sdegno contro De Sica andato «servilmente» nel settore comunista

Berlino, 31 gennaio.

Il regista italiano Vittorio De Sica è criticato da un giornale di Berlino Ovest per aver preso un «atteggiamento servile» nei confronti della zona orientale della metropoli controllata dai comunisti.

Il «Berliner Morgenpost», quotidiano indipendente a tendenza conservatrice, ha riferito che De Sica era giunto a Berlino Ovest lunedì, proveniente da Amburgo. Ad Amburgo aveva lavorato alla versione cinematografica del libro di Sartre «I prigionieri di Altona». Il giornale ha notato che il regista dopo essere disceso in un albergo di Berlino Ovest si è recato immediatamente nel settore orientale.

«Questo atteggiamento servile — ha commentato il "Berliner Morgenpost" — verso i funzionari orientali che si occupano dei problemi culturali, questo sgarbo verso il pubblico di Berlino Ovest, ci sorprende in un uomo che alcuni anni fa si rivoltò pubblicamente contro un collega che lo aveva accusato di un'inclinazione verso il comunismo.

«Nello scorso autunno il governo italiano rifiutò il visto alla compagnia del "Berliner Ensemble" che doveva andare a Venezia. De Sica ha aggirato l'ostacolo: è andato a Berlino Est. Il muro non esiste per lui che porta i paraocchi».

Nello stesso tempo, il «Berliner Zeitung», un giornale che si pubblica a Berlino Est pubblica oggi due foto di De Sica. Il giornale dichiara che il regista ha assistito alla rappresentazione del lavoro di Brecht «Opera da tre soldi» dopo di che è stato ospite ad un ricevimento offerto da Helene Weigel, direttrice del «Berliner Ensemble» e vedova di Berthold Brecht. Secondo il giornale De Sica è rimasto «commosso fino alle lacrime» dalla rappresentazione. Il giornale aggiunge che prima della rappresentazione il regista, quando è entrato in platea, è stato accolto da calorosi applausi del pubblico.

Nel suo ultimo film presentato ieri a Parigi

BB invoca pietà dai fotografi per la "vita privata" dei divi

La Bardot girò la pellicola a Spoleto con Marcello Mastroianni

Brigitte Bardot e Marcello Mastroianni in una scena del film «Vita privata»

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 31 gennaio.

«Vita privata», il film girato da Brigitte Bardot e da Marcello Mastroianni a Ginevra ed a Spoleto, affronta da oggi il giudizio del pubblico in quattro cinematografi parigini contemporaneamente; ma già ieri sera ne venne fatta una proiezione privata in un cinema di quartiere alla mezzanotte e mezza, sotto la protezione di decine di agenti di polizia: il ministero dell'Interno, infatti, era stato informato che si sarebbe potuta temere un'azione dell'Oas visto che la Bardot asserisce di essere stata ricattata e di non aver voluto pagare ciò che le era stato chiesto.

Comunque B.B. era assente dalla visione privata di ieri notte e dalle tre di questo pomeriggio la gente fa la coda dinanzi ai locali dove «Vita privata» viene proiettata, essendo assai curiosa di constatare quali risultati abbia dato la collaborazione, che non fu sempre senza divergenze, fra il principale protagonista de «La dolce vita» e la più capricciosa delle artiste francesi.

Diciamo subito che il film è ottimo, sebbene il tema metta in evidenza più Brigitte che Mastroianni, perché la «vita privata» cui il film si riferisce è quella di un'attrice vittima della propria fama, perseguitata dai fotografi fino a morire in un incidente per sfuggire all'ossessivo assedio.

La vicenda ha inizio a Ginevra dove una graziosa fanciulla, Jill (Brigitte Bardot), abita con i genitori e ha molti amici tra cui un giovane ballerino, Dick e una giovane donna di nome Carla, moglie del regista italiano Fabio (Marcello Mastroianni). Un giorno Jill si accorge di essere innamorata dell'italiano ma, sapendo che tale amore è impossibile perché egli [illegible] la moglie, segue Dick a Parigi. Qui, spinta dalla necessità, accetta di posare per fotografi di moda; un giorno si presenta a una casa cinematografica per una prova.

Il suo successo è immediato perché Jill è di una bellezza provocante; la nuova attrice diventa rapidamente l'idolo di Parigi, al quale i fotografi danno la caccia e sul quale sono puntati gli occhi dei cronisti.

Ma Jill non è felice. Ha denaro, è invidiata, ma le manca il vero amore ed è intimamente mortificata nel constatare che il suo nome è diventato sinonimo di scandalo, di immoralità... Alla fine, non potendone più, fugge per tornare a Ginevra dove ritrova Fabio e diventa la sua amante.

Un giorno il giovane regista deve andare a Spoleto per dirigere uno spettacolo e Jill lo raggiunge per sottrarsi a un produttore che ha ritrovato le sue tracce e la vuole costringere a rispettare un contratto cinematografico. Nessuno conosce a Spoleto la giovane donna, la quale si sente finalmente libera. Ma un fotografo la riconosce e da quel giorno [illegible] la pace poiché la gente, saputo chi è, la segue continuamente.

Giunge finalmente il giorno della rappresentazione diretta da Fabio, il quale proibisce a Jill di assistervi per evitare scandali. Il giovane però ha dei rimorsi e le telefona per dirle che l'aspetta; ma Jill si accontenta di salire sulla terrazza dalla quale può vedere di lontano lo spettacolo. E' in piedi sul muro e guarda ammirata, credendosi sola. Un fotografo invece è in agguato. Improvvisamente Jill vede il lampo della macchina fotografica e, come accecata, perde l'equilibrio, gira su se stessa e precipita.

Così termina questo film, grave atto d'accusa contro i cosiddetti «paparazzi» che non permettono agli attori di avere una loro «vita privata».

l. m.

Sullo schermo

«I sogni muoiono all'alba» tragica fine della rivolta ungherese

(Astor) — E' la trasposizione sullo schermo dell'omonimo lavoro teatrale di Indro Montanelli; ad opera dello stesso autore con la collaborazione di Mario Craveri e di Enrico Gras. Com'è noto, Montanelli si trovò a Budapest, inviatovi dal suo giornale, nei drammatici giorni dell'insurrezione ungherese, repressa dai carri armati sovietici la notte dal 3 al 4 novembre 1956. Dal dramma del testimone che veglia impotente una libertà che muore, come la nota commedia e scende oggi il film, questo sostanzialmente ricalcato su quella, ma con l'aggiunta di qualche vigoroso esterno (la strada di Budapest, prima deserta e poi occupata dai carri russi) e una suggestiva e tutta cinematografica scansione degli ultimi istanti di quella tragedia politica.

Nel film, come nel suo modello teatrale, i testimoni sono cinque, cinque giornalisti italiani acquartierati nell'appartamento d'un albergo, dove, da basso, i patrioti ungheresi festeggiano la loro vittoria alle malinconiche note della canzone «I sogni muoiono all'alba». Quando ancora si svolgono le trattative, d'improvviso la voce del cannone avverte che la forza del più forte sta per avere il sopravvento, ad onta delle promesse. Scocca finalmente l'ultimatum russo: se fra dieci minuti Budapest non suonerà le sirene in segno di resa, la repressione sarà totale e indiscriminata. Scaduto il termine, le sirene tacciono e in loro vece si rinforzano le note profetiche della canzone: E Bupadest va incontro al suo destino.

Tutto questo è filtrato attraverso la sensibilità dei cinque giornalisti, via via spogliatisi delle loro qualità professionali, delle loro fedi politiche, dei loro stessi caratteri, per accomunarsi in un medesimo agomento umano di fronte alla violenza. Allo scoppio delle diatribe e dei rancori, determinato dal trovarsi insieme il collega di destra (un trombone) e il collega di sinistra (un acido), l'intellettuale e il praticone, il saggio e lo scapato, succede uno spaventato silenzio in cui gli animi concordano. E il suicidio del giornalista più anziano, che va a morire in istrada, perché la famiglia possa fruire dell'assicurazione, costituisce la nota forse eccedente, di questa sinfonia patetica costruita sull'odiosità della ragion di stato.

Sebbene a scatti, nel film si parla molto e un po' troppo esemplarmente. E' dubbio che in quella stretta di eventi resti tanta opportunità per gli scambi di confidenze e i prospetti psicologici; ma l'osservazione si può estendere a tutti i saggi di teatro filmato la cui quarta parete è sempre un certo artificio. Il neo-regista Montanelli ha in complesso dato prova di abilità e a tratti persino di malizia, conservando al film la carica, tra letteraria e giornalistica, della sua esperienza teatrale. Il personaggio che anche sullo schermo ha meglio ricevuto il suo messaggio è quello della giovane partigiana ungherese, Anna, l'amante del giornalista più giovane, che dapprima estranea alla tragedia se ne rivela poi conscia come l'anima stessa dell'Ungheria. La ragione del ritardo è che essa vuole cogliere, sul ciglio del baratro, un fiorellino di felicità. Amiamoci, diman morremo. Delicata figurina da cui Lea Massari toglie una splendida interpretazione, confermandosi quell'ottima attrice giovane quale già apparve in «Una vita difficile». Dagli altri interpreti si sarebbe desiderato una recitazione meno recitante. I migliori: Tieri, Garrani, Feliciani e Rina Centa.

l. p.

Audrey Hepburn non legge libri: è una semplice non una pensatrice

Parigi, 31 gennaio.

Audrey Hepburn, la deliziosa protagonista di «Arianna», la [illegible] Natascia di «Guerra e pace», durante il suo recente soggiorno parigino per il lancio di «Colazione da Tiffany», è stata intervistata da una redattrice dell'«Express». Dopo essersi proclamata una semplice «casalinga», dedita soprattutto al buon andamento del «menage» familiare, alla confezione di succulenti pranzetti, al marito e al figlio (ne desidera un altro), la diva, alla domanda «Legge molto?», ha dichiarato: «Assolutamente no, pochissimo; amo le cose semplici, non sono una pensatrice».

Per l'aumento delle tariffe

Da oggi i cinema sospendono la pubblicità murale a Roma

Verso l'abolizione totale?

Roma, 31 gennaio.

Da domattina sui muri di Roma non verranno più affissi manifesti cinematografici né la sera sarà accesa la pubblicità luminosa almeno per tre mesi. Lo hanno deciso i distributori e gli esercenti per protestare contro l'aumento delle tariffe per l'affissione.

Le aziende cinematografiche sostengono che la pubblicità attraverso i manifesti è costosa e con tutta probabilità inutile. Quindi farne a meno per tre mesi non solo è un atto di protesta contro gli aumenti eccessivi — le tariffe sono state triplicate — ma serve anche come un esperimento. «Se non si avrà una flessione nella frequenza rinunzieremo definitivamente ai manifesti», ha dichiarato l'Associazione nazionale industrie cinematografiche.

Cronaca televisiva

Le commedie della vecchia signora

Lady Augusta Isabella Gregory, la gentildonna irlandese che con Yeats diede vita nel suo paese natale ad un teatro nazionale, cominciò a scrivere per il palcoscenico soltanto a cinquant'anni (e visse poi sino ad ottanta) essendosi prima dedicata, fra l'altro, a raccogliere racconti e leggende popolari da offrire come materiale grezzo ad altri autori.

Di questa ottima signora, che dopo aver fondato nel 1899 il «Teatro letterario irlandese» diresse dal 1904 il celebre «Abbey Theatre» di Dublino, la tv ha già trasmesso almeno un atto unico: *La notizia si diffonde*, se ben ricordiamo. Stasera offrirà come spettacolo d'apertura del secondo canale (le trasmissioni saranno poi chiuse dalle riprese dirette di «Giovedì sport») un'altra commedia in un atto di Lady Gregory, *Hyacinth Halvey*, rappresentata per la prima volta nel 1906 e compresa, come la precedente, nella raccolta «Seven Short Plays» che costituisce il meglio dell'opera della scrittrice irlandese.

Hyacinth Halvey, già rappresentata anche in Italia nella stessa traduzione di Carlo Linati che sarà usata stasera, porta sulla scena tipi e figure di una caratteristica cittadina irlandese, nella quale giunge, preceduto da una fama fittizia di uomo virtuoso e dabbene, uno scapestrato buontempone che fa di tutto per togliersi di dosso l'immeritata reputazione, senza riuscirvi tuttavia, poiché ogni sua birbonata passa per una buona o saggia azione.

L'improvvisa sospensione di «Tribuna politica» che sarà ripresa quando ricominceranno i lavori parlamentari (tra parentesi: tutte le scuse sono buone, pare, per saltare una rubrica forse imbarazzante), ha costretto la tv a trovare qualcosa che riempisse oltre un'ora di trasmissione. Fortunatamente, le registrazioni del secondo canale offrono ora una vasta scelta che, ieri sera, è stata felice poiché è caduta su *Carmela* del De Amicis già presentata nella bella rubrica di «Racconti dell'Italia di ieri». Una parte almeno dei telespettatori, quelli che non hanno o non ricevono ancora il secondo canale, sarà così rimasta contenta. L'altra avrà ripiegato sul secondo canale accontentandosi della storia di un purosangue narrata con la consueta finta bonomia dal mellifluo Walt Disney: ma le immagini di puledri e cavalli galoppanti su praterie, ippodromi e campi di polo erano piuttosto suggestive.

* *

Contrariamente a quanto si poteva temere, la puntata del ciclo «Quando il cinema non sapeva parlare», dedicata a Rodolfo Valentino, è stata una buona puntata, la migliore anzi tra quelle presentate sinora. Forse perché ci si è limitati a un solo film del celebre divo, *Aquila nera*, ne è uscito un ritratto di Valentino abbastanza chiaro e persuasivo, nonostante la necessaria, e in questo caso lodevole, brevità.

* *

Varia e piacevolmente mossa la rubrica dei libri: la presentazione di recenti pubblicazioni e di nuovi autori si è alternata con inserti filmati, uno dei quali dedicato a una rapida scorribanda fra le benemerite «bancarelle» romane.

* *

I programmi di stasera. Del secondo canale si è già detto. Il primo canale farà seguire all'ennesima avventura di Perry Mason la rubrica «Cinema d'oggi» e una rassegna economica.

vice

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO MAGDA DE' LAZZARI. Apertura iscrizioni corsi primaverili taglio, confezione. Programma informazioni: *piazza Vittorio Veneto 21, telefono 83-119.*

MOBILIFICIO O.R.A.F. 30 rate. Vendita propaganda camere da 99.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate! *Garibaldi 2 (cortile).*

TAPPETI persiani di occasione. Riparazioni a regola d'arte. *Lebole, via Po 9, telefono 847-468.*

Amici della Musica — Il concerto del Trio Suk di Praga, annunciato per stasera, è sospeso per malattia del violinista Suk.

Pro Natura — Stasera alle ore 21.15, nella sala del teatro Collegio S. Giuseppe, il dr. Silvano Maletto, della Facoltà di Medicina [illegible] dell'Università di Torino, presenterà una relazione sulla spedizione scientifica del Gruppo speleologico piemontese Cai-Uget: «700 ore sottoterra». La relazione sarà illustrata da diapositive.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: da sabato 3 ore 21,15 Teatro Popolare Italiano diretto da Vittorio Gassman «Questa sera si recita a soggetto» di Pirandello.
Auditorium di Torino: domani ore 21 Concerto Sinfonico n. 6: direttore Frieder Weissman, violinista Arthur Grumiaux.
Carignano: ore 21,15 Macario in «Amante diabolico». 3 atti di Mario Amendola. Ultimi 4 giorni.
Gianduja Marionette [illegible] nuova sede via S. Teresa 5: ore 16 «Cappuccetto rosso» e «Circo equestre».
Teatro Stabile: da lunedì 5 ore 21,25 «Il berretto a sonagli» e «La giara» di L. Pirandello.
Ist. Oldani (v. Verdi 25): ore 18 letture dantesche G. Negri dirà canto XXVII del Paradiso.

Alcione: Rivista Mario Breccia - Ines Ferraris ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Studio uno... bis» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15.

La Bussola (via Po 9): Tempere e litografie di Janco. 10-13; 16-20.
Galleria Fogliato, via Mazzini 9: Mostra Pittori dell'800.
Galleria Narciso (p. C. Felice 18): Mostra di Luigi Bar[illegible].

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Christian-Jaque «Ricordi perduti» di Christian-Jaque con E. Feuillère, P. Brasseur, F. Perier, S. Delair, G. Philipe, D. Delorme. (Francia 1950 versione italiana minuti 105). Vietato ai minori.

Al Bagatelle Evariste's Club: 21-2 Whisky à Gogo più - Strada per Cavoretto 2 - telefono 678-678.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822) 17-19; 21-1 compl. Lanfranco canta N. Genovese, F. Franchi.
Al Nirvana: ore 21 canta Vasquez.
Apollo Dance: 21 Compl. Beniamini
Arlecchino: 21,15 Piero Giorgetti.
Augusteo: 21 Orch. Andreghetti.
Bruno: ore 21 canta Lilly Franca.
Castellino Dance: 21-1 Paladini.
Eden Dance: ore 21 Renatino.
Faro Dance ore 21 Franco Willy.
Gay Sala ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto canta Lotti.
Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 52): 21; sab. fest. 16-21.
Gandie Dance (v. S. Massimo 14): ore 16,30 e 21. Orch. The 4 Gio.
Gran Mago 21 Compl. Nino Spano.
Hollywood: 21 Boccaccio-d'Andri.
La Cicala Dance: 21 Ferrarone.
La Perla: ore 21 John Valente's.
La Serenella: 21 Compl. Spinardi.
Lido Whisky à Gogo (Moncalieri 422, tel. 697.016): 21; fest. 16 e 21.
Monkey's Club Whisky à Gogo (Gramsci 15) 21; giov. fest. 17-21.
Platean Dansant Lutrario: 21 Henry Ferraris. Scuola ballo gratuita.
Principe Dance 21 Compl. Rocky.
Samuray Whisky à Gogo (p. C. Felice 40) ore 21, sab. fest. 16 e 21.
Trocadero: ore 21-3 I Castellani.
Whisky Notte Golfo 687-563; 21.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club, via Cavour 5: 22-4.
Moulin Rouge p. Carlina t. 44-270: Attraz. intern. da tutto il mondo.
Tavernetta (t. 547-533) attr. int.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 15-18 e 21-23.
Karts Torino Esposizioni (Valentino): noleggio. Or. 15-19; 21-24.

ECHI SPETTACOLI

LA SERENELLA — GRANDE SERATA DEL TWIST — Il M° *Gino Silio* presenterà ed insegnerà gratuitamente il nuovo ballo di moda

LE GRILLON DANZE — *Nichelino:* ore 21 terzo incontro sfida alla coppia campione di cha-cha-cha. Ingresso omaggio — *Sabato 3 gara di Twist*

HOLLYWOOD DANZE — 21: Continuo successo Orchestra Boccaccio - d'Andri canta Soliano — *«Pokerissimo a premi»*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Barabba» in tech. con A. Quinn, S. Mangano, Gassman, Palance, Borgnine. Ultimo ore 22.
Astor: «I sogni muoiono all'alba» di I. Montanelli con L. Massari.
Corso: «L'erede di Al Capone» V. Morrow, L. Parrish, R. Danton.
Cristallo: «Divorzio all'italiana» con Marcello Mastroianni, Daniela Rocca, Or. 14-16-18,10-20,10-22,30
Doria: «Quell'estate meravigliosa» col. K. More, D. Darrieux, S. York
Ideal: «El Cid» tech. C. Heston, S. Loren. Or.: 14,40 - 18,20 - 21,50. Ingresso L. 600. Ultimo giorno.
Lux: «Colazione da Tiffany» in technicolor con Audrey Hepburn, George Peppard e Mickey Rooney.
Reposi: «Uno sguardo dal ponte» Raf Vallone e Jean Sorel. Vietato.
Romano: «Benito Mussolini», un film di R. Rossellini. Commento parlato di E. Biagi, Pom. L. 500.
Vittoria: «Il pozzo e il pendolo» tech., Vincent Price e John Kerr.

Ariston: «Vincitori e vinti» Tracy, Lancaster, Widmark. Ult. 21,45.
Arlecchino: «Benito Mussolini, anatomia di un dittatore».
Augustus «L'occhio caldo del cielo» eastmancolor, Rock Hudson, K. Douglas e D. Malone. Ult. 22.
Metropol (v. Princ. Tommaso 6): «Il giardino della violenza» Burt Lancaster, Shelley Winters. Viet.
Nazionale: «Madame [illegible]-Gêne» sc. tec. Sophia Loren, R. Hossein.
Torino: «Il mantenuto» Ugo Tognazzi, Marisa Merlini. Ap. ore 10.

Alexandra: «Le peripezie di Pippo Pluto e Paperino» e «Festa a Disneyland» colori.
Capitol: «Vivi con rabbia» C. Knight, D. Foran, V. Stevenson.
Faro «Bersaglio umano» J. Evans, Ronald Foster, M. Anders.
Fiamma: «I 2 volti della vendetta» tech. M. Brando, Malden, Jurado.
Maffei: «Studio uno... bis» Rivista Mario Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo 16,15 e 21,15: Film: «La sentenza» R. Hanin, M. Vlady

Hollywood «Pianeta degli uomini spenti» C. Rains, B. Carter, tech.
Massimo «Accattone» di Pier Paolo Pasolini. Viet. min. 16 anni.
Orfeo Pianeta degli uomini spenti, techn., Claude Rains, B. Carter.
Principe: «Pianeta degli uomini spenti» tech. B. Carter, M. Brent.
Statuto: «Accattone» di Pier Paolo Pasolini. Vietato minori 16 anni.

Adriano «Vento di terre selvagge» con Robert Mitchum.
Alcione «Terrore sul Tonga» Riv. M. Breccia-I. Ferrari 16,15-21,15.
Alpi: «La schiava degli apaches».
La Perla: «I due nemici» sc. tech. Alberto Sordi, David Niven.
Regina: «Il gigante di Metropolis» Gordon Mitchell, L. Orfei, col.

Asti: «Le mogli degli altri» Sylva Koscina, R. Lamoureux. Ap. 10.
Cravesana «Figaro qua, figaro là» Totò, I. Barzizza, R. Rascel.
Milano: «Ordine segreto del III Reich» e «Le precoci». Ap. ore 10.
Olimpia: «Sentiero della rapina».
Po «Vento selvaggio» tech. Wayne
P. Nuova: «La donna dai 3 volti» e «Rapina a S. Francisco». A. 10.
S. Felice: «Spettacolissimo» 12 cartoni animati in technicolor.

Esperia: «Frontiera indiana» Jim Davis, Nancy Hadley.
Giardino: «FBI New York intercetta Stoccolma».
Italiano: «Mare caldo» con Clark Gable e Burt Lancaster.
Madonna Rose: «Malesia» Spencer Tracy e James Stewart.
S. Rita: «L'ultimo urrah!» Spencer Tracy, J. Hunter, D. Foster.
Vinzaglio: «Il diavolo alle 4» tech. Frank Sinatra e Spencer Tracy.

Araldo «Overlord attacco all'Europa» George Stevens, F. Capra.
Eliseo «I due nemici» scope tech., Alberto Sordi, D. Niven. Ap. 16.
Fréjus: «Whisky e gloria» Alec Guinness e John Mills.
Nuovo: «Mani in alto» R. Rascel, Eddie Constantine, Dorian Gray.
S. Paolo: «Mondo di notte n. 2» technicolor technirama.

Artisti: «Sete di sangue» techn.
Belgio: «Incantesimo» technicol.
Corallo: «Noi 2 sconosciuti» sc. col. Kirk Douglas, Kim Novak.
Eridano «Occhio alla palla» Jerry Lewis, Dean Martin, techn. sc.
La Salle: «Italia piccola» scope col., Taranto, Macario, Tortora.
Oropa Un piede nell'inferno, tech.
V. Veneto «Diabolico dr. Mabuse» Dawn Addams, P. V. Eyck.

Astra: «I due nemici» scope tech. con Alberto Sordi e David Niven.
Bernini: «Furia e passione» con Tony Curtis, Jean Sterling.
Ellee: «Missione pericolosa».
Europeo: «Baccanali di Tiberio» Chiari, Tognazzi, technicolor.

Excelsior: «Gatti e sorci in allegria» cartoni animati colori.
Massaua: «I due volti della vendetta» tech. M. Brando, K. Malden
Odeon: «Banda degli implacabili» Kirk Douglas, Rhonda Fleming.
Star: «Mondo di notte n. 2» technicolor technirama. Viet. min.

Adua: «Avamposto disperati», Var. Agnello-Orbechi 16,30-21,30.
Aurora: «La valle dell'Eden» tech. James Dean, J. Harris.
Brescia: «King Kong» B. Cabot.
Châtillon: 2 films «Cerchio rosso del delitto» John Mills, D. Farr e «Vendetta del corsaro» Maria Montez, Milly Vitale.
Edelweiss: «Vento del sud» Claudia Cardinale, R. Salvatori.
Eri-Dan: «Arrangiatevi» Totò.
Falchera Chi si ferma è perduto.
Fortino «Furia del Rio Apaches». Comp. Stab. Teatro Fortino 21.
Lanteri: «Fortunella» A. Sordi.
Maior: «Ben-Hur» col. Charlton Heston, J. Hawkins; 17,20 - 21,05.
Nord: «Bill il sanguinario» scope colori con Audie Murphy.
Palermo Gangster Piccadilly. Viet.
Sociale «Mondo di notte n. 2» col.
Zenit: «Sombrero» tech. scope. R. Montalban, Pierangeli, Charisse

Baretti: «Casa 7 falchi» Taylor.
Cabiria «L'ultimo dei comanches» S. Mac Nally, J. Adams, techn.
Colosseo: «I due nemici» A. Sordi, D. Niven, M. Wilding, sc. techn.
Continental: «Gli incensurati» Tognazzi, Vianello, De Filippo.
Flora: «Tutte le ragazze lo sanno» techn. scope con David Niven.
Italia: «Il diavolo alle 4» techn. scope, F. Sinatra, S. Tracy.
Moderno: «Il conte di Matera» e «Come Eva più di Eva» technicol.
Nizza: «Gioventù disperata» e «Il cavaliere di Lagardère».
Piemonte: «Divisione Lebensborn» Joachim Hansen, Maria Perschy.
S. Carlo: «Il paese delle meraviglie» con Crick e Crock.
Spezia: «Hellzapoppin». Ap. ore 16

Diana: «La valle dei Mohicani» scope techn. Randolph Scott.
Dora: Giganti invadono la Terra.
Roma: «Torna a settembre» tech. G. Lollobrigida, Hudson, Dee.
Umbria: «Agguato sul fondo».

Alba: «Sotto coperta col capitano» tech. John Gregson, Cummings.
Ambra: «A qualcuno piace calvo».
Apollo «I due nemici» scope tech. Alberto Sordi, David Niven.
Edera: «Cavalieri teutonici» col.
Lucento: «All mago d'Oriente» tech. sc. Dick Shawn, D. Baker.
Lutrario: «Frontiera indiana».
Massalo: Avventuriero dei tropici.
Murialdo: «Io e il colonnello» Danny Kaye, Curd Jurgens.
Splendor: «I vivi e i morti» con Vincent Price, Mark Damon.

I programmi tv e radio

TELEVISIONE: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30-12,15: Prima classe: italiano, storia, osservazioni scientifiche, religione, educazione fisica; 14: Seconda classe: matematica, musica e canto corale, italiano; 15,05: Terza classe: osservazioni scientifiche, musica e canto corale, italiano, economia domestica.

20,30-27: Il tuo domani. Rubrica di informazioni e suggerimenti ai giovani.

17,30: Per i ragazzi: Punto contro punto. Torneo a squadre diretto da Silvio Noto e Anna Maria Xerri; 18,30: Telegiornale.

18,45: Non è mai troppo tardi. Secondo corso di istruzione popolare.

19,15: Una risposta per voi. Colloqui di Alessandro Cutolo.

19,35: L'atomo industriale. Nel documentario sono illustrate alcune applicazioni pratiche dell'atomo pacifico nell'industria del petrolio, nelle fabbriche, nelle costruzioni civili.

19,50: La tv degli agricoltori; 20,20: Sport.

20,30: Segnale orario - Telegiornale.

21,05: Perry Mason: «La gabbia del canarino». Racconto sceneggiato. Interpreti: Raymond Burr, Barbara Hale, William Hopper. La signora Ruth vuole divorziare dal marito Walter per poter sposare un certo Junny, che amava già prima del matrimonio. Il marito non dà il consenso, anzi cerca, con la complicità di un autista di camion, di farla uccidere per potere incassare il premio della sua assicurazione. Il delitto è sventato dal caso, e al posto di Ruth viene travolto e ucciso un agente delle assicurazioni. Anche Walter è trovato ucciso, con un canarino in gabbia vicino. I sospetti cadono sulla moglie Ruth, che ricorre a Perry Mason.

21,55: Cinema d'oggi. Rubrica a cura di Pietro Pintus, presentata da Luisella Boni.

22,25: Il mese economico.

22,55: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21,05: «Hyacinth Halvey» commedia in un atto di Lady Gregory. Interpreti: Renzo Palmer, Michele Riccardini, Massimo Francovich, Gastone Moschin, Lia Angeleri, Adriana Vianello e altri. Regia di Marcello Sartarelli.

21,55: Telegiornale.

22,15: Giovedì sport. Riprese dirette e inchieste di attualità.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: L'antenna; 11: Omnibus (parte seconda); 12,15: Dove, come, quando; 12,20: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,30: Il juke box della nonna; 14: Giornale radio; 15,15: Place de l'Etoile; 15,30: Corso di francese; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il racconto del giovedì; 17: Giornale radio; 17,20: Vita musicale in America; 17,40: Ai giorni nostri; 18: Bellosguardo; 18,15: Lavoro italiano nel mondo; 18,30: Classe unica; 19: Il settimanale dell'agricoltura; 19,25: Tutte le campane; 19,50: Vaticano secondo. Notizie e commenti sul Concilio ecumenico; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: «Isabeau» di P. Mascagni. Direttore T. Serafin. Al termine: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta F. Di Capri; 10: Il battipanni; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Rascel presenta.

13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 14,40: Giradisco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: I nostri successi; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Concerto in miniatura; 16: Il programma delle quattro; 17: Il giornalino del jazz; 17,30: Concerto di musica operistica; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Tuttamusica; 19: Ciak; 19,30: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,20: Zig-zag; 20,30: «Il tempo è chiuso» radiodramma di E. Maccario; 21,45 Radionotte; 22: Musica nella sera; 22,30: Mondorama; 23: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche concertanti; 18: La [illegible]; 18,30: Musiche di C. Franck; 19: Sistemi di rivelazione delle radiazioni; 19,15: Problemi economici dell'unificazione; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Il terremoto di Lisbona del 1755; 22,30: Le opere di Arnold Schoenberg; 23,30: Libri ricevuti; 23,45: Piccola antologia poetica.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Europeo, Flora, Milano. - Teatro Alfieri: 2° Ciclo Compagnie di prosa (abbonamenti all'Enal). - Marionette Lupi (biglietti ridotti alla cassa).

A Palermo, tre omicidi in dodici ore

Perché resiste alla prosperità la mafia nata nella miseria

Sono delusi quanti speravano che l'«onorata società», fenomeno di area depressa, sarebbe scomparsa con il benessere - Essa affonda le radici in un antico terreno umano: nel perdurare dei pregiudizi, nell'isolamento morale, nell'individualismo - L'omertà non è solo fatta di paura; dipende anche dal principio che ognuno, in segreto, deve farsi giustizia da sé

(Dal nostro inviato speciale) Palermo, 31 gennaio.

La febbre sale a Palermo. Il crescendo di uccisioni, di estorsioni, di attentati dinamitardi, di cui le cronache devono occuparsi ogni giorno (ieri, nella città, tre omicidi in 12 ore), suggeriscono il sospetto che il fenomeno della «mafia», invece di ridursi, aumenti e progredisca all'ombra dello sviluppo economico che germoglia in vari punti dell'isola.

Apparentemente, c'è una contraddizione. Si afferma da molti, e non senza fondati motivi, che la «mafia» alligna nell'arretratezza, nella povertà, nell'abbandono secolare delle popolazioni cui impone il suo dominio. Come mai, dunque, essa ha l'aria di prosperare, ancor più vigorosamente, proprio nei luoghi in cui si osservano più nitidi i segni del miglioramento, vorremmo dire del «miracolo» siciliano?

Certo, lo studio delle condizioni economiche e materiali chiarisce molto, moltissimo, di un determinato ambiente, ma non spiega tutto. Esistono, in Italia e fuori, popolazioni molto più povere di quelle siciliane, che non conoscono nemmeno l'ombra del fenomeno mafioso; ed esistono popolazioni ad alto tenore di vita, ad esempio gli Stati Uniti, in cui la «mafia» è penetrata profondamente. Nella Sicilia stessa, noi vediamo che l'«onorata società», attestata saldamente nella metà occidentale dell'isola, non si travasa nella metà orientale, che vive a contatto del male senza infettarsi; e non è a dire che le condizioni economiche delle «due Sicilie» siano molto diverse.

In realtà, il fenomeno della «mafia», nelle sue intime radici, ha molti lati misteriosi in cui bisognerebbe indagare; e mi sembra che non abbia torto Danilo Dolci, quando afferma che la stessa Università di Palermo dovrebbe farsi promotrice di inchieste, di ricerche scientifiche intorno alle origini, alle cause, all'anatomia del fenomeno mafioso.

Uno dei motivi che aiutano a capire il perpetuarsi della «mafia» attraverso i secoli, è l'immobilismo umano stagnante nell'isola. Molti strati del popolo siciliano, sono rimasti alle età primitive, non sono entrati nel mondo moderno, come se il tempo si fosse fermato. Usi, costumi, tradizioni, si tramandano di generazione in generazione «al chiuso», senza alcun influsso dall'esterno. La vita, da tempi immemorabili, si ripete uguale, secondo gli stessi schemi, la psicologia è di tipo antico. L'isola, molto spesso, è un'isola morale.

E' questa una condizione che balza agli occhi attraversando la campagna. Uomini a dorso di mulo, avvolti nei neri baracani, gli sguardi stralunati che sgusciano dall'ombra del cappuccio, i quadri di colline arse, cretose, e di campi verdi, tenerissimi, in cui si stagliano gli olivi grigi, fanno pensare immediatamente a Giotto, a Duccio, ai primitivi; ed i paesi in cima ai rilievi, i tetti senza tegole, le case a dente di sega, le strade che scendono a precipizio come torrenti, sembrano fantasmi di un mondo fermo al Medio Evo. Si possono ripercorrere gran parte degli itinerari che descrisse Goethe centocinquanta anni fa, notando che nulla è cambiato da allora; come allora nulla era cambiato da tempi remotissimi.

Nel continente, molto spesso, ci si meraviglia della «ferocia» che si manifesta in Sicilia, del disprezzo della vita umana, del sangue facile, della disinvoltura con cui si uccide o si ordina di uccidere il simile. Si dimentica che nei tempi antichi gli omicidi erano moneta corrente; e forse non si ricorda abbastanza che dietro a queste popolazioni, dietro al coltello, alla lupara, al mitra di oggi, gronda il sangue della «storia dei musulmani di Sicilia», tra le più spietate che si conoscano al mondo. Sarà suggestione; ma è un fatto che la Sicilia turbolenta, la Sicilia mafiosa, è quella in cui gli arabi calcarono più fortemente le loro orme.

La mafia prospera, fra gli altri motivi, grazie all'individualismo dei siciliani. Un individualismo esasperato, comprensibile in una terra che, dagli Svevi all'unità, non ha conosciuto, si può dire, l'ordine di un autentico Stato. Il caso ha voluto che venissi in Sicilia subito dopo aver visitato il Giappone, e m'è capitato di osservare come Sicilia e Giappone siano agli antipodi. Nell'Impero del Sol Levante il sentimento individuale non appare, ciascuno è un frammento di folla, un aggregato della società, fuori dalla quale non conta nulla. La Sicilia, al contrario, richiama spesso l'idea di un polverio di uomini separati. Non a caso Pirandello, siciliano, è il poeta dell'estremo soggettivismo.

La divisione dei siciliani fa la forza della mafia, che essa si costituisce una società, con le sue leggi e i suoi principi. In molti strati della popolazione è scarsa e non esiste affatto la nozione di «pericolo pubblico». Uno dei cardini del codice isolano, è che non si deve immischiarsi negli «affari degli altri». A Partinico, ho appreso dalla bocca di uno degli assistenti di Danilo Dolci, un detto popolare che esprime molto pittorescamente questo atteggiamento: «Starsene nto lu pirtuso di la so casa». Ossia: starsene nel buco della propria casa.

E' curioso che una simile regola di condotta, affondi le sue radici in un primitivo senso dell'onore, per cui, chi subisce un torto, deve farsi giustizia da sé. Chiedere l'aiuto della polizia, significa abdicare alla propria virilità, al proprio coraggio e orgoglio. I conti si regolano personalmente e privatamente, nessuno ha il diritto di impicciarsi degli affari altrui, chi non è coinvolto direttamente deve tacere. Ecco i cardini della morale individuale. Col silenzio si provano le virtù del carattere. Quanto mai significativa l'espressione dialettale «avere panza», sinonimo di virilità. E' uomo vero chi «ha panza», ossia chi ha la capacità di tenere in corpo il segreto. Il termine «omertà», pare che derivi da «ominità», ossia virilità, proprio nel senso che è uomo chi sa tenere la bocca chiusa.

La «mafia» approfitta di questa psicologia, che impedisce alla maggioranza dei singoli di allearsi contro di essa. L'«onorata società» agisce per linee interne; esercita la sua forza di gruppo organizzato contro singoli individui, che batte separatamente. Ecco perché tiene in iscacco una vasta popolazione che, se fosse unita, potrebbe liberarsi dalla mafia molto facilmente.

Il progresso economico e materiale non è sufficiente a sradicare la malapianta della «onorata società». Preso in sé, esso può addirittura accrescerla. Per combatterla, è indispensabile che all'elevazione del livello di vita si accompagni un'opera di educazione civica, di trasformazione sociale umana.

Alfredo Todisco

A Capodistria e a Pirano corsi di cultura italiana

Le prime lezioni di quattro professori giunti dall'Italia

Trieste, 31 gennaio.

Nelle scuole italiane di Capodistria e di Pirano, in territorio jugoslavo, si sono iniziati oggi con una certa solennità i corsi di aggiornamento culturale concordati dal Comitato misto italo-sloveno per i problemi delle minoranze. Il ciclo di lezioni, tenuto da dodici nostri insigni docenti universitari, mira a far conoscere, tanto agli studenti quanto agli insegnanti, l'indirizzo più attuale e completo degli studi del mondo scientifico italiano.

L'iniziativa ha suscitato vasto interesse anche tra gli studenti e gli insegnanti sloveni e si ha notizia che molti di essi hanno chiesto di poter assistere ai corsi, che vengono tenuti anche con il sussidio dei più moderni mezzi didattici audiovisivi. La cerimonia inaugurale si è svolta nell'aula magna del Liceo Combi di Capodistria, il cui preside, prof. Zekar, ha rivolto il benvenuto ai primi quattro docenti: il prof. Guido Rispoli, preside dei licei di Stato e direttore del Centro studi italiani in Turchia, prof. Mario Marcazzan, docente di lingua e letteratura italiana dell'Università di Venezia, prof. Adriano Prandi, direttore dell'Istituto di archeologia dell'Università di Bari, e il prof. Iginio Moncalvo, ordinario di storia e filosofia del Liceo Dante di Trieste.

Il preside Zekar ha illustrato poi gli scopi dei corsi, che intendono portare il necessario aggiornamento nell'insegnamento di una madre lingua ad un gruppo etnico. Così gli italiani dell'Istria, ha detto il prof. Zekar testualmente, potranno avere più stretti legami con la cultura del loro paese d'origine.

Hanno quindi avuto inizio le lezioni. Sono stati proiettati diapositive e documentari e usati dischi con dizioni di poesie a cura di Vittorio Gassman e altri attori. A dimostrazione dell'interesse suscitato dall'iniziativa, viene segnalato che il preside del liceo italiano di Rovigno ha invitato per domani il prof. Marcazzan a tenere due conferenze, una al Circolo italiano di Pola e l'altra al liceo di Rovigno.

Oggi il processo ad Alba

«Sono vittima della calunnia» dice il parroco di San Bovo

(Nostro servizio particolare)

Alba, 31 gennaio.

Domani si svolgerà in tribunale il processo a don Agostino Costa, di 48 anni, parroco di San Bovo di Castino. Il sacerdote è accusato di numerosi reati: atti immorali in luogo pubblico, ingiurie, diffamazione, violenza privata, sottrazione e distruzione di corrispondenza. Al suo fianco, sul banco degli imputati, sarà anche la maggiore teste d'accusa, la ventiduenne Adelina Montanaro, di San Bovo, chiamata a rispondere di atti immorali in luogo pubblico. La giovane donna si costituirà comunque parte civile nei confronti del sacerdote.

Don Agostino Costa è parroco di San Bovo dal 1948. Prete dinamico, dalla parola facile e persuasiva, è disposto a sbrigare qualsiasi pratica dei suoi parrocchiani, con i quali stringe presto amicizia. Il sacerdote entra in rapporti anche con la famiglia Montanaro, che abita in un casolare isolato ed è composta da marito e moglie e dalla figlia Adelina, una ragazza belloccia. Secondo l'accusa, l'amicizia con i Montanaro, segna la rovina di don Costa.

Nei primi giorni dell'aprile 1961 Adelina presenta ai carabinieri di Cortemilia una querela contro il sacerdote. La ragazza sostiene che in un giorno imprecisato del 1956, quando Adelina aveva 15 anni, il prete — approfittando del fatto che la giovane si era recata a rassettare la canonica — l'avrebbe rinchiusa in casa e le avrebbe recato oltraggio. Da quel giorno, i rapporti fra parroco e parrocchiana sarebbero continuati per le minacce del sacerdote. All'inizio del 1961, Adelina conosce un giovane operaio torinese, Cesare Morando, di 28 anni, che ora è suo marito, e si fidanza con lui. Secondo la ragazza, questo fatto ingelosisce don Costa che non trascura occasione per spiare le mosse dei due giovani e per molestare e diffamare la ragazza.

Non potendo più reggere la situazione, Adelina racconta tutto al fidanzato ed ai genitori e decide di querelare il parroco. La denuncia viene presentata nei primi giorni di aprile e mentre i carabinieri svolgevano le indagini, il sacerdote è convocato in Curia, ad Alba, e interrogato dai superiori. Uscito dal Vescovado, il prete scompare. Il 23 maggio, il Procuratore della Repubblica spicca mandato di cattura nei confronti di don Costa. Saputo del provvedimento, il sacerdote si costituisce, ma dopo pochi giorni di carcere ottiene la libertà provvisoria e torna alla sua parrocchia.

Per tutti questi mesi, don Costa è rimasto a San Bovo e continua a fare il prevosto. La Curia, infatti, intende prendere provvedimenti nei suoi confronti solo dopo il processo. Secondo quanto è dato sapere, in tutti gli interrogatori don Agostino ha sempre respinto ogni accusa e si è detto innocente e vittima delle calunnie di Adelina Montanaro. Il processo era già stato fissato per il dicembre dello scorso anno, ma fu poi rinviato su richiesta della difesa.

f. m.

Scoperto a rubare in Duomo un diciassettenne di Novara

Ha minacciato il sacrestano con un coltello a serramanico

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 31 gennaio.

(p. b.) Un ragazzo novarese di 17 anni, A. L., sorpreso a rubare in Duomo, ha cercato di fuggire minacciando con coltello chi lo aveva scoperto. Tratto in arresto il giovane è stato denunciato per rapina impropria.

Il diciassettenne aveva già scassinato la serratura di una cassetta per le elemosine e si accingeva a rubare il denaro, quando veniva scoperto dal sacrestano del Duomo, Giovanni Bologna, di 60 anni. Per non lasciarsi afferrare, il ragazzo faceva un balzo indietro e toglieva di tasca un coltello a serramanico. Lo scatto per l'uscita della lama non funzionava e il sacrestano poteva trattenere il giovane sino all'arrivo degli agenti della Squadra mobile.

Manichini per duecento milioni distrutti di notte da un incendio

Il fuoco ha devastato uno stabilimento milanese - E' stato alimentato dalle vernici impiegate nella fabbricazione dei figurini - Un vigile ferito

I vigili del fuoco al lavoro nella fabbrica milanese ormai devastata dalle fiamme (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 31 gennaio.

Un violentissimo incendio è scoppiato la scorsa notte in uno stabilimento di Palazzolo Milanese a 15 chilometri da Milano. I danni, secondo i primi computi, si fanno ammontare a oltre 200 milioni. Le fiamme si sono sviluppate improvvisamente verso le 2 in un capannone di 3 mila metri quadrati nel reparto verniciatura della ditta «Rosa», in via Corti Zelanti 27, un moderno stabilimento per la produzione di manichini e arredamenti per vetrine, dove si fa largo impiego di materiale plastico, legno e vernici.

Il rogo ha preso in breve proporzioni allarmanti, alimentato dai solventi collocati nel capannone, estendendosi in breve ad altri reparti.

I pompieri di Desio, Milano, Monza e Sesto S. Giovanni, chiamati subito sul posto, hanno lottato per più di tre ore per domare le fiamme.

Il vigile Marini, della caserma di Desio, ha riportato leggere ustioni a una mano per le quali è stato medicato al posto di pronto soccorso dell'ospedale di Niguarda.

Ad accorgersi per primo del sinistro è stato il custode Santo Zaccaria, di quarantacinque anni. Lo Zaccaria, che abita con la famiglia in una palazzina adiacente al deposito, verso l'una e tre quarti di questa notte, veniva svegliato dai violenti latrati dei due cani-lupo che fanno la guardia alla fabbrica. Insospettito, scendeva dal letto e si affacciava alla finestra: dagli scantinati del deposito si stavano sprigionando lunghe lingue di fuoco che minacciavano di lambire i muri del deposito.

Il custode, in preda al panico, si vestiva sommariamente e si precipitava nel cortile. Erano trascorsi pochi secondi da quando si era accorto del sinistro che già le fiamme, divampate con una violenza impressionante, avevano ridotto il deposito a un immenso rogo.

Lo Zaccaria telefonava ai vigili del fuoco di Milano, che accorrevano con tre autopompe e una vettura radio, agli ordini dell'ufficiale di servizio geometra Arrigo Vigna.

Pompando l'acqua direttamente dal vicino fiume Seveso, i vigili iniziavano la lunga opera di spegnimento protrattasi fino alle prime luci dell'alba. I vigili hanno dovuto, innanzitutto, preoccuparsi di isolare le fiamme dal reparto verniciatura e solventi per impedire la totale distruzione dello stabilimento.

Purtroppo, però, per il deposito dove si trovavano circa duemilacinquecento manichini, di cui milleottocento imballati e pronti per essere spediti negli Stati Uniti, non c'è stato niente da fare.

I carabinieri di Paderno Dugnano hanno iniziato un'inchiesta per accertare le cause del sinistro ed eventuali responsabilità. Sembra, dai primi accertamenti, che le fiamme siano state provocate da un corto circuito.

g. m.

Un convento minacciato dal fuoco sopra Varazze

Savona, 31 gennaio.

(m. f.) Il fuoco divampa sulle alture di Varazze. Stamane i vigili del fuoco di Savona sono stati chiamati d'urgenza: l'incendio, scoppiato per cause non ancora accertate, dilagava rapidamente su un fronte di oltre otto chilometri trovando facile esca nella fitta sterpaglia che ricopre il sottobosco.

Trinceroni scavati dai pompieri non sono valsi ad arrestare le fiamme. Il monte Sciguello, la località Briata, il Bricco Segace sono trasformati in un immenso rogo.

L'incendio minaccia il convento dei frati carmelitani scalzi della Madonna del Deserto.

Scoperti nella sua abitazione venti chili di «plastico» e importanti documenti

Arrestato il capo dei dinamitardi fascisti che in una notte organizzò a Parigi 17 attentati

E' il terrorista che ad Algeri tentò di uccidere Salan quand'era ancora seguace di De Gaulle; divenuto capo dell'Oas, il generale fellone lo aveva assunto al suo servizio - Oggi il criminale doveva assassinare (per due milioni di franchi) un alto ufficiale fedele - Progettava di far saltare in aria la Torre Eiffel: l'impresa sarebbe stata compiuta il 5 febbraio durante il discorso di De Gaulle

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 31 gennaio.

Il capo dei terroristi dell'Oas in Francia, Philippe Castille, è stato arrestato ieri sera a Parigi mentre pranzava insieme ad uno spagnolo, disertore della Legione Straniera, in uno snack-bar frequentato dai turisti americani nella piazza dell'Opéra. Si tratta di un omicida professionale, il cui nome ricorre da diversi anni nelle cronache della delinquenza politica.

Castille è infatti uno dei protagonisti dell'affaire del bazooka, ossia dell'attentato compiuto il 16 gennaio 1957 contro il gen. Salan, che era stato nominato da poco tempo comandante in capo delle forze francesi in Algeria. Due obici, sparati da un tetto di faccia, entrarono allora attraverso la finestra nell'ufficio dello Stato Maggiore e uccisero il maggiore Rodier, capo di gabinetto del generale; Castille venne condannato otto mesi dopo, insieme a quattro complici, a dieci anni di reclusione.

Cinque anni sono trascorsi, durante i quali è avvenuta la evoluzione morale di Salan: era allora un valoroso ufficiale, più volte decorato al valore, con un passato tutto dedito al servizio del proprio paese. Ora l'ex-generale, spinto da una ambizione sfrenata, è diventato il capo d'una banda di malfattori e, nella sua aberrazione, è giunto a prendere al proprio servizio perfino colui che, attentando alla sua vita, uccise il suo più intimo collaboratore.

Castille era in carcere ad Algeri quando l'ex-deputato Lagaillarde e il caffettiere Ortiz lo fecero evadere il 24 gennaio 1960, durante le sanguinose giornate delle barricate; poi tutti i compari si ritrovarono a Madrid, dove Castille si era rifugiato col falso nome di Berthier, precauzione d'altronde inutile poiché tutti conoscevano la sua vera identità, ma non correva nessun rischio perché la polizia franchista lo proteggeva.

L'arresto del dinamitardo è dovuto al fatto che i fascisti sono coraggiosissimi quando si tratta di compiere attentati notturni senza nessun pericolo, ma perdono tutta la loro baldanza appena la polizia dimostra di fare le cose sul serio: due studenti liceali, arrestati perché nella notte fra il 17 e il 18 gennaio avevano fatto saltare con una carica di plastico il domicilio di Gilles Martinet, condirettore del settimanale France Observateur, hanno infatti spiattellato subito tutto ciò che sapevano sull'Oas denunziando il Castille, che era il loro capo.

I diciassette attentati compiuti nella notte dal 17 al 18 erano stati organizzati da lui, ma alla sua attività criminale va attribuita anche la maggior parte delle esplosioni avvenute negli ultimi tempi, non esclusa probabilmente quella al Quai d'Orsay, nella quale rimase ucciso un vecchio impiegato.

Il terrorista era infatti in Francia da quasi tre mesi e cambiava spesso di nome e di domicilio. Ultimamente si faceva chiamare Kernadec e abitava da appena quarantott'ore in un piccolo albergo di Montmartre: in una perquisizione che vi è stata eseguita, la polizia ha scoperto 20 chili di plastico, alcuni metri di miccia e un pacco di documenti di estrema importanza. Dal loro esame risulta che i fascisti avrebbero dovuto assassinare oggi il gen. Debrosse, che all'epoca delle barricate comandava la gendarmeria di Algeri: il delitto era previsto per il momento in cui il generale sarebbe uscito di casa per andare, come il solito, al suo ufficio. Gli esecutori lo avrebbero abbattuto con una raffica di mitra e avrebbero poi riscosso dall'Oas il compenso di due milioni di franchi.

L'attività criminale di Castille, secondo i documenti sequestrati al suo domicilio, era principalmente rivolta contro i francesi rimpatriati di recente dall'Algeria: alcuni erano stati condannati a morte, per altri invece erano state fissate grossissime taglie, pena il plastiquage della loro abitazione se non avessero pagato. E' risultato anche che il Castille aveva già preparato in ogni particolare l'uccisione d'un poliziotto, trasferito da poco dall'Algeria, ed aspettava da un momento all'altro un telegramma da Algeri per passare all'esecuzione.

Un documento di particolare importanza riguarda il piano per far saltare la Torre Eiffel, sulla quale è installata la stazione radio-emittente: l'attentato avrebbe dovuto avvenire il 5 febbraio, durante l'atteso discorso del gen. De Gaulle. Infine, Castille aveva preparato per la prossima notte la «operazione Budapest», che sarebbe dovuta consistere in una ventina di attentati contro le sedi rionali del partito comunista, e per la quale erano già stati stampati i manifestini firmati Oas da lasciare sui luoghi delle esplosioni.

Nel Consiglio dei ministri che il gen. De Gaulle ha presieduto oggi all'Eliseo il ministro dell'Interno, Roger Frey, ha reso conto delle operazioni in corso contro l'Oas. Dandone poi notizia ai giornalisti, il ministro dell'Informazione, Louis Terrenoire, ha dichiarato che «l'arresto di Philippe Castille ha potuto impedire un certo numero di misfatti e di crimini, poiché egli era in possesso d'un piano concernente ben 48 attentati al plastico».

Sandro Volta

Philippe Castille, il capo dell'organizzazione dei terroristi dell'Oas arrestato la scorsa notte a Parigi (Tel.)

L'Oas compie rapina in Algeria per pagare sicari e terroristi

Algeri, 31 gennaio.

I terroristi europei hanno preso oggi di mira una serie di banche e di negozi ad Algeri e Orano, compiendo in tutto sette rapine, destinate evidentemente a rimpolpare le casse dell'organizzazione dell'esercito segreto.

Ad Algeri, i rapinatori hanno fatto irruzione in quattro banche, un ufficio postale e una manifattura di tabacchi. La settima rapina ha avuto luogo ad Orano. Secondo le autorità i rapinatori hanno raccolto complessivamente un bottino di circa ottantun milioni di lire italiane.

Nel corso di attentati, cinque persone sono rimaste uccise ad Orano e Algeri. In questa città, due ignoti hanno sequestrato in pieno giorno una avvocatessa, Noemi Glayman, giunta in visita da Parigi, che più volte difese detenuti musulmani.

I missini sparano in un cinema che proietta il film su Mussolini

Panico in un locale di Napoli - Al grido di "Il duce è stato assassinato!", i teppisti lanciano in sala grossi petardi e esplodono rivoltellate a salve - Denunciati sei fascisti

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 31 gennaio.

Sei giovani neofascisti appartenenti al Movimento sociale italiano sono stati denunciati a piede libero alla Procura della Repubblica, per aver organizzato una manifestazione di disturbo al cinema «Smeraldo», durante la proiezione del film *Benito Mussolini*, di Rossellini e Prunas.

Mentre lo *speaker* del film pronunciava la frase «Mussolini è stato giustiziato», una voce ha urlato nel buio della sala: «No, non è vero. E' stato assassinato!». Subito dopo si è udito un assordante frastuono. I sei fascisti, per far sospendere la proiezione e creare panico tra la folla che gremiva il locale, hanno lanciato in sala alcuni grossi petardi e hanno cominciato a sparare in aria con pistole caricate a salve.

Gli scoppi dei petardi e soprattutto il secco rumore degli spari, hanno sparso il terrore tra gli spettatori che si sono precipitati fuori dal locale in una indescrivibile confusione. Gli agenti di servizio hanno subito individuato i sei missini e li hanno immobilizzati. Condotti in commissariato, i fascisti sono stati identificati per Mario De Caprio, Giovanni Basile, Bruno Esposito, Salvatore Laccetti, Giuseppe Silanos e Giuseppe Palmeria.

Malgrado i petardi e le pistole, i fascisti non sono riusciti nel loro intento. Chetatisi il rumore e la confusione, il pubblico è ritornato in sala ed ha assistito allo spettacolo sino alla fine, esprimendo ad alta voce la sua ostilità al fascismo ed alle imprese dei teppisti missini.

e. g.

Provocati dai missini

L'inchiesta sugli incidenti nei cinematografi milanesi

Milano, 31 gennaio.

(g. m.) Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Giorgio Bicci, è stato incaricato di condurre l'inchiesta sugli incidenti avvenuti la scorsa settimana nei cinema «Arti» e «Manzoni» durante le «prime» del film *Benito Mussolini* e *Mussolini: anatomia di un dittatore*.

Nelle due sale cinematografiche furono lanciati alcuni candelotti fumogeni e una falsa «bomba Molotov». La polizia fermò cinque persone: Helen Kausiss, Romeo Sommacampagna, Mario Alberton, Osvaldo e Maria Da Rienzo. Essi sono stati denunciati alla magistratura per schiamazzi e apologia di regime.

Va in tassì da Genova a Rapallo e tenta di rapinare l'autista

Il conducente respinge l'aggressore armato di coltello e fugge - Mezz'ora dopo il giovane viene arrestato: è un marinaio di La Spezia in licenza

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 31 gennaio.

Un marinaio in licenza, dopo essersi fatto trasportare in tassì dalla stazione Brignole a Rapallo, ha tentato di rapinare l'autista minacciandolo con un coltello. Il tassista è riuscito a fuggire verso il commissariato di polizia. Mezz'ora dopo il rapinatore è stato tratto in arresto. E' un giovane di leva di 21 anni, Pacifico Calogero, originario di Gioia Tauro (Reggio Calabria). In servizio presso la base della marina militare della Spezia, era venuto per una breve licenza a Genova, dove ha un domicilio provvisorio in via Fereggiano 44.

Verso le 17 di ieri, il marinaio s'era avvicinato al posteggio dei tassì della stazione Brignole e aveva chiesto all'autista di piazza Gino Cevasco, di 31 anni, abitante in via Righetti, di portarlo a Pieve Ligure. L'autista partiva alla volta della Riviera di Levante. A Pieve il marinaio sostava per pochi minuti nei pressi di una villa poi risaliva in auto e diceva al tassista di raggiungere Rapallo dove abitava una sua zia.

A Rapallo l'auto arrivava verso le 18. Era ormai buio. Il marinaio, che sembrava incerto nella direzione da prendere diceva al tassista di lasciare la macchina al posteggio di corso Colombo e di seguirlo sino in casa della zia. Perplesso, l'autista acconsentiva e andava con il cliente verso villa Porticciolo. Mentre camminavano l'uno accanto all'altro in una strada buia presso il lungomare, il marinaio estraeva di tasca un coltello e lo puntava al petto dell'autista: «Dammi i soldi, svelto, non fare storie!». L'altro cercava di spiegare che aveva solo pochi spiccioli, ma il giovane sempre più minaccioso ripeteva: «Li hai nel portafoglio; svelto, tirali fuori!» e premeva la lama contro il torace del Cevasco.

La reazione del tassista, un giovanottone alto e robusto, era fulminea. Con un'energica spinta allontanava da sé l'aggressore, si voltava di scatto e fuggiva. Il marinaio tentava in un primo tempo d'inseguirlo, ma poi desisteva. Il Cevasco giungeva trafelato al commissariato di P. S., entrava di corsa nell'ufficio e raccontava ansimando quanto gli era accaduto. Una pattuglia di polizia si recava sul posto e perlustrava l'intera zona di villa Porticciolo. Il giovane marinaio veniva trovato alla stazione ferroviaria, dove si era rifugiato in attesa del passaggio di un treno.

c. m.

CRONACHE DELLO SPORT

Se Chamonix rinuncerà ad organizzarli

Tutti chiedono i «mondiali» di sci

Al Sestriere si potrebbe "abbinare" la competizione alle prove del Kandahar - Offerte e proposte da Cortina, Madonna di Campiglio, Kitzbuehel e Badgastein - Domenica a Berna si riunisce la Federazione Internazionale

La Federazione sciistica internazionale discuterà domenica prossima a Berna il problema sorto in questi giorni circa l'effettuazione dei campionati mondiali di sci delle specialità alpine *(discesa libera, slalom e slalom speciale)* in programma a Chamonix dal 10 al 18 febbraio. Come è noto, due ostacoli sono sorti a porre in forse lo svolgimento della manifestazione nella stazione invernale francese: la scarsità della neve sulle piste e la mancata concessione dei «visti» agli atleti della Germania Orientale.

La Federazione internazionale sta facendo pressioni presso il governo francese per l'assegnazione dei visti, ma da Parigi si risponde che il veto non è stato deliberato dal Quai d'Orsay, ma dall'Ufficio dei Trasporti Interalleato di Berlino Ovest (comprendente rappresentanti francesi, inglesi ed americani). A Berna la segreteria della Federazione sciistica sta attendendo una precisazione ufficiale in merito in quanto, se i «visti» agli atleti della Germania Orientale sono negati da Berlino, un cambio di sede della manifestazione non risolverebbe il problema.

Rimane comunque valido senza possibilità di dubbio — a meno di una abbondante nevicata entro i prossimi giorni, — l'altro ostacolo rappresentato dalla condizione delle piste.

In attesa della riunione chiarificatrice di Berna, numerose altre stazioni invernali si sono offerte per ospitare le competizioni. Dall'Austria si sono fatti avanti i centri di Kitzbuehel e Badgastein, dall'Italia Cortina d'Ampezzo, Madonna di Campiglio ed il Sestriere. Se si pensa quale preparazione richiede una manifestazione di tale importanza, sia per quanto concerne le piste che l'ospitalità agli atleti, ai loro accompagnatori ed ai dirigenti, c'è da dubitare sulla riuscita dei «mondiali» in caso di un semplice spostamento di sede, senza posticiparli di qualche settimana in modo da consentire la messa a punto delle attrezzature.

Fra le molte soluzioni possibili, per non giungere alla soppressione dei campionati stessi, pare soddisfacente quella di accoppiare i «mondiali» ad una manifestazione internazionale di rilievo in programma nelle prossime settimane, ed in tal caso il Sestriere pare favorito in quanto potrebbe estendere le competizioni del Kandahar, in programma dal 9 all'11 marzo, al ruolo di gare valide per l'assegnazione dei titoli di campione del mondo.

Se Chamonix sarà veramente costretta a rinunciare, la candidatura del Sestriere ha delle buone possibilità di essere accettata e non sarebbe la prima volta che la stazione invernale piemontese si sostituisce con successo ad un'altra: il Kandahar disputato nel 1960 al Sestriere avrebbe infatti dovuto svolgersi in Svizzera, dove rinunciarono per mancanza di neve.

Negato il visto di viaggio ai pattinatori tedeschi

Berlino, 31 gennaio.

L'ufficio dei «Viaggi Interalleati» di Berlino Ovest ha definitivamente rifiutato il rilascio dei documenti di viaggio alla squadra della Germania Orientale per i Campionati mondiali di hockey su ghiaccio che si disputeranno in febbraio a Colorado Springs negli Stati Uniti. La decisione non potrebbe essere revocata in tempo, in quanto il rilascio dei visti richiede circa cinque settimane.

Pugilato ad Atene tra Olympiacos e Panathinaikos



E' accaduto domenica scorsa ad Atene durante l'incontro tra l'Olympiacos (in maglia scura) ed il Panathinaikos (la squadra che incontrò la Juventus nel primo turno della Coppa dei Campioni): un goal è stato annullato ed il pubblico ha invaso il campo costringendo la polizia ad intervenire. A sinistra un tifoso troppo imprudente viene malmenato dai giocatori, mentre (a destra) un atleta del Panathinaikos si appresta a bloccare alla meglio la carica di un avversario che gli si sta buttando addosso con grande slancio a testa bassa

I calciatori della Germania Ovest per i campionati del mondo

Già in forma la nazionale tedesca che affronterà gli azzurri in Cile

Ieri i selezionati hanno battuto per 4 a 2 una forte squadra di club, composta da giocatori dello Schalke 04 e del Westfalia Herne - Haller (autore di due reti), Seeler e Wilden sono stati i migliori in campo - I bianchi sono leggermente calati nella ripresa

(Nostro servizio particolare)

Gelsenkirchen, 31 gennaio.

La nazionale di calcio tedesca, che nei prossimi campionati del mondo sarà la prima avversaria della rappresentativa italiana ha già iniziato gli allenamenti in vista della trasferta in Cile. Questa sera, allo stadio di Gelsenkirchen, di fronte a 45 mila spettatori, la Germania ha battuto una formazione mista dello Schalke 04 e Westfalia-Herne per 4-2, dopo aver chiuso i primi 45 minuti di gioco in vantaggio di due reti. Al termine dell'incontro l'allenatore Sepp Herberger, direttore tecnico della nazionale si è dichiarato soddisfatto della prova fornita dai suoi uomini, malgrado il leggero calo registrato nella ripresa.

Le reti della squadra bianca sono state segnate dalla mezz'ala destra Haller al 5' del primo tempo ed al 41' della ripresa, dall'ala sinistra Doerfel al 40' del primo tempo e dal centro avanti Seeler al 45' della ripresa. Per la squadra allenatrice hanno realizzato l'interno destro Hesse all'8' della ripresa e la mezz'ala sinistra Luttrop al 25', sempre del secondo tempo.

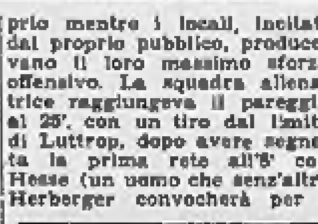
La nazionale tedesca è scesa in campo nella formazione seguente: Sawitski, Kurbjuhn, Olk; Erhard, Wilden, Schnellinger; Kraus, Haller, Seeler, Bruells, Doerfel. Nella ripresa, Steinmann prendeva il posto di Wilden al centro della mediana, mentre al 18' del secondo tempo, Wollmar sostituiva Doerfel all'ala sinistra.

La squadra allenatrice era composta da Tilkowski, Nowak (sostituito al 29' della ripresa da Kellermann), Overdieck; Chulz, Horst, Pyka; Kuster (sostituito nella ripresa da Assmy), Hesse, Hoslowski, Luttrop, Garbardt. Grande assente tra le file dei bianchi, era il mediano Szymaniak, attualmente impegnato con il Catania nel campionato italiano.

L'undici nazionale ha messo in mostra un buon gioco d'assieme, anche se in alcuni settori, specialmente a centro campo, l'azione di raccordo è apparsa un po' slegata e frammentaria. I nazionali sono stati impegnati al massimo ed è forse improprio parlare di partita di allenamento con il senso che usualmente si mette in questo termine. I giocatori locali dello Schalke-04 e del Westfalia-Herne, infatti, galvanizzati dalla presenza di 45.000 spettatori e dal fatto di avere di fronte gli uomini che con ogni probabilità difenderanno i colori tedeschi nell'ultima fase della Coppa Rimet, hanno fatto l'impossibile ed a tratti la difesa dei nazionali ha traballato sotto le loro furiose puntate offensive.

La partita, comunque, era iniziata con una serie di pericolosi attacchi dei nazionali, che passavano in vantaggio al quinto minuto con una magnifica rete del numero otto Haller, che insieme a Seeler e a Wilden (il Wilden del primo tempo) è stato il migliore in campo tra i bianchi. A cinque minuti dal riposo, la compagine nazionale raddoppiava con una rete di Doerfel, al termine di una mischia davanti alla porta di Tilkowski, il quale, pur toccando il pallone con la punta delle dita, non riusciva ad impedire che entrasse in rete.

Dopo il riposo, però, con la sostituzione di Steinmann al centro della mediana, i reparti arretrati bianchi perdevano un po' della loro consistenza, proprio mentre i locali, incitati dal proprio pubblico, producevano il loro massimo sforzo offensivo. La squadra allenatrice raggiungeva il pareggio al 25', con un tiro dal limite di Luttrop, dopo avere segnata la prima rete all'8' con Hesse (un uomo che senz'altro Herberger convocherà per i prossimi allenamenti della nazionale).



L'allenatore Herberger

Sferzati da questo pareggio, i bianchi ritornavano all'attacco, ma le loro azioni offensive rimanevano sterili finché al 41', riprendendo un pallone ribattuto male da un difensore, Haller metteva in rete. Allo scadere del tempo, Seeler, l'uomo che con ogni probabilità giocherà per un sodalizio italiano dopo i Campionati mondiali, metteva a segno il quarto punto dei nazionali con un potente tiro da 17 metri, un tiro che il portiere della selezione allenatrice non *faceva* neppure in tempo a vedere.

a. n.

L'argentino Adolfo Pedernera guiderà la squadra colombiana

Bogotà, 31 gennaio.

La squadra colombiana di calcio si sta preparando accuratamente alla fase finale della Coppa del mondo. Tutti i giocatori prescelti verranno sottoposti ad un rigoroso controllo medico nel corso del periodo di allenamento. L'ex giocatore della Nazionale argentina, Adolfo Pedernera, assunto come direttore tecnico della selezione colombiana, è atteso per sabato prossimo a Bogotà. Prima di arrivare nella capitale colombiana Adolfo Pedernera effettuerà una ricognizione sul terreno di gioco di Arica dove la Colombia disputerà i suoi incontri.

Il direttore tecnico della squadra colombiana troverà ad Arica il dr. Gabriel Chavarriaga e con esso approntera un piano di allenamento per la squadra. Gli ambienti sportivi colombiani non hanno progetti troppo ambiziosi per questa coppa Rimet, comunque niente verrà tralasciato, sia finanziariamente che tecnicamente, perché la rappresentativa colombiana si comporti onorevolmente.

Mentre il Milan completa a Biella la preparazione al derby con l'Inter

I calciatori granata e bianconeri in allenamento sui campi di Santa Vittoria d'Alba e Villar Perosa

L'allenatore del Torino, Santos, ha fatto rientrare negli spogliatoi Baker prima della conclusione della seduta in quanto non si impegnava a fondo - Sicuro il rientro di Ferrini - Difficilmente la Juventus potrà schierare Nicolè - Dubbia anche la presenza di Sarti

Il Torino e la Juventus collaudano oggi le formazioni in una specie di «prova generale» al derby. I granata si recano a Santa Vittoria d'Alba per un sostenuto allenamento atletico, cui seguirà una partita fra titolari e rincalzi, a formazioni ridotte. L'allenatore Santos in questi ultimi giorni di preparazione esige dai propri uomini il massimo impegno, non lesina i richiami, fa osservare una stretta disciplina. Sono provvedimenti per nulla straordinari, ma resi necessari da un certo rilassamento fisico che a questo punto del campionato comincia a farsi sentire, e dalla necessità di avere la squadra in perfetta efficienza per il confronto di domenica. Non tutti, però, si sono ancora abituati al «pugno di ferro». Baker, ad esempio, ieri seguiva svogliatamente l'allenamento e Santos, dopo averlo un paio di volte richiamato, non ha esitato a rimandarlo negli spogliatoi.

Circa la formazione, pare si possa dire sin d'ora definito solo il quintetto di punta, che presenterà Ferrini mezz'ala destra e Gualtieri in sostituzione di Crippa. Per la retroguardia, oltre a Vieri, giunto a Torino in licenza e che verrebbe riconfermato, sono a disposizione sei elementi, e cioè Scesa, Buzzacchera, Bearzot, Lancioni, Rosato e Cella. Secondo la ipotesi più probabile, Rosato dovrebbe rimpiazzare Buzzacchera, il quale lamenta uno stiramento inguinale. Ieri il terzino ha preso parte ad una breve partita, ma al termine dell'allenamento risentiva del dolore muscolare pur non essendo assolutamente forzato. Non è escluso, tuttavia, che Santos voglia far riposare per una giornata Bearzot, semprechè Buzzacchera sia in grado di scendere in campo. Per Santa Vittoria d'Alba partiranno stamane diciassette giocatori.

Molto incerto anche lo schieramento della Juventus. Mentre Castano e Charles giocheranno oggi a Villar Perosa e quasi sicuramente rientreranno in squadra, sembra difficile il recupero di Nicolè. Il trainer bianconero Parola si è mostrato in proposito molto dubbioso; egli ha detto che Nicolè giocherà solo se sarà veramente guarito, poiché ha già disputato due partite senza essere in perfette condizioni: basterebbe ora un nuovo infortunio alla gamba già malata ad immobilizzarlo per qualche settimana, e fargli mancare l'appuntamento con il Real Madrid. E la Coppa dei Campioni, ha aggiunto Parola, resta per la Juventus il traguardo più ambito. Ancora pensando alla formazione che affronterà il Real, Parola ha confermato l'impiego di Charles e Castano contro i granata, subordinandolo ovviamente all'esito del provino odierno. A Catania, la domenica successiva, saranno infatti lasciati a riposo parecchi titolari, e la partita col Torino si presenterebbe come la ultima occasione per collaudare in campionato i due rientranti giocatori.

Di conseguenza, se Nicolè non potrà giocare, la prima linea della Juventus sarà formata da Mora, Mazzia, Charles Sivori, Stacchini. Castano verrebbe invece utilizzato nel ruolo di terzino destro, centromediano sarebbe ancora Bercellino, e laterali Emoli e Leoncini. Gli ultimi dubbi riguardano Sarti, tuttora febbricitante, per la cui sostituzione sono in ballottaggio Garzena e Bozzao. All'odierna trasferta per Villar Perosa mancheranno dunque Nicolè e Sarti, mentre vi parteciperanno anche Gaspari, Montico, Silvanello, Caroli e Bozzao.

Il Milan atteso a Biella

Biella, 31 gennaio.

La comitiva dei calciatori del Milan giungerà in mattinata a Biella, dopo aver lasciato Cervinia dove la squadra ha trascorso due giorni di «ossigenazione» successivamente alla partita di Genova con la Sampdoria. L'allenatore Rocco ha chiesto la disponibilità per il pomeriggio del campo «Lamarmora» ed una squadra allenatrice. La Biellese ha convocato la propria formazione ragazzi che affronterà quindi i rossoneri nel loro collaudo in vista della partita con l'Inter.

Il trainer Rocco ha telefonato oggi ai dirigenti della Biellese precisando che non si tratterà di una partita con tempi regolari ed ha inoltre aggiunto che arbitrerà lui stesso la gara, in modo da poterla sospendere nel corso delle azioni nelle quali riterrà opportuno fare rilievi ai suoi giocatori. In serata, il Milan si trasferirà nel ritiro di Canzo dove attenderà la partita con i nerazzurri.

Della comitiva rossonera non fa parte Danova il quale, come è noto, è impegnato a Roma con il servizio militare. Le notizie dalla capitale assicurano sulle buone condizioni del giocatore, il quale era rimasto a riposo nell'incontro con la Sampdoria. Danova dovrebbe costituire l'unica novità nel Milan contro l'Inter; Rocco non si è sbilanciato ma dovrebbe schierare a San Siro: Ghezzi, David, Radice, Maldini, Salvadore, Trapattoni, Danova, Sani, Altafini, Pelegalli e Rivera.

Nessuna sorpresa all'Inter per la squalifica di Masiero

Milano, 31 gennaio.

Nonostante l'aria pungente ed il pomeriggio feriale, più di 2.000 spettatori sono accorsi nel pomeriggio all'Arena per assistere alla partita amichevole di allenamento tra l'Inter ed il Cesena (squadra di serie C); ma l'attesa è andata in gran parte delusa, sia perché i veri titolari nerazzurri non sono scesi in campo, sia perché il giuoco è stato piuttosto sciatto e monotono. Dopo un primo tempo fiacco e confuso terminato senza goals, l'Inter ha segnato tre volte nella ripresa con Mazzola (due) e Humberto.

Dopo l'allenamento il direttore tecnico Herrera ha convocato quindici giocatori e precisamente Buffon, Bugatti, Picchi, Facchetti, Bolchi, Guarneri, Balleri, Bicchierai, Della Giovanna, Bicicli, Bettini, Hitchens, Suarez, Corso e Morbello. Come si vede Zaglio, benché si sia distinto nella partita giocata oggi contro il Cesena, non risulta fra i prescelti. I giocatori nerazzurri sono stati radunati stasera in un albergo di piazza della Repubblica e partiranno domani per una località ignota, dove rimarranno in ritiro fino a domenica mattina.

La squalifica di Masiero era in preventivo, trattandosi di una sanzione disciplinare che viene automaticamente a scattare quando, dopo tre ammonizioni e una diffida accompagnate dalle relative ammende, il nome del giocatore viene nuovamente citato nel referto arbitrale. Nessuna sorpresa, dunque, da parte di Herrera, che sapeva in anticipo di dover fare a meno del forte e dinamico, anche se talvolta falloso, difensore. Qualche apprensione destano invece la caviglia destra del terzino Picchi, tuttora malconcia ed il calo di forma accusato da Corso.

A quattro giorni dal derby, i biglietti per assistere alla partita sono praticamente esauriti: si calcola che non più di tremila tagliandi siano rimasti ancora invenduti. Domenica prossima comunque gli sportelli dello stadio rimarranno chiusi e sarà disposto un imponente servizio d'ordine per impedire l'accesso a coloro che non siano muniti del regolare tagliando. Per l'incontro tra Milan ed Inter si prevede un incasso di 115 milioni, che costituirebbe il record assoluto per ogni genere di competizione sportiva disputatasi fino ad ora in Italia.

Masiero, Bulgarelli e Vinicio squalificati

Tre giornate a Valsecchi

MILANO, 31 gennaio.

Quattro giocatori di serie A sono stati squalificati dal «giudice sportivo» della Lega Calcio: per tre domeniche Valsecchi (Padova) «per atto di violenza nei confronti di un avversario» (l'attaccante padovano, retrocesso in difesa, si avventò intenzionalmente contro il nerazzurro Bicicli con una testata); per una domenica Masiero (Inter) e Bulgarelli (Bologna) entrambi recidivi in comportamento scorretto nei confronti di avversari (già diffidati). Il quarto squalificato, ancora per una giornata, è un altro attaccante del Bologna, Vinicio, «per atto di violenza in reazione, nei confronti di un avversario». Inoltre sono stati squalificati per due domeniche Orlando (Cosenza) e per una domenica Tulissi (Catanzaro).

Giocatori diffidati: David (Milan) punito anche con un'ammenda di 30.000 lire; Maschietto (Verona), Romano (Bari) e Macor (Sambenedettese); ammoniti (con e senza ammenda): Bearzot e Rosato (Torino), Puglia (Palermo), Barbolini (Padova), Kaszas (Venezia), Maldini (Milan), Burelli, Beretta, Sassi e Valente (Udinese), Colombo (Genoa), Udovicich (Novara).

La 3ª Settimana della neve del Rotary Club a Sestriere

Sestriere, 31 gennaio.

Il Rotary, con la sua sezione di Susa, organizza dal 6 all'11 febbraio al Sestriere la 3ª Settimana della neve. Nel programma della manifestazione è compresa la gara di slalom gigante individuale, quella a squadre di Rotary Club, nonché altre prove riservate a figli di «rotariani».

Numerosi sono i premi in palio, tra i quali la «Coppa del Governatore», quella del «Presidente Rotary Susa», il «Trofeo propaganda gas», la «Coppa Azienda di soggiorno Sestriere» e la «Coppa Palazzo Fréjus». Tutte le coppe sono «challenge» triennali.

Quarantadue sciatori in gara per il titolo italiano di fondo

Iniziano oggi a Ziano i campionati nazionali delle specialità nordiche

(Nostro servizio particolare)

Ziano, 31 gennaio.

I campionati italiani delle specialità nordiche avranno inizio domani mattina con la disputa della 30 chilometri, alla quale risultano iscritti 42 concorrenti. All'appello non hanno risposto, fra i più noti, i due «sergenti» Stella e Stuffer, impegnati a Garmisch nei campionati mondiali militari, e Imboden, in precarie condizioni fisiche. Gli altri sono tutti presenti, da De Florian, vincitore del titolo negli ultimi due anni, a De Dorigo, da Steiner a Di Bona, da Manfroi a Schenatti, da Fattor a Meyer.

Giulio De Florian, correndo sulle nevi di casa e davanti alla sua gente, si sente galvanizzato e intimorito al tempo stesso. Il pronostico è per lui, anche perché è stato avvantaggiato dal sorteggio. De Florian, dall'inizio della stagione ad oggi, è stato il migliore e il più continuo nel rendimento dei nostri fondisti. Ha lottato alla pari con gli scandinavi in Svezia, ha ottenuto il miglior tempo nella staffetta a Le Brassus, ha vinto la «Kurikkala» e, sempre nel corso di quelle manifestazione, ha nuovamente trascinato la staffetta azzurra al successo.

Dopo De Florian i maggiori candidati alla conquista del titolo sono Steiner, De Dorigo e Di Bona, oltre a Manfroi, che si è imposto quindici giorni or sono a Sappada, nell'unica «30 chilometri» organizzata in Italia. Tuttavia le previsioni generali sono per De Florian, che appare pure avvantaggiato dal percorso, molto duro e impegnativo. Si tratta di una pista «completa» e ricca di difficoltà che, fra l'altro, presenta fra il settimo e l'ottavo chilometro uno strappo il quale, nel giro di poco più di 500 metri, aumenta il dislivello di quasi 80 metri.

Nel programma di domani figurano altre tre gare, per le quali saranno in palio due titoli nazionali. Sempre nella mattinata, infatti, si svolgeranno l'individuale femminile sulla distanza di 10 chilometri e l'individuale riservata alle juniores, sulla distanza di 5 chilometri. Per quanto riguarda la prima prova, si profila un accanito duello fra le due «veterane» Asiegiano e Bellone, ambedue di Limone Piemonte, e la campionessa uscente la valdostana Guala.

Nel pomeriggio, sul trampolino di Predazzo, avrà luogo la gara di salto valevole per la combinata. L'anziano Perin cercherà di assicurarsi un grosso margine di punti per poter arginare l'attacco che sabato gli porterà nella prova di fondo (sulla distanza di 15 chilometri) il giovane Bacher, l'uomo nuovo della specialità, l'azzurro che alle Olimpiadi di Innsbruck, nel 1964, potrebbe anche aggiudicarsi una medaglia.

g. bell.



Giulio De Florian è fra i favoriti sui 30 chilometri

I nazionali ungheresi di calcio non potranno usare l'auto

Questa ed altre misure di disciplina stabilite per i giocatori che andranno in Cile - I contravventori saranno puniti con l'esclusione dalla squadra

Budapest, 31 gennaio.

I calciatori ungheresi, prescelti per la fase finale della Coppa del Mondo, dovranno rientrare a casa tutte le sere non oltre le 22 e dal primo marzo dovranno evitare di far uso di automobili o di motociclette. Questo ha deciso la Federazione calcistica ungherese, la quale ha inoltre aggiunto che se un giocatore non rispetterà tali norme verrà tolto dalla rosa dei candidati al viaggio in Cile.

Il quotidiano sportivo magiaro «Nepsport» scrive oggi che l'Ungheria, manderà ai campionati del mondo giocatori giovani, forti e veloci. Il giornale aggiunge che gli elementi anziani e lenti verranno esclusi dalla squadra «sebbene alcuni siano ancora validi calciatori». Da parte sua il direttore tecnico ungherese, Lajos Baroti, ha dichiarato che nelle 10-12 partite di allenamento previste per la preparazione ai «mondiali» verranno esaminati circa 28 giocatori. Circa la tattica che attuerà la sua squadra Baroti ha affermato che i magiari, contro le squadre sudamericane, useranno il sistema del 4-2-4, ma che la tattica cambierà «quando affronteremo squadre europee».

Tra le partite di allenamento previste, la rappresentativa ungherese disputerà tre incontri contro società europee: il 7 marzo a Vienna contro una squadra viennese, il 6 maggio a Budapest contro una squadra belga oppure inglese ed il 12 maggio a Roma oppure ad Amsterdam contro una squadra italiana oppure olandese. L'Ungheria disputerà inoltre due partite internazionali a Budapest il 18 aprile contro l'Uruguay ed il 4 aprile contro la Turchia. Altri due incontri di allenamento verranno effettuati il 19 ed il 24 maggio nel Cile.

Il portiere dell'Ujpest, Gabor Torok, ha riportato la doppia frattura della gamba in una partita giocata al Messico contro la squadra del Toluca e non potrà partecipare ai campionati del mondo per i quali era stato selezionato.

L'Unione europea di calcio ha ammesso anche l'Urss, la Cecoslovacchia, la Grecia e la Germania Orientale al torneo internazionale juniores in programma quest'anno in Romania: le squadre di questi paesi formeranno un quinto girone.

Gli spadisti italiani Breda, Chiarelli, Delfino, Maestri, Paolucci e Saccaro sono stati iscritti alla «Challenge Monal» che si disputerà a Parigi il 3 e 4 febbraio.

L'italiano Enzo Sacchi ha battuto, ieri sera al Velodromo di Melbourne, l'australiano Keith Reynolds, in una gara di velocità disputatasi in tre prove.

Spesi oltre ottanta milioni per la «Sei giorni» di Milano

Sedici coppie di ciclisti in gara da domani sera

Milano, 31 gennaio.

Otto corridori italiani, quattro belgi, quattro tedeschi, tre svizzeri, tre francesi, due danesi, un australiano, un olandese, uno spagnolo ed un lussemburghese daranno vita alla «Sei giorni di Milano», che avrà inizio alle ore 23 di venerdì prossimo al Palazzo dello Sport milanese, fastosamente arredato. Gli organizzatori che hanno speso più di ottanta milioni di lire per allestire la manifestazione, contano di superare l'incasso dell'anno scorso (che fu di 68 milioni) e di ricavare altri trenta milioni dagli appalti e dalla pubblicità.

Alle quattordici coppie in gara sono stati assegnati i seguenti numeri: 1. Terruzzi-Arnold; 2. Van Looy-Post; 3. Pfenninger-Bugdahl; 4. Plattner-Rugen; 5. Defilippis-Bucher; 6. Ziegler-Renz; 7. Raynal-Thomas; 8. Van Daele-Tortella; 9. Faggin-Vigna; 10. Van Steenbergen-Severeyns; 11. Nencini-Domenicali; 12. Lykke-Roggendorf; 13. Ogna-Forlini; 14. Gillen-Sivilotti.

Come prologo sarà disputato (con inizio alle ore 21) il Criterium d'Europa dei velocisti, che si svolgerà in quattro batterie, due semifinali, finale in due prove ed eventuale «bella», con la partecipazione di Maspes, Gaiardoni e Pesenti (Italia), Derksen (Olanda), Suter (Svizzera), De Bakker (Belgio), Gaignard (Francia) e Potzernheim (Germania). Nella serata inaugurale di dopodomani saliranno sul palco appositamente eretto il cantante Johnny Dorelli, il famoso trombettista Chet Baker, il complesso dei «Divini» e l'imitatore Alighiero Noschese.

Il Giro d'Italia 1962 farà tappa a Mondovì

Mondovì, 31 gennaio.

Il prossimo Giro d'Italia farà quasi certamente tappa a Mondovì o a Frabosa Soprana. La notizia è trapelata negli ambienti della «Gazzola», al rientro da Milano del direttore sportivo della squadra ciclistica Pino Villa. Fra alcuni giorni il patron del Giro, Vincenzo Torriani, verrà a Mondovì per fissare, con il rag. Piero Gazzola, la sede definitiva della tappa.

Risultati interessanti e positivi di un'inchiesta

I cattolici e la scuola

La grande maggioranza, su ottanta esperti cattolici, hanno affermato l'utilità formativa della scuola pubblica, denunciato difetti e limiti della scuola privata - Per essi, la via maestra non consiste nel chiedere favori per gli istituti dei religiosi, ma nel partecipare con impegno alla vita scolastica nazionale - Diminuire il conformismo, sviluppare il «dialogo» nell'insegnamento, è la riforma più necessaria

Che le posizioni dei cattolici militanti riguardo ai rapporti tra scuola statale e scuola privata fossero molto più varie e complesse di quanto comunemente si creda, era già noto. Ma se ne è avuto ora piena (e, per certi aspetti, clamorosa) conferma nelle risposte che una ottantina di essi, — in gran parte professori universitari o secondari, ma anche pubblicisti, direttori di periodici, rappresentanti di organizzazioni varie (dai Centri didattici alle Acli), sacerdoti, religiosi, ecc. — hanno dato a un'inchiesta sulla scuola promossa dal mensile romano *Leggere*, diretto da Gino Montesanto.

Se tutti o quasi i loro autori concordano, infatti, nello stimare non più rispondente agli odierni bisogni della nostra società il nostro sistema scolastico (e anche nel dare un giudizio negativo sulla politica scolastica dei governi dell'ultimo quindicennio), essi divergono, infatti, e talora profondamente, oltre che nelle soluzioni proposte per questo o quel problema particolare, circa l'attitudine da tenere nei confronti della scuola pubblica e di quella privata. Se cioè i cattolici debbano impegnarsi soprattutto in favore di quest'ultima, del suo sviluppo e del conseguimento da parte di essa di sovvenzioni statali; oppure, se, pur non rinunciando alla difesa di essa e a promuoverne il progresso qualitativo, non debbano invece collaborare, in modo preminente, allo sviluppo e al rinnovamento della scuola pubblica e tendere a conseguire in questa una più valida presenza.

Ora, scorrendo le risposte pubblicate dal periodico romano, si ha la felice sorpresa di rilevare che la maggior parte dei loro autori (due terzi circa), nonché arroccarsi sulle posizioni integralistiche, d'intransigente difesa delle scuole private (ribadite da padre Giampietro, da altri religiosi e dal rettore dell'Università Cattolica), dichiarano la loro preferenza per la seconda soluzione, riconoscendo senz'ambagi che la scuola di Stato, «pur con tutti i suoi difetti, offre maggiori garanzie di serietà e ha la possibilità di dare ai giovani una formazione più concreta, più articolata, più liberale, in sostanza, più positiva e funzionale» (G. Cristini) e rappresenta pur sempre «la via normale che debbono percorrere per educarsi alla vita civile» (P. Brezzi).

Dimostrano anche di avere spesso chiara coscienza — oltre che dei limiti e dei pericoli delle posizioni integralistiche (che richiederebbero di isolare la cultura cattolica e di «provocare nel paese un'innaturale frattura») e della contraddizione che c'è nel reclamare per le scuole private piena autonomia culturale e didattica e, nel contempo, contributi e favori statali, — di quel che veramente significa, in una società democratica, il concetto di scuola pubblica.

D'una scuola, cioè, che è tale non tanto perché organizzata e gestita dallo Stato, quanto perché *res publica*: scuola aperta a tutti e «al servizio di tutta la società» (W. Dorigo), non «ideologicamente esclusivista, ma aperta e comprensiva verso tutte le correnti di cultura» (S. Cotta), sollecita non di addottrinare, ma di educare al libero dialogo e alla libera ricerca; o, per dirla col Peruzzi, scuola «non di catechizzazione, ma di formazione metodologica». E, come tale, la sola effettivamente capace di «dare quella formazione culturale relativamente omogenea, che contemperi diverse esigenze ideologiche e che abitui sin da ragazzi alla convivenza con chi la pensi in altro modo» (G. Fasoli), che è la sola che si addice a una società democratica.

Se mai, quel che taluni lamentano, è che la nostra scuola sia troppo poco «pubblica» nel senso ora indicato. Ossia, che le tradizioni autoritarie e burocratiche e le tendenze conformistiche vi soffochino lo spirito di libertà e di sperimentazione e vi rendano difficile, se non impossibile, ogni autonomia e democrazia interna (notevoli le osservazioni in proposito di G. Casella e di L. Menapace). Ma si tratta d'un difetto comune anche alla grandissima maggioranza delle scuole private. Le quali, dominate come sono dalla sollecitudine di assicurare promozioni e diplomi, cercano praticamente di adeguarsi il più possibile agl'indirizzi e ai metodi di quelle statali; rinunziando così a priori a quella che dovrebbe, e potrebbe, essere la loro funzione specifica e il loro titolo di nobiltà.

D'altro lato, gran parte degli autori delle risposte all'inchiesta non si fanno certo illusioni né sui reali motivi che spingono tante famiglie a mandare i figli nelle scuole private confessionali; né sull'efficienza di queste (ché non poche sono scuole dove, «in cambio d'una retta assai alta, — scrive il prof. Giannessi — non s'insegna nulla, ma si promuove molto»); né sul pericolo che talora esse presentano di costituire «una provocazione all'anticlericalismo militante» (C. Destefanis); né sulle gravi difficoltà oggettive che si oppongono a un loro ulteriore aumento: e nemmeno sulla loro effettiva capacità di dare un'autentica educazione religiosa. (Non confondiamo la religione — scrive A. Gallia — con «le fortune economiche di qualche organismo più o meno devoto, con le *pias fraudes* scolastiche o con l'entusiasmo per la conformistica prassi devozionale»).

Né mancano, infine, coloro che pensano che «le scuole private tenute da religiosi, con un corpo insegnante quasi esclusivamente laico», abbiano terminato il loro compito (A. Laghi) e siano «un fossile che intralcia il rinnovamento di quella pubblica» (M. Vigli); o che si domandano, come il prof. Gozzer, capo dei Centri didattici, se i cattolici abbiano ancora interesse a operare in questo campo. Non che essi debbano rinunziare ad avere scuole proprie. Ma a patto che esse rispondano sempre a un'effettiva necessità, e non a un'anacronistica volontà di far concorrenza a quelle statali, e che il loro incremento numerico non vada a scapito del loro impegno educativo e religioso.

I cattolici dunque (secondo la maggior parte delle risposte a *Leggere*) dovrebbero, da un lato, tendere a sviluppare e migliorare, con sincero impegno, la scuola pubblica; dall'altro, a far meglio valere in questa la loro presenza: non però con pressioni autoritarie o conformistiche, bensì per mezzo d'insegnanti ben preparati, che, «accettando sul terreno pratico la pluralità della dottrina e delle credenze», gareggino in impegno culturale ed educativo con quelli di diversa formazione ideologica.

Il che significa che, per questi intellettuali «cattolici», «la via maestra è la via della libertà», in cui la stessa fede religiosa si tempra ed arricchisce; e che per tale via è da sperare che si possa, prima o poi, superare contrasti che hanno duramente pesato anche sulle vicende del Piano per la scuola.

Paolo Serini

Sarà dedicata a Einaudi la scuola media di Saluzzo?

(Dal nostro corrispondente)
Saluzzo, 31 gennaio.

(v. t.) I consiglieri comunali del partito liberale hanno presentato al sindaco di Saluzzo un'interpellanza per chiedere che la città onori la memoria di Luigi Einaudi, primo Presidente della Repubblica, dedicando al suo nome un'opera pubblica. Gli interpellanti hanno suggerito di intitolare a Luigi Einaudi la nuova scuola media statale, di cui è stata da tempo decisa la costruzione.

Condannato non lo vogliono in cella perché risulta innocente per un errore

Detenuto e processato per omicidio è stato assolto in appello Tre giorni prima però gli erano stati inflitti due anni per estorsione - Ma la condanna non era stata comunicata al carcere

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 31 gennaio.

Un caso probabilmente senza precedenti nelle nostre cronache giudiziarie è accaduto al carcere di Poggioreale. Un agricoltore detenuto, Giacomo Tafuro, assolto dall'accusa di omicidio ma condannato a due anni per estorsione in un altro processo, messo in libertà per un errore dell'Ufficio matricola e della Procura della Repubblica, ha chiesto di restare in prigione. E fra le sue più vive proteste è stato liberato.

Giacomo Tafuro fu incriminato insieme al figlio Mario ed alla figliola Michelina perché il 31 maggio del '57 l'intera famiglia aveva partecipato a quella che, paragonandola alla pesca del tonno, ucciso a colpi di fiocina dopo essere entrato in un «corridoio» di reti, venne detta dal rappresentante di Parte civile una «mattanza per onore». Il «matado», l'ucciso, fu un certo Pietro Desiderio, che avendo certi conti da rendere alla Giustizia, aveva trovato ospitalità nelle campagne del Nolano (sempre solidali con i ricercati) e precisamente in casa del Tafuro. Il latitante fu accolto, nascosto e col tempo assunto quale collaboratore, regolarmente retribuito nei lavori agricoli. Sennonché Giacomo Tafuro e la moglie Andreana avevano due belle figliole: Michelina e Luigia, di 20 anni la prima e 16 l'altra. Il Desiderio — che era un gagliardo giovane — facilitato dalla tentatrice solitudine della fattoria Feudo (questo il nome [illegible] dalla contrada) giurò ad entrambe l'eterno amore, riuscendo a nascondere a ognuna delle sorelle la relazione che aveva iniziato con l'altra.

Secondo l'uso dell'ambiente contadino di quelle contrade, un uomo che vuole sposare una donna la mostra la serietà delle sue intenzioni rapendola. Se lei si fa rapire, allora è raggiunta la prova che i due si amano. Dopo il ratto, le nozze sono d'obbligo. Chi è pratico del Nolano, sa bene che il ratto se non porta all'altare conduce al cimitero.

E Pietro Desiderio confermò la schiettezza dei suoi sentimenti a Michelina Tafuro fuggendo con lei in una sua casa nella periferia di Castellammare. A questo punto Luigia, vedendo che i fiori d'arancio sbocciati per la sorella erano appassiti per lei, rivelò alla madre d'essere stata sedotta. Lo sdegno dei familiari nell'apprendere questa novità fu calmato solo dal ragionamento che se avessero soppresso l'ingrato ospite (sempre ricercato senza alcun esito dai carabinieri) avrebbero anche eliminato il promesso sposo di Michelina.

Sennonché Pietro Desiderio commise un errore. Si recò da Castellammare a Saviano, in casa dei Tafuro insieme alla sedotta ufficiale — cioè Michelina — e anziché rassicurarli sulla sua buona volontà di sistemare la faccenda con un bel «sì» innanzi al curato chiese, per sposarsi, almeno due milioni in contanti. Quella ferma richiesta fu la scintilla che fece esplodere l'odio compresso. Mario, fratello di Michelina, si assunse il ruolo di «primo vendicatore dell'onore» e sparò al Desiderio due colpi di fucile da caccia, ferendolo mortalmente.

Nel primo processo vennero condannati a 15 anni il padre (rimasto latitante) e il figlio e assolta invece Michelina.

Nel secondo conclusosi ieri, benché la Pubblica Accusa avesse chiesto la riconferma della precedente sentenza per Mario e Giacomo Tafuro e 9 anni per Michelina, la Corte riconfermò la sentenza solo per Mario, assolvendo la figlia ed anche il padre intanto costituitosi.

L'imprevisto è accaduto stamane. Infatti quando è stato detto a Giacomo Tafuro che poteva andarsene tranquillamente a casa, egli ha osservato che tre giorni prima, a un altro processo, ebbe 24 mesi di carcere per estorsione. La condanna gli fu inflitta sempre dalla stessa Corte di appello che lo aveva assolto nel successivo processo dal reato di concorso nell'omicidio di Pietro Desiderio. Ma evidentemente per una mancata comunicazione al carcere della condanna a 2 anni, l'ufficio matricola di Poggioreale ignorava ogni cosa. Invano Giacomo Tafuro ha sollecitato la testimonianza di vari compagni di cella. La direzione è stata irremovibile. Chi non è condannato non può rimanere in galera. E lo ha messo fuori.

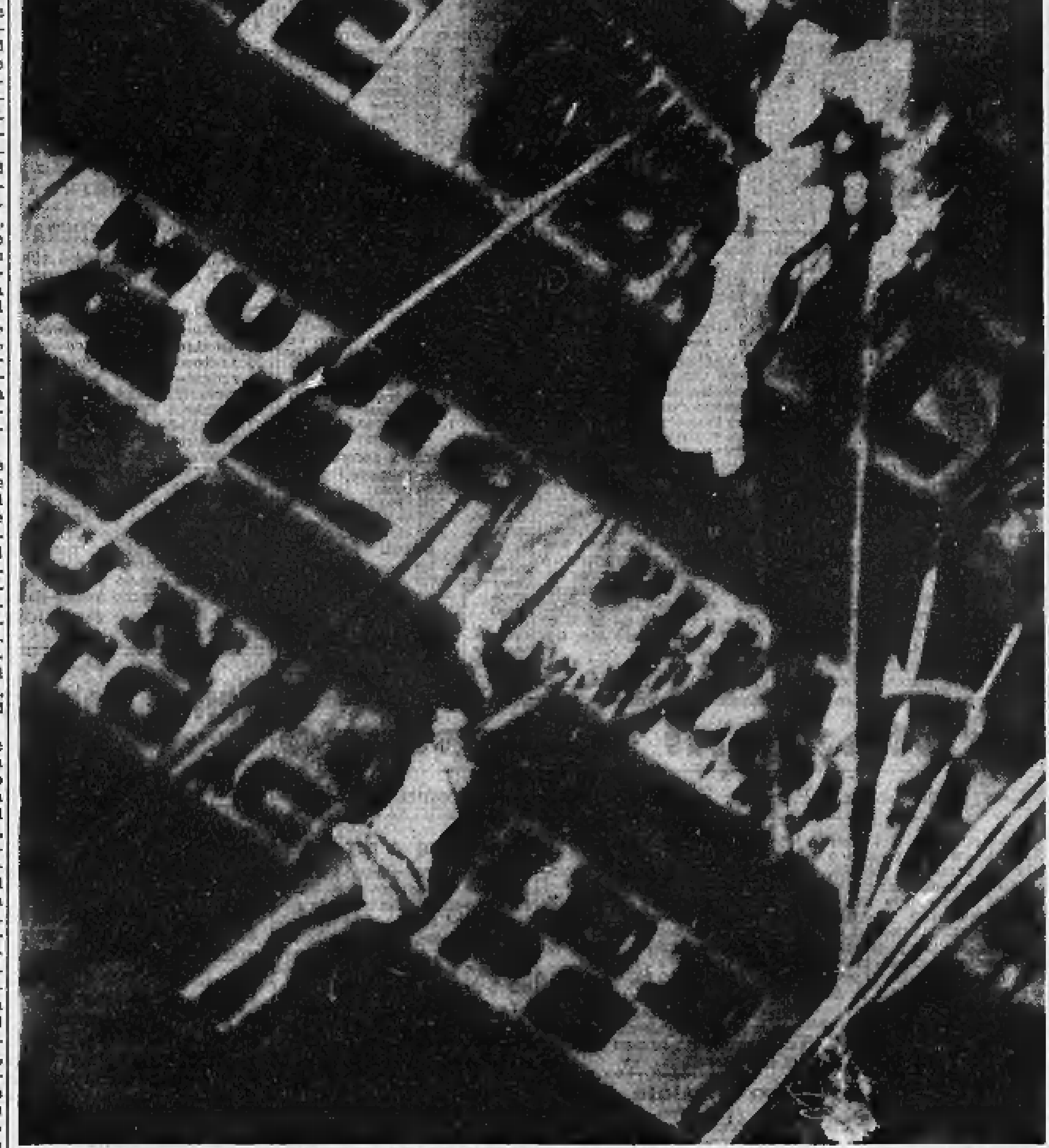
Il Tafuro, per non avere poi altre noie ha fatto telefonare subito dal suo avv. Francesco Saverio Siniscalchi ad un giudice della Corte da cui era stato condannato, il consigliere Gennaro Serio, informandolo di quanto era accaduto perché il magistrato sapesse che egli era uscito sì, ma non di sua volontà. Il consigliere di Corte d'appello, Serio, ha assicurato il Tafuro del suo sollecito interessamento perché gli vengano mandati al più presto i carabinieri per arrestarlo nuovamente. Intanto Giacomo Tafuro, condannato, sta fuori e si è goduta questa notte nella casa di Saviano una dolce parentesi di libertà.

Crescenzo Guarino

Improvvisa tragedia durante lo spettacolo a Detroit

Precipitano sette trapezisti d'un circo
Non c'era rete: due morti e un moribondo

Gli acrobati, tutti parenti fra loro, avevano formato una «piramide umana» in bilico su un filo alto parecchi metri da terra - Il crollo è forse dovuto al malore d'uno dei giocolieri di base - Una delle vittime era un profugo dalla Germania Orientale - Scene di panico fra gli spettatori



Drammatico documento della sciagura al circo: l'acrobata Jane Schoep sta precipitando sulla pista (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Washington, 31 gennaio.

Una improvvisa tragedia che ha causato due morti e un ferito gravissimo è venuta oggi a funestare le tranquille rappresentazioni di un circo americano che da alcune settimane si esibiva a Detroit nel Michigan: una «piramide umana» è crollata per cause ancora ignote: delle sette persone che la componevano, tre sono cadute al suolo (non esisteva rete protettiva), una quarta è riuscita ad aggrapparsi a una rete laterale e le altre tre sono rimaste sospese ad altri sostegni.

Il circo è quello della famiglia Wallenda, abbastanza noto non solo negli Stati Uniti ma in tutto il mondo.

Poco prima delle sei di stasera (ora locale) i sette acrobati-trapezisti, tutti parenti tra di loro, dopo aver formato per l'ennesima volta una piramide umana, in bilico su un filo alto parecchi metri da terra, si apprestavano a ridiscendere quando è avvenuta la tragedia. Sembra che uno della équipe abbia all'improvviso ceduto per un malore, causando di conseguenza la caduta di tutti gli altri.

I morti sono: Richard Faughan, di 29 anni, e Dieter Schoep, di 23. Il primo è deceduto sul colpo; l'altro subito dopo il suo arrivo all'ospedale generale di Highland Park di Detroit. Il ferito gravissimo, per il quale i medici non hanno molte speranze di salvezza è Mario Wallenda, di 22 anni. Un quarto acrobata, la signorina Jane Schoep, di 19 anni, è stata anch'ella trasportata all'ospedale ma le sue condizioni non destano gravi preoccupazioni. Jane si trovava alla sommità della piramide umana ed è riuscita ad aggrapparsi ad una rete laterale mentre già stava precipitando a terra.

Subito dopo il mortale incidente, si sono avute tra gli spettatori del circo scene di panico: donne che piangevano od urlavano, uomini che cercavano di entrare nell'arena per recar soccorso alle vittime, bimbi che correvano verso le uscite. C'è voluta tutta la forza degli altri membri del circo per mantenere un minimo di ordine e permettere il trasporto fuori del locale dei feriti.

Il circo Wallenda è uno dei più vecchi degli Stati Uniti. Esso fu fondato nel 1874 da Karl Wallenda in Germania. Nel [illegible] la famiglia Wallenda si trasferì negli Stati Uniti dove è rimasta fino ad oggi, ad eccezione dei periodi di tempo trascorsi in tournées all'estero. Ultimamente l'équipe si era ingrandita con l'arrivo di due nipoti del proprietario: Jane e Dieter Schoep, che due mesi fa riuscirono a fuggire dalla Germania orientale dov'erano nati e dove vivevano. Purtroppo per il secondo giovane tutto è tragicamente finito.

a. p.

Allarme tra i risparmiatori di Acqui per la «proroga» alla Sutto e Gaino

Il commissario straordinario avrebbe rilevato una contabilità «ingarbugliata» - I depositi resteranno probabilmente bloccati sino al 6 aprile

(Nostro servizio particolare)
Acqui, 31 gennaio.

La notizia che la sospensione dei pagamenti alla «Sutto e Gaino» sarà prorogata probabilmente sino al 6 aprile, si è diffusa tra le molte centinaia di risparmiatori di Acqui e dell'Acquese e ha avuto l'effetto di una doccia fredda. Il commissario straordinario dott. Panizza, che da qualche giorno sta effettuando, affiancato dal comitato di sorveglianza, un attento esame della situazione contabile, ha ribadito in più di un'occasione che i risparmiatori non devono nutrire eccessive preoccupazioni, se non la nuova dilazione dei pagamenti.

E' pure vero che il commissario straordinario ripete alle decine di clienti, che lo interrogano ansiosi che devono rimanere «relativamente tranquilli». Secondo notizie che abbiamo potuto raccogliere, i creditori — in questo caso risparmiatori e correntisti — non correrebbero «grandi» pericoli. Questo in parole povere significa che la situazione della banca non è drammatica ma che si prospetta la possibilità che i risparmiatori debbano al momento della liquidazione rinunciare forzatamente a una parte dei depositi. Anche se dovesse essere una perdita contenibile in modeste percentuali, appaiono più che giustificate le apprensioni.

Sempre più grave si sta inoltre facendo la posizione dei correntisti, in prevalenza piccoli imprenditori, artigiani, commercianti, per i quali il protrarsi del «congelamento» dei fondi potrebbe significare la crisi dell'attività. Disastrose poi potrebbero essere per altri clienti le conseguenze se il commissario straordinario richiedesse la restituzione dei capitali avuti in prestito dalla «Sutto e Gaino». Per molti significherebbe il fallimento.

Proseguono frattanto le trattative iniziate da numerosi istituti di credito nazionali, tutti di primissimo piano, che, interessati ad aprire un loro sportello sulla piazza di Acqui, si dicono pronti ad assorbire la «Sutto e Gaino». Queste trattative, condotte direttamente attraverso la Banca d'Italia, procedono con estrema cautela. Senza dubbio non giungeranno a termine fino a quando il commissario straordinario non avrà stabilito la esatta consistenza patrimoniale dell'azienda attraverso l'esame completo della contabilità, che ha definito quanto meno «ingarbugliata».

f. m.

La neve in Sicilia ha devastato i raccolti

Danni per due miliardi - Interrotte le comunicazioni con il continente - Situazione drammatica in Abruzzo e nelle Marche

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 31 gennaio.

(f.d.) Stamane tutti i centri, anche quelli vicini al mare sono coperti di neve. Nevica persino a Pantelleria. Le comunicazioni marittime con la Sicilia sono interrotte. Quaranta persone sono rimaste bloccate dalla neve fra Castellana Sicula e Polizzi Generosa, sulle Madonie. Un automezzo dei vigili del fuoco di Petralia, che era stato inviato in aiuto degli automobilisti, è rimasto anch'esso bloccato. I passeggeri di alcune autocorriere, rimaste bloccate tra Valledolmo e Caltavuturo, hanno dovuto raggiungere a piedi i centri abitati, in loro soccorso si sono mosse squadre di carabinieri e volontari.

La produzione delle zucchine e dei fagiolini è andata completamente distrutta mentre quella dei pomodori si è salvata nella misura del 50 per cento. Danni notevoli, ma di minore entità hanno subito le culture degli agrumi. I tecnici della condotta agraria di Vittoria si sono recati nelle plaghe più duramente colpite al fine di effettuare un calcolo approssimativo dei danni. Sembra comunque accertato che i danni provocati dal maltempo si aggirino sui due miliardi di lire.

Pescara, 31 gennaio.

(m. a.) Rimane drammatica la situazione della provincia di Pescara e di tutto l'Abruzzo, flagellato dal maltempo. A Rocca Morice vi sono due metri di neve. A Montebello di Bertona, Civitella Casanova e Civitaquana, il traffico è interrotto. In queste tre località la neve è alta tre metri circa. Si sta lavorando per riattare il traffico sulla Sulmona-Castel di Sangro. Solo questa sera è stata possibile la partenza di una automotrice, preceduta da un treno-spartineve. Dieci carabinieri di Sulmona hanno soccorso tra Roccaraso e Castel di Sangro duecento automobilisti che sono rimasti bloccati dalla strada ghiacciata e dalla neve altissima. A Scanno nevica da oltre sessanta ore. Due pullman con cinquanta passeggeri a bordo sono rimasti bloccati sulla linea Petrella-Tifernina, nell'alto Molise. I viaggiatori sono stati soccorsi dai vigili del fuoco. A Vasto sono fermi un centinaio di autotreni. Il transito è interrotto in tutto il Molise e l'alto Vastese. I 45 Comuni della provincia di Teramo sono quasi tutti isolati. In città si sono avuti due casi di assideramento. Quasi tutte le scuole della regione sono chiuse. Per tutta la notte a Pescara ha soffiato un fortissimo vento. Moltissimi alberi sono stati abbattuti lungo le strade provinciali.

Ascoli Piceno, 31 gennaio.

(e. p.) La città è ricoperta da settanta centimetri di neve. Sui valichi dell'Appennino la neve è alta più di tre metri. Da Capodacqua si segnala che una valanga si è abbattuta dal monte Macchia Alta sulla provinciale Nursina: la slavina ha bloccato il transito. Una frana di notevoli proporzioni è caduta sulla provinciale che unisce le località di Ripaberarda e Rotella. Da questa sera la neve cade con minore intensità.

Il tempo che farà

L'afflusso di aria fredda dall'Europa Orientale sull'Italia, si è notevolmente attenuato. Su tutte le regioni, da parzialmente nuvoloso o localmente nuvoloso con possibilità di isolate nevicate specie sull'Appennino tosco-emiliano. Temperatura: ovunque senza notevoli variazioni. Venti: su tutte le regioni in prevalenza da nord, forti tendenti a moderati. Mari: agitati, con moto ondoso in graduale diminuzione.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	—8	7	Pescara	—3	4
Verona	—1	5	L'Aquila	—6	—5
Trieste	0	5	Roma	—2	6
Venezia	—2	6	Campob.	—7	—3
Milano	—5	7	Bari	0	8
Torino	—3,2	5,7	Napoli	—2	5
Genova	1	6	Potenza	—10	—3
Bologna	—2	6	Reggio C.	0	8
Firenze	—1	4	Messina	—1	7
Pisa	0	6	Palermo	—1	5
Ancona	0	4	Catania	—1	11
Perugia	—3	—1	Cagliari	—2	8

Borse economia e finanza

In Italia ammontano a quasi 700 lire per chilo

Le imposte di consumo sul caffè dovranno essere abolite nel Mec

L'invito dell'Assemblea di Strasburgo ai governi della Comunità riguarda anche il cacao e il tè - Proposta la riduzione del 50 per cento tra un anno e l'eliminazione totale dei gravami fiscali interni per il gennaio 1965

(Nostro servizio particolare)

Roma, 31 gennaio.

Grazie al Mercato Comune, gli italiani potranno forse presto fruire di notevoli sgravi di imposte sul caffè e sugli altri prodotti tropicali. Nel luglio 1961 il Consiglio dei ministri della Comunità Economica Europea propose ai governi degli Stati aderenti di ridurre all'8 per cento l'aliquota della tariffa esterna comune, già fissata dal trattato di Roma nella misura del 16 per cento. Il Consiglio della Cee invitò nella stessa occasione i sei Paesi ad allinearsi al seguente calendario per la soppressione delle altre imposte interne gravanti sul caffè: gennaio 1963, riduzione del 50 per cento, gennaio 1965, abolizione totale.

La settimana scorsa, a Strasburgo, l'assemblea parlamentare europea, occupandosi dei problemi dello sviluppo dei territori associati alla Cee (ossia, in pratica, delle ex-colonie africane della Francia, del Belgio e della Somalia già italiana), è pervenuta ad analoga conclusione. Non si può sperare di accrescere le possibilità di autofinanziamento in quei nuovi Stati se non si favorisce con ogni mezzo il collocamento dei loro prodotti agricoli caratteristici sui mercati dei grandi Paesi industriali (quindi, in primo luogo, Stati Uniti e Cee).

Di qui l'invito ai Paesi del Mec ad abolire, al più presto possibile, tutte le imposte di consumo che colpiscono caffè, cacao e tè. Si tratta di gravami spesso più pesanti dei dazi doganali veri e propri e che, cumulandosi ad essi, fanno salire il prezzo di tale prodotto a livelli poco meno che proibitivi.

Queste considerazioni, per quanto riguarda il caffè, valgono soprattutto per la Germania e per l'Italia. Se è vero che i due Paesi figurano ai primi posti per elevatezza di prelievo fiscale, è anche vero che si trovano in coda alla classifica dei consumi per abitante. Né alcuno può affermare che agli italiani il caffè non piaccia o non sappiano prepararlo a dovere: le nostre macchine per espresso stanno conquistando i bar di mezza Europa!

E' dunque perfettamente lecito supporre che un congruo ribasso di prezzo potrebbe accelerare lo sviluppo del consumo di caffè, soprattutto in Italia. Il ministero delle Finanze recalcitra all'idea di applicare il progetto di sgravi fiscali proposto dal Consiglio della Cee, in considerazione della quarantina abbondante di miliardi che l'imposta di consumo sul caffè procura annualmente all'Erario. Sappiamo peraltro che studi in proposito sono in corso da tempo e che una decisione dovrebbe essere presa nei prossimi mesi.

Dieci anni or sono, rivolgendoci agli Stati Uniti chiedevamo libertà di traffici prima di ogni altra cosa. «Trade not aid» (ossia, «commercio e non aiuto») era il motto comune dei Paesi europei. Oggi, sono i Paesi africani, e in genere i Paesi in via di sviluppo, a rivolgere all'Europa lo stesso appello. Per coerenza, per interesse, ed anche un po' per riguardo ai consumatori italiani, dovremmo ora cercare di accoglierlo senza troppi indugi.

ar. b.

Dazi doganali ed altre imposte sul caffè
(Lire per Kg., dati del 1958)

Paesi	Prezzo medio d'import.	Dazio doganale	Imposte interne: Speciali	Imposte interne: Generali	Prezzo medio al minuto
Belgio-Lussemb. . . .	[illegible]	—	—	52	1325
Francia	581	119	203	—	1562
Germania	612	238	456	63	2687
Italia	637	63	588	167	2275
Paesi Bassi	631	—	—	—	1157

Consumo di caffè nel Mec
(chilogrammi per abitante)

Paesi	1952-54	1955-57	1958-60
Belgio-Luss.	6,4	5,9	6,8
Francia	3,6	4,3	4,3
Germania	1,5	2,3	3,3
Italia	1,4	1,6	1,8
Paesi Bassi	2,4	3,4	4,3
Media Mec	2,3	2,8	3,2

Dal 5 febbraio per due anni

Firmato il contratto per i lavoratori tessili

Milano, 31 gennaio.

Con la definizione delle variazioni al contratto normativo degli impiegati e degli assistenti, si sono concluse oggi a Milano, presso la sede Alta Italia della Confindustria, le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei tessili.

La delegazione dei lavoratori (Cisl-Cgil-Uil) e i rappresentanti dei datori di lavoro del settore hanno firmato una dichiarazione che prende atto della definitiva conclusione delle trattative e quindi del nuovo contratto di lavoro che entra in vigore in tutte le sue nuove clausole il 5 febbraio prossimo per la durata di due anni.

Per gli impiegati sono state concordate le seguenti variazioni: gli scatti biennali sono stati portati da 10 a 12 spostando per i nuovi assunti la base di calcolo da 20 a 18 anni di età e maggiorando di L. 300 ognuno degli scatti forfetiari antecedenti il giugno 1962. Le maggiorazioni per la retribuzione degli orari straordinari è stata elevata di un ulteriore 5 per cento. E' stato fissato il divisore per le indicazioni della quota oraria in 175 invece del precedente 180.

Per le ferie, ferme restando tutte le altre misure, è stato spostato il limite di godimento dell'ultimo scaglione (30 giorni) da 20 a 18 anni compiuti.

Allarmanti inchieste delle Camere di commercio di Amburgo e Coblenza

La «dolce vita» degli operai minaccerebbe l'economia tedesca

Un industriale su tre lamenta la negligenza dei dipendenti e il numero crescente di pezzi difettosi - «La serietà della nostra manodopera è ormai un ricordo» - Preoccupazioni per la concorrenza dei prodotti italiani e francesi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 31 gennaio.

Nella fortuna che le esportazioni tedesche hanno conosciuto dopo l'ultima guerra, il prestigio del marchio «made in Germany» ha certamente giocato un ruolo di prim'ordine. Ora, i tedeschi si domandano con meraviglia se non siano per caso in procinto di perdere questa buona reputazione.

La Camera di Commercio di Coblenza ha effettuato un'inchiesta presso duecento industriali. Un imprenditore su tre si sarebbe lamentato della cattiva qualità del lavoro e del numero ogni giorno crescente di pezzi difettosi. Gli operai tedeschi, una volta portati ad esempio per la loro «serietà», tendono a diventare negligenti e noncuranti; essi — secondo gli imprenditori — danno prova di un «lasciar perdere» che si riteneva riservato ai popoli latini. Numerosi viaggiatori confermano questo giudizio: per esempio, uno di essi ha fatto revisionare la sua automobile entrando in Germania. D'istinto, egli accordava più fiducia al meccanico tedesco. E' un pregiudizio che gli è costato caro: il viaggiatore si è trovato più volte in «panne», vittima del controllo sommario del meccanico.

Decisamente, il lavoratore tedesco ha smesso di essere un modello; al suo contatto — affermano i severi giudici di Coblenza — gli emigrati che vengono ad occuparsi nella Repubblica federale prendono cattive abitudini. La Camera di Commercio di Amburgo si mostra altrettanto poco indulgente. Essa deplora, nel suo rapporto annuale, «il calo del rendimento, la mancanza d'interesse manifestata da un gran numero di salariati per il loro lavoro». E' vero che essa s'indigna anche delle «indecenti rivendicazioni» dei sindacati. Questa riflessione scopre il punto dolente. I datori di lavoro tedeschi, abituati per lungo tempo a una manodopera docile, trovano senza dubbio qualche difficoltà ad adattarsi — come hanno già dovuto fare i loro concorrenti stranieri — ad una più viva combattività dei loro dipendenti. E così, confondendo i termini della questione, rimproverano loro la mancanza di entusiasmo per il lavoro e la smania di divertirsi. «Dategli la camicia, continueranno a reclamare».

I giornali dedicano numerosi articoli a questo nuovo pericolo che minaccia l'economia tedesca: la «dolce vita» degli operai. Essi ripercuotono sul grande pubblico gli insoliti timori degli industriali e degli esportatori di fronte all'offensiva commerciale in preparazione da parte degli americani e degli inglesi, «pronti ad invadere il vecchio continente con i loro prodotti»; di fronte, inoltre, alla concorrenza sempre più insistente degli italiani e dei francesi.

p. f.

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

In aumento negli Stati Uniti le vendite di prodotti industriali

Miliardi di Dollari

33 32 31 30 29 28

32,230

G F M A M G L A S O N D G F M A M G L A S O N D G F M A M G L A S O N
1959 1960 1961

Le vendite di prodotti industriali negli Stati Uniti hanno raggiunto nel novembre scorso il livello di 32 miliardi 230 milioni di dollari (oltre 20 mila miliardi di lire). In ottobre, il valore complessivo delle vendite di manufatti era stato calcolato in 31 miliardi 780 milioni di dollari

Dall'assessore ai tributi

Invitati a pagare più tasse i consiglieri comunali di Milano

Milano, 31 gennaio.

L'assessore ai tributi del comune di Milano, prof. Carlo Arnaudi, ha inviato oggi a tutti i consiglieri comunali una circolare per invitarli a pagare più tasse e a non tener più conto della facoltà loro concessa di «autotassarsi» per l'imposta di famiglia. Da quanto è risultato dai registri esposti nei giorni scorsi in via Broletto molti consiglieri comunali non figurano nemmeno in lista, nonostante esplichino attività ben remunerate: anche i redditi di coloro che appaiono nei ruoli non sono molto elevati.

Il prof. Carlo Arnaudi (assessore ai Tributi), ha dichiarato un imponibile di 3.350.000; l'industriale Piero Bassetti (assessore al Bilancio) 14.850.000; il professor Pietro Bucalossi 3.600.000; l'avvocato Tommaso Ajroldi 1 milione e 400.000; il prof. Gino Cassinis (sindaco) 3 milioni e 300,000; l'ingegner Agostino Giambelli 4.350.000; il commendator Giulio Goehring 2 milioni e 150.000; l'avv. Antonio Greppi 880.000; il prof. Filippo Hazon (assessore al piano regolatore) 250.000; l'onorevole Luigi Meda (assessore all'Educazione) 1.850.000; il dottor Lino Montagna 450.000; l'avvocato Mario Venanzi 380.000; l'onorevole Ezio Vigorelli 2.850.000.

Sette milioni di lavoratori inglesi chiedono aumenti delle retribuzioni

In gran parte sono dipendenti dello Stato - Probabili vaste agitazioni, anche se sta per terminare la «pausa salariale» imposta dal governo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 31 gennaio.

Domani a mezzogiorno, ad un mese esatto dal suo inizio, terminerà la grande agitazione sindacale dei postelegrafonici inglesi. Non è stato uno sciopero vero e proprio, ma i suoi effetti sono stati vasti e gravi. Per trentun giorni, tutti i dipendenti delle poste hanno lavorato *to rule*, ovvero attenendosi puntigliosamente alle norme ufficiali. Tutti i servizi hanno subito, di conseguenza, grandi ritardi e, nella sola Londra, si accumularono, in varie occasioni, fino a tre milioni di lettere.

La vertenza non è però risolta ed il pericolo di una nuova agitazione è tutt'altro che scomparso. I postelegrafonici hanno deciso di sospendere l'efficace protesta solo perché il ministro delle poste, Bevins, ha accettato di riesaminare le loro richieste salariali. Ma il governo non ha assunto alcun impegno e le trattative potrebbero arenarsi dopo una nuova serie di difficili discussioni.

Il gesto dei postelegrafonici costituisce l'unico raggio di luce in un panorama sindacale quanto mai burrascoso. Lunedì scorso, uno sciopero del personale della metropolitana londinese sconvolgeva per ventiquattro ore il traffico della capitale. Un uguale sciopero è minacciato per lunedì prossimo e ad esso si assoceranno 200 mila lavoratori nelle industrie elettriche e nei cantieri navali. Qualche settimana più tardi, incroceranno forse le braccia tutti i ferrovieri di Gran Bretagna.

Ecco un elenco delle categorie che chiedono miglioramenti salariali (oltre 7 milioni di lavoratori complessivamente) e le loro richieste:

3 milioni e 250 mila operai meccanici e dei cantieri navali: una sterlina di più e 2 ore in meno di lavoro alla settimana;

600 mila dipendenti comunali: un aumento «cospicuo»;

500 mila dipendenti statali: un aumento «generale»;

450 mila ferrovieri: un aumento «cospicuo»;

110 mila operai delle officine ferroviarie: un aumento «cospicuo»;

380 mila minatori pagati a giornata: una sterlina di più alla settimana e un'ora e un quarto meno di lavoro;

1 milione di lavoratori dell'edilizia: un aumento «cospicuo»;

250 mila lavoratori edili specializzati: un aumento «cospicuo» e riduzione delle ore settimanali da 42 e 2/3 a 40;

180 mila operai dei cotonifici: un aumento del 10 per cento;

170 mila guidatori e bigliettai dei servizi di autobus provinciali: un aumento «cospicuo»;

33 mila guidatori e bigliettai di autobus a Londra: aumento «cospicuo», orario ridotto al *week-end*;

60 mila lavoratori non specializzati dell'industria del gas: un aumento di 3 pence e mezzo all'ora;

70 mila portuali: un aumento «cospicuo» e una riduzione di 4 ore dell'orario settimanale.

Come è noto, il governo ha deciso di non prolungare oltre la fine di marzo la «pausa salariale» imposta la scorsa estate; ma alla pausa dovrebbe seguire, come ha detto il ministro del lavoro, una «fase di moderazione» per evitare che i redditi, come negli ultimi anni, salgano più rapidamente della produzione. Un periodo di vaste agitazioni sembra pertanto inevitabile, tanto più che quasi tutte le predette rivendicazioni sono rivolte allo Stato, cioè al «datore di lavoro» il cui esempio determina la condotta degli industriali.

m. ci.

Kennedy al Congresso

Eccedenze agricole Usa per 5600 miliardi di lire

Washington, 31 gennaio.

Il presidente Kennedy ha presentato oggi al congresso un vasto programma di riforma della legislazione agricola per trovare un equilibrio tra la produzione e la richiesta e ridurre le eccedenze, accumulate nei depositi governativi che ammontano attualmente alla cifra record di 9 miliardi di dollari (5600 miliardi di lire). Le spese di deposito ammontano a un miliardo di dollari all'anno (621 miliardi di lire).

L'indice generale passa da 107,83 a 107,50

Lievi variazioni in Italia

Moderata attività di scambi, con intonazione equilibrata - Dopoborsa in denaro

Le quotazioni a Torino

Titoli	31	variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	107 80	+ 0 25
» » cm.	107 70	+ 0 25
Redimibile 3½	99 50	—
» cm.	99 40	—
Ricostruz. 3½	99 75	—
» cm.	99 45	—
Ricostruz. 5%	100 55	— 0 05
» cm.	100 45	— 0 05
Rd. fond. 5%	99 80	—
[illegible]	99 —	—
[illegible]	99 80	—
B.T.N. 5% [illegible]	102 80	— 0 45
» » [illegible]	103 30	— 0 15
» » [illegible]	103 60	— 0 10
» » [illegible]	103 60	— 0 30
» » [illegible]	103 80	—
» » [illegible]	103 80	— 0 10
» » [illegible]	103 95	— 0 10
[illegible]	103 40	— 0 25
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	100 05	—
[illegible]	101 80	—
[illegible]	101 80	+ 0 20
[illegible]	101 70	—
[illegible]	101 77	—
[illegible]	101 80	—
[illegible]	101 75	—
[illegible]	99 80	+ 0 10
[illegible]	99 80	—
[illegible]	125 50	+ 0 10
[illegible]	130 20	— 0 35
[illegible]	132 50	—
[illegible]	100 50	— 0 10
[illegible]	96 70	—
[illegible]	100 20	—
[illegible]	99 95	—
[illegible]	100 —	+ 0 05
[illegible]	100 15	—
[illegible]	100 —	— 0 05
[illegible]	96 80	— 0 10
[illegible]	96 50	—
» 5½%	100 15	— 0 10
[illegible]	102 25	+ 0 25
[illegible]	101 90	—
[illegible]	101 90	—
[illegible]	101 90	+ 0 20
[illegible]	101 60	—
[illegible]	101 90	— 0 15
[illegible]	99 75	— 0 15
[illegible]	99 90	+ 0 175
[illegible]	99 65	+ 0 20
[illegible]	99 50	—
[illegible]	98 50	—
[illegible]	94 —	—
[illegible]	94 50	—
[illegible]	96 —	+ 0 70
[illegible]	99 85	+ 0 25
[illegible]	99 90	—
[illegible]	96 25	— 0 15
[illegible]	99 50	—
[illegible]	99 —	—
[illegible]	100 70	—
[illegible]	102 20	—
[illegible]	99 90	—
[illegible]	97 80	+ 0 05
[illegible]	97 40	—
[illegible]	97 50	—
[illegible]	101 90	+ 0 15
[illegible]	102 75	—
[illegible]	102 75	—
[illegible]	102 40	— 0 10
[illegible]	101 80	—
[illegible]	101 45	— 0 10
[illegible]	101 50	+ 0 15
[illegible]	101 65	—
[illegible]	101 55	—

Titoli	31	variaz.
[illegible]	101 90	—
[illegible]	96 55	— 0 25
[illegible]	96 70	—
[illegible]	98 75	—
[illegible]	98 50	—
[illegible]	101 75	+ 0 25
[illegible]	99 20	— 0 25
[illegible]	102 20	—
[illegible]	102 40	—
[illegible]	102 40	—
[illegible]	102 60	+ 0 10
[illegible]	101 60	—
[illegible]	103 50	—
[illegible]	106 20	—
[illegible]	106 75	—
[illegible]	107 80	—
[illegible]	111 25	—
[illegible]	107 75	—
[illegible]	100 50	—
[illegible]	103 —	—
[illegible]	107 50	—
[illegible]	106 —	—
[illegible]	101 80	— 0 20
[illegible]	100 80	—
[illegible]	100 50	— 1
[illegible]	105 50	—
[illegible]	105 —	—
[illegible]	104 50	—
[illegible]	106 —	—
[illegible]	107 —	+ 1 50
[illegible]	103 25	+ 0 25
[illegible]	101 50	—
[illegible]	102 —	—
[illegible]	107 —	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	103 40	—
[illegible]	—	—
[illegible]	103 40	+ 0 10
[illegible]	102 —	— 1
[illegible]	101 80	+ 0 05
[illegible]	100 —	+ 0 20
[illegible]	100 95	+ 0 25
[illegible]	101 25	—
[illegible]	101 50	—
[illegible]	115 50	— 1
[illegible]	102 20	— 0 20
[illegible]	100 90	—
[illegible]	101 90	—
[illegible]	100 65	— 0 10
[illegible]	101 20	—
[illegible]	100 80	—
[illegible]	101 40	— 0 10
[illegible]	100 80	—
[illegible]	103 —	—
[illegible]	115 50	+ 0 50
[illegible]	100 70	—
[illegible]	98 80	—
[illegible]	98 10	— 0 40
[illegible]	98 10	— 0 30
[illegible]	99 70	+ 0 20
[illegible]	98 30	—
[illegible]	98 70	—
AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	20500	—
[illegible]	15580	+ 80
[illegible]	155650	— 150
[illegible]	7120	—
[illegible]	4850	+ 150
[illegible]	4800	—
[illegible]	4200	+ 20
[illegible]	24500	—
[illegible]	57	— 4
[illegible]	2604	+ 4
[illegible]	4750	— 150
[illegible]	1460	— 15
[illegible]	115020	— 700
[illegible]	16350	— 100

Titoli	31	variaz.
ELETTRICI		
Sip	1755	— 25
[illegible]	551	— 2
[illegible]	1300	— 10
[illegible]	3500	—
[illegible]	2760	—
[illegible]	2700	—
[illegible]	3030	—
[illegible]	4250	—
[illegible]	1170	—
[illegible]	1850	— 20
[illegible]	2240	—
METALMECCANICI		
Fiat	3045	+ 20
Fiat privileg.	2371	+ 6
[illegible]	1290	+ 9
[illegible]	2650	—
[illegible]	2810	+ 30
[illegible]	1587	+ 6
[illegible]	1772	+ 7
[illegible]	1540	—
[illegible]	590	—
[illegible]	2070	+ 5
[illegible]	11820	+ 640
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	16000	—
[illegible]	7505	— 15
» privileg.	6280	— 40
[illegible]	11500	—
[illegible]	800	—
[illegible]	700	—
[illegible]	7800	—
CHIMICI		
[illegible]	2255	—
[illegible]	2720	— 10
[illegible]	8570	—
[illegible]	52500	—
[illegible]	13390	— 10
[illegible]	3208	+ 48
[illegible]	2855	+ 3
[illegible]	3875	— 3
[illegible]	363 50	+ 1 50
[illegible]	175	—
[illegible]	1950	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1500	— 3
[illegible]	35500	+ 4000
[illegible]	5700	—
ALIMENTARI		
[illegible]	380	— 20
[illegible]	125	—
[illegible]	238	+ 2 75
[illegible]	3000	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	7525	+ 125
[illegible]	7350	— 150
[illegible]	7950	+ 50
[illegible]	1335	—
[illegible]	1950	—
DIVERSI		
[illegible]	1560	+ 2
[illegible]	1720	—
[illegible]	5250	—
[illegible]	34000	+ 100
[illegible]	71700	—
[illegible]	8050	— 150
[illegible]	10800	—
[illegible]	1605	—
[illegible]	906 50	+ 1 50

L'apertura è stata effettuata in regime di calma distensione. Qualche contrasto è stato registrato dalle voci primarie, ma l'intervento selettivo del denaro, operante a scatti e rivolto principalmente alle Fiat, alle Olivetti ed alle Anic, ha dato tono alla seconda parte della seduta. Listino in genere stazionario, per quanto stabilizzato sui livelli massimi della giornata. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti. Dopoborsa dapprima calmo, poi orientato al rialzo. Diritti: Generali 87; Dalmine 695; Mediterranea Assicurazioni 48.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 19 milioni c. n., obbligazioni per lire 47 milioni 500 mila c. n., azioni per contanti n. 105.480.*

Genova, 31 gennaio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5110; Nav. Alta Italia 34.178; Cotonificio Ligure 6030; Oeg 3510; Eridania 2765; Romana Zuccheri 395; Ind. Zuccheri 5680; Distillerie It. 4870; Zuccheri Sermide 2680; Esercizi Molini 2140; Mira Lanza 52.700; Aedes 7340; Italsider 1761.

Milano, 31 gennaio.

Anche la seduta odierna, sebbene più modesta come affari, ha mantenuto una discreta nota di equilibrio, lasciando emergere un fondo sostenuto. Infatti, ogni volta che le quotazioni tendevano a cedere, si notava un ritorno di piccoli interventi che facevano leva sui titoli primari, sugli assicurativi e finanziari e su alcuni titoli più rappresentativi.

Al listino riaffioravano le offerte, moderando i massimi toccati e provocando per numerose voci piccoli assestamenti rispetto a ieri; la chiusura è comunque avvenuta su una nota di resistenza. L'indice generale azionario di «24 Ore» è passato da 107,83 di ieri a 107,50, segnando una lievissima flessione.

Ben tenuto il mercato dei diritti: Valdarno 86,25; Romana Elett. 85,25; Centrale 212,125; Dalmine 593; Metalli 1300. Calmo in complesso il settore dei valori di Stato; ben tenuto il comparto obbligazionario, con attività normale.

Titoli trattati: di Stato per 176 milioni di lire, obbligazioni per 485.500.000 lire, azioni n. 710.500.

Dopoborsa attivo con ulteriore interessamento del denaro su Olivetti e su Fiat. Migliori anche gli altri valori oggetto di transazioni. Ecco alcuni prezzi informativi: Fiat 3050-3065, Montecatini [illegible], Edison 6880-6895, Viscosa 7480-7500, Olivetti 11.800-11.875, Generali 154.600.

Prezzi di chiusura alla Borsa di Milano

Titoli	Prezzo	Titoli	Prezzo
FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	112.875	Pirelli C.	19.445
Gim	8960	[illegible]	1955
[illegible]	[illegible]	Sme	3800
Invest	4781	[illegible]	6580
Bastogi	4176	Generali	154.975
Sviluppo	3390	Ras	62.650
Finmare	638	[illegible]	29.400
Finelettr.	1645	[illegible]	89.500
Finsider	1580	[illegible]	29.100
[illegible]	7790	[illegible]	61.050
TRASPORTI			
N. Milano	2990	Veneta	2055
[illegible]	5090	Ausiliare	3450
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	36.350	[illegible]	1500
Val Ticino	74,25	[illegible]	7405
Olcese	[illegible]	[illegible]	350
De Angeli	[illegible]	[illegible]	690
[illegible]	[illegible]	[illegible]	10.500
Linificio	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	59.100	[illegible]	11.550
[illegible]	58.300	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	1850
[illegible]	[illegible]	[illegible]	296
Unione M.	186.000	Marzotto	3190
MINERARI E METALLURGICI			
[illegible]	1763	[illegible]	3061
[illegible]	1690	[illegible]	6650
[illegible]	6880	[illegible]	2720
[illegible]	5730	Falck	11.350
[illegible]	3670	Trafilerie	3500
[illegible]	1500	[illegible]	2470
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	720	Fr. Tosi	1520
Fiat	[illegible]	Westingh.	1540
Fiat priv.	2354	Olivetti	11.795
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1805	[illegible]	4210
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	3195	[illegible]	[illegible]
Edison	[illegible]	[illegible]	3550
Edisonvolt.	2744	Terni	[illegible]
[illegible]	3250	Unes	2695
[illegible]	2060	Marelli	1176
[illegible]	[illegible]	Magneti	2850
Valdarno	3490	[illegible]	[illegible]
Sarda	6850	Tel	[illegible]
[illegible]	3299	Tel B	—
[illegible]	3050	[illegible]	—
App. G.	[illegible]	Alta Val.	2605
Pugliese	1755	Calabria	1640
[illegible]	2370	[illegible]	[illegible]
Sip	1730		
ALIMENTARI			
[illegible]	6835	[illegible]	3080
[illegible]	3710	[illegible]	35.405
[illegible]	2110	[illegible]	381
CHIMICI			
Anic	3190	Larderello	4640
Saffa	13.400	Mira L.	52.600
[illegible]	2239	[illegible]	3400
[illegible]	348	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1088	[illegible]	1900
[illegible]	174,75	C. Erba	[illegible]
[illegible]	—	[illegible]	12.000
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
[illegible]	7830	Milano C.	51.200
[illegible]	6900	[illegible]	7250
Sagi	2915	[illegible]	694
[illegible]	7250	L'Edilizia	—
[illegible]	1354	[illegible]	8090
DIVERSI			
[illegible]	274	[illegible]	2210
[illegible]	79.000	[illegible]	515,50
[illegible]	35.850	[illegible]	8150
[illegible]	1545	Fin. SpA	10.750
[illegible]	[illegible]	T. Acqui	39.500
Italcem.	28.300	[illegible]	903
[illegible]	8700	[illegible]	964
[illegible]	1615	De Ferrari	1050
[illegible]	8150	Elettrocar.	—

Quotazioni all'estero

New York, Londra, Parigi e Zurigo in rialzo - Francoforte stabile

New York, 31 gennaio.

Dopo il cedimento quasi verticale registrato in gennaio, il mercato azionario sembra voler terminare il mese con una nota di incoraggiamento. Il denaro è riuscito questa mattina ad avere ragione degli spunti occasionali di resistenza portando la quota ad un discreto quadro di miglioria che si estendevano in maggioranza ad un punto.

Nel pomeriggio la quota, nel complesso, risultava al disotto dei massimi, ma al listino il mercato azionario toccava le punte più alte per queste due giornate di ripresa, con migliorie che si estendevano in maggioranza ad un punto e più.

Azioni scambiate n. 3.940.000. Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 700 (694,09); 20 Ferroviari 147,77 (146,74); 40 Obbligazioni Interne 84,23 (84,43); 15 Pubbliche Utilità 124,08 (123,62).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 31,27 (31); Underwood 32 (32,25); American Cyanamid 45 (44,50); American Tel and Tel 128 (127,25); Bethelehem Steel 41,87 ex (42,75); Dupont de Nemours 229,25 (226,50); General Electric 75 (72,75); General Motors 57,12 (56,62); Kennecott Copper 82,50 (82,37); Standard Oil of New Jersey 53 (53,25); U. S. Steel Corp. 73,50 (74); Woolworth 84,25 (83,62).

Londra, 31 gennaio.

Il mercato ha avuto oggi una riunione positiva e i valori industriali sono stati favoriti da una buona domanda selettiva. Gli acquisti sono stati stimolati dall'ottimismo governativo sulle prospettive del commercio estero e dalla speranza di una imminente riduzione del tasso di sconto britannico.

Snia Viscosa 88.

Parigi, 31 gennaio.

Il mercato ha ripreso a salire grazie alle migliori notizie sul conflitto algerino. In primo piano i petroliferi che posseggono interessi nel Sahara e i valori nordafricani. Nel complesso la quota presentava una tendenza da stabile a ferma.

Nel comparto estero in evidenza il buon comportamento dei titoli italiani e olandesi. In ascesa anche qualche titolo americano.

Montecatini 30,10; Pirelli 88,50; Finsider 12,75; Olivetti 92,10.

Francoforte, 31 gennaio.

Mercato su tono di fermezza. L'annuncio che le principali banche rileveranno le assegnazioni di diritti della Bayer offerte dagli azionisti americani ha esercitato una influenza stabilizzatrice.

Montecatini 34,80; Fiat 39,35; Fiat pref. 15; Pirelli 68,50; Edison 86,90; Magneti Marelli 14,15; Snia Viscosa 48,36; Finsider 10; Olivetti 74,80.

Zurigo, 31 gennaio.

Il tono più sostenuto di Wall Street ha determinato un rialzo generale con un'attività più vivace. In ascesa i bancari e i fondi di investimenti.

Oro e valute estere

Roma, 31 gennaio.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620,10; dollaro canad. 591,10; franco svizzero 143,75; corona danese 89,87; corona norvegese 86,64; corona svedese 119,94; fiorino olandese 171,70; franco belga 12,455; franco francese 124,90; lira sterlina 1744; marco tedesco 155,25; peseta spagnola 10,27; scell. austriaco 23,90; scudo portoghese 21,25; peso argentino 7,40; cruzeiro brasiliano 1,60.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6200-6400; marengo svizzero 5350-5450; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 124-126; oro fino 705-715; argento 21-22.

Assemblee e dividendi

Saffa. — L'assemblea generale ordinaria ha approvato il bilancio dell'esercizio chiuso al 30 settembre 1961 con un utile netto di L. 1335 milioni. Dividendo L. 120 contro L. 116 del precedente esercizio, oltre L. 20 per azione, pagabili da oggi 1° febbraio.

La Paramatti aumenta il capitale sociale da 330 a 550 milioni di lire, secondo la delibera della recente assemblea, effettuando le operazioni relative dal 19 febbraio al 6 marzo p. v. L'aumento del capitale verrà effettuato mediante l'aggruppamento delle attuali 1.100.000 azioni da L. 300 in 660 mila azioni da nominali L. 500; sostituendo le vecchie azioni in ragione di 3 azioni nuove contro 5 azioni vecchie possedute; mediante emissione di 440.000 nuove azioni da 500 lire, da offrire agli azionisti alla pari, in ragione di 2 azioni nuove ogni 3 possedute raggruppate.

E. Bianchi. — L'assemblea della società ha approvato il bilancio chiuso al 30 settembre 1961 con un utile di lire 312 milioni, contro 330 milioni del precedente esercizio. Dividendo immutato in L. 30 per azione. In sede straordinaria sono stati modificati alcuni articoli dello statuto sociale.

L'indennità di contingenza oggi aumenta di un punto

Roma, 31 gennaio.

Come già abbiamo pubblicato a partire da domani e per tutto il trimestre febbraio-aprile 1962, l'indennità di contingenza dei lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura sarà aumentata dell'importo corrispondente ad un punto di «scala mobile». La Commissione nazionale dell'Istat, incaricata di determinare il livello del costo della vita sulla base delle variazioni segnalate dalle 16 province prescelte a tal fine, ha comunicato oggi ufficialmente che l'indice per il trimestre novembre 1961-gennaio 1962 è risultato pari a 112,36 arrotondato a 112 contro 111 del precedente trimestre: ciò ha provocato l'automatico funzionamento in salita della «scala mobile» con il conseguente scatto del primo punto nel nuovo anno.

L'aumento di un altro punto potrebbe verificarsi a decorrere dal 1° maggio, se continuerà a registrarsi l'ascesa dei prezzi di alcuni «capitoli» particolarmente importanti ai fini delle fissazione dell'indice. Peraltro, la commissione dell'Istat ha dovuto constatare nella sua odierna riunione che solo per una differenza di quindici centesimi la «scala mobile» non ha provocato due punti di aumento già dal primo febbraio, poiché sarebbe stato sufficiente che l'indice avesse raggiunto il livello di 112,51, invece che quello di 112,36.

Chi può si trasferisce in campagna per sfuggire allo «smog»

Sulle colline di Pino Torinese è sorta d'incanto una piccola città

Ora i proprietari dei terreni non vogliono più vendere - Tuttavia ogni anno vengono costruiti cento nuovi edifici - Il regolamento edilizio ne limita rigorosamente l'altezza e la sistemazione - I prezzi degli alloggi

(Nostro servizio particolare)

Pino Torinese, 31 genn.

Da Torino si sale sulla collina per cinque o sei chilometri, fino al traforo del Pino o al valico di cresta, in un paesaggio immutato nel tempo, fra boschi prati e vigne, accanto a rustiche cascinotte e ad antiche residenze estive dei torinesi di cent'anni fa, ma appena ci affacciamo al versante di Chieri ritroviamo un lembo della più moderna Torino che si adagia nella conca piena di sole e sulle creste panoramiche che la fiancheggiano. Sembra una città miraggio, luminosa, ridente, sorta di improvviso per gettare un ponte fra la metropoli e la città di Chieri che ammucchia case fabbriche e conventi laggiù, in fondo alla discesa.

Ogni anno il municipio di Pino rilascia un centinaio di permessi ai costruttori di case: lo sviluppo edilizio è cominciato nel dopoguerra e continua con una progressione regolare. Gli abitanti del centro collinare sono 2000, ma quando case ville e condomini sono occupati la popolazione quasi si triplica. Pino Torinese accoglie volentieri i nuovi ospiti: l'amministrazione comunale, da quindici anni capeggiata dal sindaco ing. Rossignoli, ha ottenuto dal municipio di Torino la costruzione del serbatoio dell'acqua potabile all'Eremo garantendo, con i comuni consorziati di Baldissero, Pavarolo, Montaldo, Sciolze, Cinzano, Andezeno, un certo consumo; ha asfaltato otto chilometri di strade nel concentrico; ha costruito le scuole; ha dato un aspetto urbano al paese aprendo piazzette e viali, ma ha imposto una rigorosa disciplina edilizia per difendere l'aspetto panoramico della collina.

Molti centri turistici chiudono uno e due occhi davanti alle pretese e agli arbitrii dei costruttori, ma Pino no. Il regolamento edilizio del 1959 stabilisce l'altezza massima delle case in tre piani e undici metri, col vincolo di costruire soltanto su un sesto della superficie libera, ma queste norme verranno rese più severe con una modifica in corso di approvazione che limita a due i piani abitabili e a otto metri l'altezza delle case, salvo, s'intende, qualche eccezione lungo la via principale.

Pino, insomma, non vuole costruzioni massicce, condomini fatti a grattacielo e nemmeno casette in serie addossate l'una all'altra: favorisce invece lo sviluppo in estensione, anche sui poggi circostanti dove sono assicurati i servizi essenziali delle strade, dell'acqua e dell'energia. Non tutto quello che è stato costruito risponde a questi concetti, ma l'ufficio tecnico municipale ritiene di essere ancora in tempo a salvare il panorama urbanistico di Pino. Un certo ostacolo al razionale sviluppo edilizio è costituito dalle proprietà terriere gelosamente conservate da pochissime famiglie che non se ne vogliono disfare. I terreni perciò costano caro (da tremila a diecimila lire il metro quadrato) e per averli bisogna rivolgersi a qualche piccolo proprietario disposto a cederli.

Soltanto uno dei grandi proprietari ha ceduto una vasta zona edificabile dove infatti è sorto il gruppo di casette detto villaggio satellite. E' quello più appariscente, a valle della strada che sbuca dal traforo e scende verso Chieri: il villaggio, attraversato da strade e abbellito da slarghi, è raccolto attorno all'azzurro di un bel laghetto dove si pescano tinche. Un altro rione nuovo s'intitola a San Felice, sulla cresta che porta a quella frazione, ed è formato da alcuni condomini e da numerose casette schierate sul dorsale della collina. Una terza zona, la più signorile, è situata lungo la strada Pietra del Gallo, sui fianchi della collina dell'Osservatorio astronomico: qui vi sono ville signorili con parchi, piscine private, campi di tennis e il Club della pineta, il ritrovo più elegante di Pino.

Altri centri edilizi stanno sorgendo a Torre Pino (la collina che fronteggia l'Osservatorio, verso Superga), lungo la provinciale di Chieri all'incrocio con la strada che proviene dal traforo, e a Cento Croci, presso la casa cantoniera sul versante di Torino, dove si distacca la strada di vetta per l'Eremo.

Nonostante l'incremento edilizio, sembra che non vi siano alloggi in vendita se non in qualche casa ancora in costruzione. In due edifici fiancheggianti la via principale gli alloggi sono venduti a 70 e a 80 mila lire il metro quadrato; in altre zone il prezzo varia da 70 a 90 mila lire.

Da Torino, piazza Vittorio, in venticinque minuti si giunge con la filovia a Pino. E' una residenza ideale estiva e anche invernale. «Finora — ci assicurano gli abitanti — abbiamo avuto non più di una decina di giorni di nebbia e freddo: qui c'è il sole anche quando Torino è immersa nella caligine». Sul versante di Chieri, tutto esposto a mezzogiorno, c'è quasi un'aria di riviera: nei giardini crescono gli ulivi.

Ettore Doglio



Una veduta panoramica del complesso residenziale sorto lungo le pendici del Pino sul versante verso Chieri

Iniziato a Brescia il processo al "mostro di Tremosine"

Respinta la richiesta di una nuova perizia per il giovane che uccise genitori e sorellina

La Corte ha ritenuto sufficienti le conclusioni mediche allegate agli atti: l'imputato risulta sano di mente - Compì l'orrenda strage la notte del 31 ottobre scorso per restare unico padrone dei beni della famiglia

(Dal nostro corrispondente)

Brescia, 31 gennaio.

Davanti alla Corte d'Assise (pres. dott. Marcello Vitale, p.m. dott. Giannini) è comparso stamane Giuseppe Rossi, poco più che diciottenne, che la notte del 31 ottobre scorso ha ucciso per «motivi abietti», come stabiliscono i capi di accusa, i propri genitori e quindi la sorellina di tre anni. La piccola fu soppressa perché l'assassino, colto da un accesso di furia sanguinaria, decise che non dovesse sopravvivere per condurre una esistenza da orfana.

La tremenda strage è avvenuta nella quieta frazione di Mezzena o Tremosine e mai, forse, un delitto ha avuto un movente più assurdo. Giuseppe Rossi ha sterminato la sua famiglia per rimanere padrone del modesto patrimonio di suo padre e poterne così disporre a piacimento.

Questo lascerebbe dubitare che il giovane Rossi non fosse perfettamente sano di mente e non disponesse della capacità di intendere e di volere e che, quindi, il destino più logico per lui fosse il manicomio criminale. Invece, verso la metà di dicembre scorso, il dott. Vittorio Filippini, di 30 anni, incaricato della perizia psichiatrica, ha concluso che Giuseppe Rossi al momento del fatto era totalmente capace di intendere e di volere, che si tratta di elemento socialmente pericoloso, che è sano di mente, presentando soltanto anormalità di carattere.

L'aula della Corte d'Assise e l'ampio corridoio erano stamane gremiti all'inverosimile; la giornata di mercato aveva attirato molta gente in città e gruppi di persone, giunte dai centri della sponda occidentale del lago di Garda, sono affluiti nella parte riservata al pubblico.

Alle 9,40 la Corte ha letto a Giuseppe Rossi i tremendi capi d'imputazione; poi è stato fatto l'appello dei 34 testi.

L'avv. Panella, che con l'avv. Milanesi fa parte del collegio di difesa, ha preso la parola per chiedere alla Corte che venisse messa agli atti la cartella clinica di una cugina della madre dell'imputato, attualmente ricoverata al manicomio provinciale. Alla proposta ha fatto opposizione il Pubblico Ministero, ma la Corte, dopo breve ritiro, accettava l'istanza della difesa.

Allora l'avv. Panella avanzava la richiesta di una nuova perizia psichiatrica, da effettuarsi possibilmente al manicomio criminale, perché, secondo il difensore, un mese di osservazioni (per di più effettuate da un medico che, pur essendo valente e preparato, non ha ancora sufficiente esperienza data la giovane età) è periodo troppo breve per ritenere il responso determinante.

Il Pubblico Ministero ha replicato contestando tale assunto e dimostrando che la perizia è più che sufficiente per il giudizio in corso, tanto più che anche la perizia di parte non ha creduto opportuno prendere in esame la famiglia dell'imputato essendo del tutto insignificanti ai fini processuali i casi lontani di pazzia di ascendenti, perché il Rossi stesso è normale.

Dopo la replica del dott. Giannini la Corte si è ritirata. La sua assenza è stata breve e al rientro in aula ha comunicato che l'istanza della difesa è respinta.

L'udienza è stata quindi rinviata a domani mattina.

Giuseppe Rossi si è presentato accuratamente pettinato, ostentando un ciuffo biondo; porta una giacchetta sportiva a quadri e camicia bianca senza cravatta; è rosso in volto e sta vergognoso seduto sulla panca, con gli occhi rivolti a terra.

Forse non si è reso conto del destino senza speranza che lo attende, oppure lo sa e si è già rassegnato. **e. m.**

Il diciottenne Giuseppe Rossi, il «mostro di Tremosine»

Nuovo processo a Genova a due «amanti diabolici»

Secondo l'accusa la donna avrebbe spinto l'amico al delitto per disfarsi del marito - Poi inscenarono il suicidio - Il fatto avvenne in Sardegna

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 31 gennaio.

«Non incolpate nessuno perché mi sono morto io». Queste esatte parole erano scritte in un biglietto che fu rinvenuto accanto al cadavere del contadino Francesco Pilo di 27 anni, maciullato dal treno. La salma fu ritrovata il mattino del 5 dicembre 1956 nella campagna di Osilo, accanto alla linea ferroviaria Sassari-Tempio. Fu un ferroviere ad avvertire il capostazione di Osilo. Per quasi sei mesi tutti credettero al suicidio del giovane agricoltore, anche se non riuscivano a trovare un movente al gesto disperato. Poi la famiglia del morto avanzò sospetti sulla vedova, Francesca Mighell, una ragazza sassarese che allora aveva 25 anni. Così solo ai primi del luglio 1957 si può collocare l'inizio della vicenda giudiziaria della coppia indicata come gli «amanti diabolici».

Il primo sospetto nacque quando i congiunti del morto rivelarono ai carabinieri che la Mighell aveva allacciato da un anno e mezzo una relazione con un amico di famiglia, Giovannino Sonnu di 30 anni. Costui era stato visto partire per la caccia, assieme al Pilo, proprio all'alba del 5 dicembre '56. Da queste premesse, di per sé compromettenti ma che il Sonnu ha negato recisamente anche per la parte concernente la partita di caccia, prese le mosse l'indagine che in pochi giorni portò all'arresto dei due amanti sotto l'imputazione di omicidio premeditato.

Gli inquirenti riuscirono a raccogliere molti indizi. Tuttavia la Mighell e il Sonnu hanno sempre proclamato la loro innocenza. Parve inverosimile che il Pilo, avendo deciso di uccidersi, fosse partito quel mattino recando nello zainetto la colazione. La vedova però presentò il biglietto in cui il marito manifestava propositi suicidi e mostrò un breve testamento, manoscritto, per consentire un raffronto delle due scritture. Sui due documenti sono state redatte parecchie perizie calligrafiche, dal responso sostanzialmente equivoco, anche se tale da far sospettare che biglietto e testamento possano essere stati opera del Sonnu anziché del Pilo.

La Corte d'Assise di Sassari, nell'aprile '59 ritenne la Mighell e il Sonnu colpevoli di avere ordito la morte del Pilo (la donna voleva, secondo l'accusa, disfarsi del marito; l'amante avrebbe stordito il Pilo afferrandolo alla gola e l'avrebbe gettato sotto un treno in stato di incoscienza per dare verosimiglianza al suicidio) e li condannò all'ergastolo.

Un anno e mezzo dopo, nel novembre del 1960, l'Assise di Appello considerò autentico il biglietto trovato accanto al cadavere e ritenne il Pilo suicida. Così mandò assolta la coppia perché il fatto non sussiste. Il P.M. ricorse in Cassazione. E' da notare che anche il magistrato che stilò la motivazione della sentenza non dimostrò di condividerne in pieno la decisione. In effetti il proscioglimento fu giustificato con argomentazioni insufficienti, consentendo alla Cassazione di annullare il verdetto incaricando i giudici dell'Assise di Appello di Genova di riesaminare la vicenda.

Il primo patrono di parte civile, l'avv. Francesco Adriano, ha parlato stasera. Per lui non sussisterebbero dubbi sulla colpevolezza del Sonnu e della Mighell. I due non soltanto avrebbero ordito l'assassinio del Pilo, ma avrebbero anche contraffatto il testamento del contadino per appropriarsi dei suoi averi. Il processo dovrebbe concludersi il 6 febbraio. **c. m.**

Ha scoperto che suo marito è morto prima delle nozze

Moncalieri, 31 gennaio.

Una donna ha scoperto di essersi sposata quando il marito era già morto. E' l'operaia Maria Murdocca, di 47 anni, abitante in Lungopò Abellonio 8. Nel '42 si fidanzò con il meccanico Saverio Trunzo. Pochi mesi dopo il giovane andò in Russia con la «Julia» e di lì a qualche tempo i due si sposarono per procura. Il Trunzo venne poi dichiarato disperso e nel '53, per contrarre altre nozze, la Murdocca ottenne dal tribunale la dichiarazione di morte presunta.

I magistrati fissarono la data del decesso del Trunzo al 22 gennaio 1943, esattamente 8 giorni prima che fosse celebrato il matrimonio per procura. La Murdocca non si è mai accorta di questo dettaglio. L'ha scoperto oggi recandosi allo stato civile del comune di Moncalieri per il disbrigo di una pratica. Per la legge si è sposata con un morto e il legame è quindi nullo.

Condannata la ditta che licenziò un'operaia in stato interessante

La sentenza del Tribunale civile di Milano - L'azienda dovrà pagare le indennità contrattuali compresa la liquidazione ch'era stata negata

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 31 gennaio.

I giudici della decima sezione del Tribunale Civile hanno dichiarato illegittimo il licenziamento di una operaia che stava aspettando un figlio. Nella loro sentenza hanno stabilito che la ditta, che aveva alle dipendenze la donna, dovrà pagarle le spettanze di indennità contrattuale oltre agli interessi legali e il rimborso spese e onorari di causa.

Il 23 febbraio dello scorso anno la signora Carla Bricchi di 30 anni, operaia in uno stabilimento, aveva informato il suo datore di lavoro di essere in attesa di un figlio: Pertanto chiedeva d'essere esentata temporaneamente dai suoi incarichi, così come prevede il contratto collettivo di lavoro e la legge 29 agosto 1950.

La ditta, invece, la licenziò in tronco motivando tale provvedimento in seguito ad «assenza ingiustificata per un periodo superiore ai quattro giorni». All'operaia venne ovviamente negata la liquidazione e le indennità di lavoro che sarebbero maturate, come prevede la legge, fino al compimento di un anno del nascituro.

Visto vano ogni tentativo di comporre amichevolmente la vertenza, Carla Bricchi si è rivolta al Tribunale Civile e i giudici nella loro sentenza odierna le hanno dato ragione. **g. m.**

Al Tribunale di Mondovì

Rinviato il processo ai tre dentisti abusivi

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì, 31 gennaio.

(r. c.) Il processo d'appello in Tribunale a carico di tre meccanici dentisti monregalesi e di due medici — imputati i primi di esercizio arbitrario della professione odontoiatrica; i secondi di concorso nel reato — è stato rinviato, su istanza della difesa, all'8 febbraio.

La vicenda prese origine da un'indagine, ordinata dalla sezione di Cuneo dell'Associazione dei medici dentisti all'agenzia privata di investigazioni torinese «Mondial», per raccogliere prove su presunti illeciti di taluni meccanici dentisti di Mondovì.

Un *detective* dell'agenzia, Giovanni Barbero, unitamente alla signora Milena Sani — consorte del titolare dell'agenzia, signor Sergio Sarasso — si presentò in alcuni gabinetti dentistici di Mondovì. I due investigatori, dicendosi bisognosi di una protesi, si fecero visitare ed ottennero un preventivo presso gli studi dei meccanici dentisti Anselmo Balduinotti, Ezio Gasco e Lorenzo Giuliano, di Mondovì. Contro costoro venne presentata denuncia per esercizio abusivo della professione odontoiatrica e, per concorso nel reato, contro i medici Bruno Mao ed Alfonso De Lucia.

Il processo di primo grado si concluse con la condanna del Gasco, del Balduinotti e del Mao a una multa variante fra le 20 e le 40 mila lire e alla sospensione per un anno dall'attività professionale, mentre il nome del Giuliano venne omesso nel dispositivo ed il De Lucia fu assolto per insufficienza di prove.

Avvocato cade in stazione salendo sul treno in corsa

Novara, 31 gennaio.

(p. b.) L'avv. Pietro Medina di 36 anni, residente a Santa Cristina di Borgomanero, nel tentativo di salire su un treno in corsa è rimasto vittima di una grave caduta ed è stato ricoverato all'ospedale Maggiore con prognosi riservata.

Giuseppe Montesi calunniò i colleghi perché sospettato della morte di Wilma

Resa nota la motivazione della condanna a 2 anni e 2 mesi - Secondo i giudici l'imputato voleva allontanare da sé ogni dubbio sulla tragica fine della ragazza

(Nostro servizio particolare)

Roma, 31 gennaio.

Giuseppe Montesi denunciò i colleghi della tipografia «Casciani» — Franco Biagetti, Mario Garsoli, Lia Brusin e Leo Leonelli — perché nel momento in cui le indagini sulla morte della nipote Wilma si erano appuntate sulla sua persona, aveva ritenuto fosse quella una mossa giusta per allontanare da sé ogni ombra ed ogni sospetto.

Queste in sostanza le conclusioni cui sono giunti i giudici del Tribunale nel motivare la sentenza con la quale nel dicembre 1960 Giuseppe Montesi venne condannato a 2 anni e 2 mesi per calunnia e con lui Rossana Spissu a 4 mesi e 15 giorni per falsa testimonianza. L'ultimo capitolo, dunque, sulla misteriosa storia legata alla morte di Wilma Montesi — la ragazza trovata senza vita sulla battigia di Tor Vajanica — può considerarsi concluso: coloro i quali speravano con il processo allo «zio Giuseppe» di conoscere la verità su questa triste vicenda possono considerarsi definitivamente delusi.

Giuseppe Montesi, nel corso delle lunghe indagini sulla morte della nipote, venne sospettato di non essere estraneo alla vicenda o, quanto meno, di aver nascosto qualche particolare interessante. Fu in quello stesso periodo che i compagni di tipografia riferirono alla polizia che lo «zio Giuseppe», il 9 aprile 1953, quando la nipote Wilma si era allontanata per l'ultima volta da casa, aveva abbandonato precipitosamente il lavoro dopo aver ricevuto una telefonata di una donna.

Giuseppe Montesi reagì alle accuse querelando per falsa testimonianza Franco Biagetti, direttore della tipografia «Casciani» ed i colleghi Mario Garsoli, Lia Brusin e Leo Leonelli. Ma interrogato dai giudici di Venezia nel corso del processo contro Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito (assolti poi da ogni accusa) lo «zio Giuseppe» fu costretto ad ammettere che effettivamente quel giorno del 9 aprile uscì precipitosamente dalla «Casciani».

Il fatto non aveva nulla a che vedere con la morte della nipote Wilma in quanto, quel giorno, si incontrò con Rossana Spissu, sorella della sua fidanzata. Ma quando anche questo alibi cadde (si accertò che la Spissu non poteva essersi trovata a quell'appuntamento) i quattro colleghi della tipografia reagirono denunciando Giuseppe Montesi. Di qui il processo per calunnia per lo zio della sventurata Wilma e per falsa testimonianza per Rossana Spissu la quale aveva fatto di tutto — anche dicendo il falso — pur di difendere colui che poi doveva essere suo marito.

Perché Giuseppe Montesi denunciò i compagni di lavoro quando sapeva che non avevano detto il falso? «Una causale adatta a giustificare il cattivo proposito attribuito dal Montesi ai quattro testi da lui denunciati non si riesce a riscontrare nell'accurato esame dei risultati istruttori e dibattimentali — questa la risposta dei giudici all'interrogativo — e del tutto fantasiosa e inadeguata appare quella adombrata e da ricercarsi nei rapporti di amicizia tra il Biagetti e uno degli imputati nel procedimento penale per la morte di Wilma Montesi.

«Va anzitutto rilevato che mentre il movente potrebbe apparire degno di considerazione per il Biagetti, altrettanto non può dirsi nei confronti degli altri accusati i quali, estranei a quei rapporti di amicizia, non possono così, gratuitamente, considerarsi capaci di un'azione delittuosa per favorire il loro datore di lavoro.

«Per quanti sforzi abbia potuto fare il Montesi nel mettere in risalto quelli che a suo giudizio debbono considerarsi gli aspetti negativi della loro personalità, è evidente che da nessun elemento processuale può rilevarsi un fondato convincimento sulla loro attitudine a rendere una falsa testimonianza al fine di fare cosa gradita al Biagetti.

«Ma conta ancora di più rilevare — prosegue la sentenza estesa dal presidente del Tribunale dott. Nicolò La Bua — come non possa nemmeno affermarsi che il Biagetti intendesse ordire la prova di un qualsiasi motivo di sospetto a carico del Montesi per favorire Pier Piccioni, allora accusato di aver cagionato la morte della giovane donna rinvenuta cadavere sulla riva del mare. I rapporti tra i due sono risultati così occasionali e originati da motivi tanto comuni a persone che praticano lo stesso ambiente per cui la loro natura non può far sospettare di un legame tanto solido da interessare uno dei due al punto cui si pretende sia arrivato per scagionarlo da una accusa tanto grave, danneggiando però velatamente il Montesi». **g. g.**

Senza treni all'improvviso 500 abitanti d'una frazione

Abolita con un comunicato una stazione dell'Alessandrino

(Nostro servizio particolare)

Cassine, 31 gennaio.

(g. p.) Con un laconico avviso, l'Amministrazione delle Ferrovie ha comunicato che da domani mattina i treni della linea Alessandria-Acqui-Savona non si fermeranno più a Gavonata, una delle frazioni di Cassine.

Il paese di Cassine, situato al confine dell'Alto Monferrato con la pianura alessandrina, ha 4000 abitanti ed è a 22 Km. da Alessandria e a 12 da Acqui. Ogni giorno, da Gavonata, molte persone si recano a lavorare negli stabilimenti di Alessandria e di Acqui servendosi della ferrovia, sulla quale transitano prevalentemente una ventina di treni accelerati.

Da domani nessun convoglio farà più sosta a Gavonata e i 500 abitanti della frazione saranno costretti a percorrere i 4 Km. che li separano dal paese per servirsi della stazione principale. La soppressione della fermata ha posto in allarme la popolazione e gli amministratori del Comune. Un documento di protesta è stato inviato all'Amministrazione delle ferrovie, alla Prefettura e al ministero dei Trasporti.

Ancora bloccata in banca la cassetta di Italo Balbo

Doveva essere aperta «d'autorità» ieri mattina a Roma

(Nostro servizio particolare)

Roma, 31 gennaio.

(r. s.) Il ministero del Tesoro ha sospeso oggi «fino a nuovo ordine», l'apertura forzosa di una cassetta di sicurezza presso l'ufficio depositi della Banca d'Italia, esistente dal 28 maggio 1936 e appartenente alla signora Emanuela Florio vedova di Italo Balbo.

Contemporaneamente a tale provvedimento, il consiglio di Stato, nella udienza di stamane, ha respinto la richiesta di sospensione del provvedimento di apertura forzosa, presentato dal legale della vedova Balbo, riservandosi di esaminare tutta la controversia determinata dalla cassetta di custodia e di pronunziarsi in merito ad essa.

Nessuno sa, fino a questo momento, quali documenti e quali valori possa contenere la cassetta bancaria contrassegnata dal n. 306 e dalla polizza 1116. La vedova di Balbo ha sempre invocato il completo sblocco della cassetta. L'avvocatura di Stato invece afferma che l'apertura del forziere deve avvenire dinanzi alle autorità competenti a giudicare l'importanza del suo contenuto.

«I giudici hanno assolto un uomo, non l'eutanasia»

Sereno commento del medico che ebbe in cura Giuseppe Faita, l'italiano ucciso «per pietà» dal fratello

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 31 gennaio.

La sentenza della Corte d'Assise di Colmar, con cui è stato assolto l'italiano Luigi Faita (il calciatore che uccise il fratello Giuseppe perché inguaribile e sofferente) ha riacceso l'annosa polemica sulla eutanasia. Considerata come un omicidio dalla legge, respinta dai medici che ritengono sempre possibile un miracolo della scienza e condannata dalla religione, che non esclude mai la possibilità di un miracolo e sostiene che Iddio soltanto può disporre di una vita umana, l'eutanasia è ammessa da alcuni per ragioni umanitarie.

Il dottor Schneider, che curò Giuseppe Faita, ha dichiarato: «Il proscioglimento di Luigi Faita mi fa piacere e al tempo stesso mi preoccupa. Mi rallegra perché è stata emessa una sentenza giusta e umana nei confronti di un uomo onesto e buono; mi preoccupa perché non bisognerà generalizzare. Non è l'eutanasia che i giurati hanno assolto a Colmar, bensì un uomo».

Luigi Faita, dal canto suo, si è detto stupito. Si attendeva infatti una condanna, sia pure lieve e con la condizionale, e non di essere prosciolto subito puramente e semplicemente: «Il tribunale mi ha capito ed ha capito ciò che mi ha fatto agire, quindi ha assolto me, ma non il mio gesto» ha dichiarato.

Ora egli riparte per l'Italia, ma ha detto che ritornerà spesso in Alsazia dove la cognata rimane con le due figliole perché vi è sepolto il marito. **l. m.**

Gli autobus di linea sono troppo imprudenti

Roma, 31 gennaio.

Il ministero dei Trasporti ha richiamato l'attenzione degli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile sulle frequenti segnalazioni che gli pervengono per l'inosservanza delle norme di circolazione da parte dei conducenti degli autobus di linea.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,39 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il noIo della cassetta in lire 130 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Siltor, via Nizza 32, Torino, telefono 651-227. 612

CALDAIE a vapore ogni tipo ed accessori, compra vende Cacciotto, via Montesanto 6, Telefono 890-754 893

CEDESI brevetto dispositivo [illegible] di emergenza per ascensori. De Santis Remo, via Banco di Santo Spirito 30, Roma. 21135

LAMIERE ondulate nere e zincate, tubi e grondé, lamieroni, spessori fino 200 mm. Tagli su misura, via Parma 1, telefono 289-983. 353

MACCHINE lavorazione legno nuove, occasioni. Scassa, via Giacosa 2, telefono 682-914. 1121

MOTORI trifase monofase trasformatori, apparecchiature elettriche, macchinario. Rissimo, corso S. Maurizio 27, telefono 882-403. 1146

MOTORIDUTTORI ad ingranaggi in olio monoblocchi chiusi. Gubernati, telefono 23-743. 7

MOTOSEGHE individuali Stihl tedesche potenti, ultraleggere. Malist, Mazzini 19.

OFFICINA meccanica dispone torni paralleli revolver, semiautomatici barra 40, [illegible] lavori in serie. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

TELESALVAMOTORI aria, olio. Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 32, telefono 859-811.

TORNI paralleli monopuleggia presse eccentriche tutte potenze consegna pronta presso Russo, via Bevel 18, tel. 518-110.

2 Artigianato L. 90 p.p.

A. COPRITERMO brevettato, la vostra casa sarà pulita. Fabbrica tappezzerie, Madama Cristina 125. 1174

ALPHA unica termomensola veramente efficace contro annerimento pareti. Copritermi ogni stile. Camaiata 53, telefono 31-430 1157

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI immediati a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, concede Fincotex, piazza Statuto 24, telefono 485-889, 485-902; via Saluzzo 1, telefono 687-649. 1299

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TELEF. 485-889, 485-902; VIA SALUZZO 1, TELEFONO 687-649. PRESTITI IMMEDIATI SU AUTO E AUTOCARRI, SUPERVALUTANDO ANCHE IPOTECATI COMUNQUE TARGATI. PRESTITI PERSONALI A IMPIEGATI, PROFESSIONISTI, ARTIGIANI, COMMERCIANTI, POSSIDENTI.

A.A.A A.A. ITALFIDI SpA. [illegible] tanza regionale, [illegible], via Principe Tommaso 5, telefono 683-301. Prestiti, autosovvenzioni, mutui ipotecari, tassi modici, riservatezza assoluta, rapidità.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate su auto targate Piemonte, Liguria. Prestiti a dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili residenti Piemonte, Liguria. Roma, Ferranti 15, telefono 40-979 1195

A PENSIONATO, PREFERIBILMENTE EX BANCARIO, DISPOSTO INVESTIRE 5.000.000, INDUSTRIA CARATTERE NAZIONALE OFFRE LAVORO PIU' INTERESSI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8026 — TORINO».

A persona sola anziana, disponga due milioni restituibili in due anni, offriamo interesse, compagnia e assistenza familiare. Scrivere: «Pubblicità [illegible] 9268 — Torino». A9136

ACCONCIATURE centralissimo cedesi, affarone. Telefonare 80-697. A10324

ACQUISTO torrefazione, chiusura serale, pago massimo purché redditizia. Telefonare 650-389. A10187

AFIA, PIETRO MICCA 15, TORINO, TELEFONO 40-635: CONCEDE PRESTITI A IMPIEGATI, OPERAI. FINANZIAMENTI SU IMMOBILI, AUTOMEZZI. SERIETA', SEGRETEZZA, RAPIDITA'. AGENZIA GENOVA, XX SETTEMBRE 2/10-A, TELEFONO 566-563.

ASTI e provincia concediamo anticipazioni per acquisto alloggi ed autovetture, finanziamenti su immobili, prestiti fiduciari a privati. Studio Finanziario Aprile, piazza Alfieri 65 (Portici Rossi). Telefonare 52-370. 1353

AVVIATISSIMA moderna azienda artistica 50% dimostrabile causa salute cedesi. Telefonare 81-454. A9238

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 14650

CEDESI [illegible] bar centro agricolo industriale vicinanze Saluzzo, posizione centrale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1063 — Torino». A10253

CEDESI osteria in corso [illegible] 91. Affarone. A10642

CEDESI per motivi salute drogheria ottima zona, incasso controllabile, [illegible] arredamento. Telefonare 516-855.

CEDESI piccola fabbrica bombons dolciumi ottima introduzione commerciale anche bomboniere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2475 — Torino». A6459

FINANZIAMENTI e mutui ipotecari concediamo rapidamente su alloggi, case e terreni. Concediamo inoltre prestiti fiduciari a privati in comode rateazioni. Com. FAI, via Guarini 4, telef. 528-821.

CERCO finanziamento 50.000.000 garantiti ipoteca per produzione film internazionale con partecipazione utili. Telefonare 53-067. 1311

LA Sial, via Andrea Doria 13, telefono 521-618, 512-173: concede prestiti ad impiegati, operai residenti circondario Torino. [illegible]

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque litraggio, [illegible]. Cavallera, Saluzzo 21. 194

PICCOLA industria in fase sviluppo cerca prestito due milioni. Buon interesse. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1078 — Torino». A10306

PRIVATO cede rivendita pane zona Lucento. Telefonare 332-548. A6928

RAG. Foti, tel. 519-396, A. Doria 15, vende bar zona Porta Nuova attrezzatura nuove. A9497

RAG. Foti, tel. 519-396, A. Doria 15, vende bar salumeria panificio zona centro vera [illegible]. A9497

VENDESI negozio maglieria e laboratorio. Telefonare 583-245 nei giorni feriali dalle 13-14. A10053

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A 3.000.000 vendonsi muri negozio [illegible], mq. 100. Tel. 683-700, 553-683

ABBIAMO adiacenti piazza Rivoli, alloggi liberi ed occupati, 1-2 camere cucina. Bat. prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 20, telefono 511-060. 72

ABITABILI primavera vendiamo 3. Paolo (Valentino Nuovo) [illegible] et spaziosissimi alloggi signorili, camera, tinello, cucinotta. Mutuo, rateazioni. Domus, Garibaldi 20. 72

ACQUISTO contanti 1-2 camere, cucina, anche vecchia costruzione. Tel. 525-634.

ACQUISTO locale 200-500 mq. zona Lanza Unica. Telefonare 22-744.

ACQUISTO terreno 100-200 vani, zona barriera Milano. Telefonare 287-640.

ACQUISTO villetta con giardino collina Torinese. Offerte dettagliate. Scrivere Vesco & Nicola, Pubblicità (10) Ivrea.

ADIACENZE corso Ferrucci vendesi alloggio 2 camere cucina, occupato. Telefonare 42-266. 730

ALLOGGI negozi vende impresa corso Grosseto 57. Telefonare 750-351.

ALLOGGI signorili spaziosissimi da 1 a 5 camere tinello cucinino servizi, vende direttamente impresa, via Filadelfia 165. Telefonare 383-106. 60

ALLOGGI signorili vendonsi corso Lecce 110-112. 23

ALLOGGI signorilissimi, precollinari, vicinissimi Porta Nuova, camere 4-12, autorimessa, giardino. Anticipando 4 milioni, rimanenza trentennale. Praleverde n. 9 bis 11 [illegible]

ALLOGGIO con attiro adatto pittore in palazzina precollinare. Tabacchi 44.

ANTICIPAZIONI per acquisto alloggi, mutui ipotecari su case terreni appartamenti e negozi [illegible] rapidamente, Com FAI, Guarini 4. Telefono 527-496.

CASA acquisterei da 20 a 70 milioni, vecchia costruzione, contanti. Telefonare 500-131. 1224

CASCINA compro dintorni Torino Asti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1081 — Torino». A10325

CASCINA [illegible] terreno cinque dieci giornate [illegible]. Pagamento contanti. Preferibilmente S. Gillio, Caselette, Rivoli. Scrivere Tinivella, via Moretta 12, telefonare 547-490 ore ufficio.

CERCASI villa circa sette camere servizi, giardino. Alliani, Lamarmora 43, Torino, telefono 584-051. A9121

CORSO Quintino Sella libero subito signorile nuovo 2 camere doppi servizi vendo. Telefonare 759-013. [illegible]

CROCETTA vendesi appartamento signorile 3° piano sei camere doppi servizi ingresso cucina. Telefonare 589-448.

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 763

IMPRESA ing. Dercesi, vende alloggi in una casa di modernissima impostazione. Telefonare 699-775. 478

OCCASIONE alloggio tre camere, cucina, servizi moderni zona Francia vendesi rateando Com. FAI, Guarini 4. Telefono 528-821. 1353

OCCASIONISSIMA vendonsi 2 locali nuovi industriali reddito 60.000 annue, cauzione. Mirafiori, L. 4.200.000. Telefonare 889-104 A10541

PREZZI concorrenza vendiamo negozi alto reddito via S. Francesco d'Assisi, corso Napoli, corso Orbassano, via Lancia. Com. FAI, piazza Lagrange, Guarini 4. Telefono 528-821. 1352

RAG. Foti, tel. 519-396, A. Doria 15, dispone di affittare vendere negozi con senza licenza zone alcuno avvenire.

RAG. Foti, tel. 519-396, A. Doria 15, vende alloggi nuovissima costruzione pronti subito zone Orbassano, centro, Belgio. A9497

SANREMO vendiamo appartamenti ville due-quattro camere, servizi, tutti prezzi. Bima, Sanremo. 21791

SIGNORILISSIMO appartamento corso Vittorio (Bastagnieri) quattro camere, salone, doppi servizi vendiamo facilitando, Com. FAI, [illegible] 4. Telefono [illegible].

TERRENI precollinari, [illegible] costruzione 25-30 camere. Comodità, [illegible]. Telefonare 467-687 1228

TERRENO acquisterei industria a residenziale, qualsiasi entità, zona Torino, contanti. [illegible] 500-131. [illegible]

TERRENO dintorni Torino, ottima posizione, tutti servizi, vendo. Tel. 759-013.

TERRENO fabbricabile cerca società immobiliare, piccoli, [illegible]. Cambio camere, serietà [illegible]. Garanzie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 158 — Torino». 1164

TERRENO industriale entro fuori dazio Torino, privato vende. Telef. 519-251.

TERRENO industriale Grugliasco vicinissimo corso Francia vendonsi piccoli grandi lotti. Telefonare 874-608

TERRENO industriale mq. 3400 attiguo Pininfarina; servizi, strade. Informazioni 487-687 1228

TERRENO [illegible] Collegno, progetto in approvazione 110 camere privato urge vendere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 195 — Torino». [illegible]

VENDONSI [illegible] industriali 150-1000 mq. centrali, semicentrali. [illegible] 22-744.

VIA [illegible] (piazza Rivoli) prenotiamo eleganti alloggi 2-3 camere, servizi, ampi magazzini in erigendo stabile. Mutuo 50%. Rateazioni. Com. FAI, piazza Lagrange, Guarini 4. Telef. 528-821.

VILLA [illegible], altitudine 300 m, km. 55, parco, garage, vendesi oppure permutasi con alloggio, [illegible] negozio. Telefonare 518-543 A10146

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A.A.A. AFFITTANSI marzo alloggetti 1-2 [illegible] livello ad acquirenti mobili. Telefonare 375-806. A10477

A.A. AFFITTANSI a [illegible] alloggetti 1-2 camere. Rivolgersi Chiadò, [illegible] Matteotti 37, telefono 539-662. 1176

A. AFFITTASI alloggetti acquirenti mobili massima garanzia, prezzi imbattibili. Cottolengo 25, Mobilificio. [illegible]

A Bertighieri 2 camere cucina servizi 28.000, libero. Telefonare 668-755.

A Santa Rita affittiamo [illegible] al loggio signorile, lappazzato. Telef. 46-411

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 46-439. 1035

ABBIAMO [illegible] alloggi diverse zone, agenzia Comba, Sacchi 18, tel. 46-411.

CROCETTA appartamento signorile 2° piano sei camere doppi servizi ingresso cucina. Telefonare 589-448. A7637

LOCALI centralissimi antistanti cortile, 20, [illegible], 60 mq, adatti negozio, deposito, affittansi. Telefonare [illegible]-678, ore pasti.

VIA Gioberti 28 affittasi pulito bellissimo alloggio 4 camere cucina doppi servizi [illegible] rimesso a nuovo, termo, ascensore. A10959

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

ARMA Taggia (Sanremo telef. 43-157), Pensione Barla, comfort, soggiorno invernale 1700 tutto compreso.

LOANO (telef. 69-160), Pensione Helvetia, tutti comforts. Soleggiatissima. Prezzi modici. 20324

VARAZZE. Hotel Eden, tutte camere bagno, pensione dosenile tutto compreso.

A. ISTITUTO Aurora, via Mazzini 10, telefono 524-746. [illegible] nuovi corsi dattilografia, complementaria, paghe contributi. Sistemazione impieghi. [illegible]

ALLA BERLITZ, VIA SANTA TERESA 3, INIZIANO NUOVI CORSI DI LINGUE DIURNI E SERALI, COLLETTIVI ED INDIVIDUALI. INFORMAZIONI TELEFONARE 553-970, UFFICIO TRADUZIONI. 1008

CALLISTA, pedicure [illegible] di guadagno! Imparate perfettamente frequentando speciale corso misto, corrispondenza. Opuscolo gratuito. Scrivendo casella postale 62 F, Torino. 62

CORSI diurni, serali: dattilografia, stenografia, complomeria, lingue, paghe. Reparto contabilità meccanizzata, calcolatori elettrici, Istituto Oneglia, Cernaia 22. 1817

11 Domande Impiego L. 50 p.p.

COMMESSA 23enne offresi. Tel. 294-692

CONTABILE pensionato lunga pratica commercio et artigiano anche mezza giornata offresi. Telefonare 381-977.

[illegible] praticissima lavori ufficio [illegible], trattamento clienti, lingua russa, telefono, esperienza, impiegherebbesi adeguatamente. Tel. 790-520.

EX sottufficiale perito agrario cerca primo impiego. Telefonare Magro Baltasara 683-722. A8447

GRADUATO Carabinieri pensionato offresi custode, altri incarichi fiducia. Telefonare 364-483. A10173

IMPIEGATO ex [illegible] dazio contabilità generale mansioni fiducia offresi. Telefonare 528-391. A10157

INFERMIERE diplomato abile offresi famiglie signorili. Telefonare 55-338.

ABILE operatrice Bourroughs, aiuto contabile, libera subito, cerca importante industria zona Mirafiori, orario cinque giorni. Telefonare 341-431. A9435

AZIENDA ELETTRONICA CERCA INGEGNERE ESPERTO COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE CON ESPERIENZA DI CIRCA ANNI TRE, QUALE ASSISTENTE AL CAPO DELLA PRODUZIONE. CURRICULUM, PRETESE: CASSETTA 1483 M, SIP, GENOVA.

AZIENDA primaria ricambi elettrauto assumerebbe impiegato [illegible] banco, dinamico, militesente, referenze controllabili. Manoscrivere specificando precedenti impieghi a: «Pubblicità [illegible] — Torino». A10171

CERCASI giovane veloce precisa dattilografa. Precisare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8055 — Torino». A10148

COMMESSA banconista praticissima laniera estera assumerebbe importante ingrosso [illegible] alla moda. Tel. 511-207.

GIOVANI DIPLOMATI PREFERIBILMENTE PERITI ELETTROTECNICI DISPOSTI ANCHE A TRASFERIRSI LIGURIA O LOMBARDIA CERCA IMPORTANTE INDUSTRIA PER AVVIAMENTO A CARRIERA TECNICO-COMMERCIALE [illegible]: «PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO».

GRUPPO agricoltori saviglianesi e [illegible], intendendo costruire un modernissimo caseificio, capacità lavorazione ql. [illegible] al giorno, cercano progettisti specializzati in [illegible]. Scrivere casella postale 12, Savigliano. 21117

IMPIEGATA aiuto ufficio, svelta, seria, intelligente, cerca importante industria. Scriv.: «Pubbl. Stampa 997 - Torino».

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A [illegible] permanente referenziatissimi abbisogna alloggetto caudonando. Telefonare 760-630, 46-411. 1037

A impiegato Fiat [illegible] cucina possibilmente servizi. Telefonare [illegible]-451.

ALLOGGIO o villa signorile 15 camere 5 servizi affittasi Torino o zona collinare. [illegible] 43-333 ore ufficio.

CERCASI alloggetto mezza montagna. Comodità, giardino. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9294 — Torino».

CERCASI locale 60 metri circa per piccola officina abitazione zona [illegible] Rosselli. Telefonare [illegible]. A10065

CERCO affittare [illegible] mq. [illegible] artigiano materie plastiche eventualmente alloggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8063 — Torino». A10170

CONIUGI professionisti senza prole cercano appartamento quattro o cinque camere. Telefonare 587-005. A10520

PROFESSIONISTA affitterebbe alloggio cinque sei [illegible] libero anche aprile giugno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9252 — Torino». A9119

RAGIONIERE cerca piccolo alloggio in affitto, servizi, libero subito. Telefonare 575-021. A10423

AFFITTANSI negozi spaziosi casa nuova, [illegible] Montecucco. Telef. 753-720.

AFFITTASI [illegible] due camere cucina ingresso bagno [illegible] termo via Mongineuro. Dalle 9 alle 11 tel. 46-644.

AFFITTASI alloggio 3 camere, cucina, servizi, 43.000 mensili, corso Vittorio 197. Per informazioni tel. [illegible].

AFFITTASI magazzino 550 mq., interrato, luminoso, tutti servizi, piazza Sabotino. Tel. [illegible] ore ufficio.

AFFITTASI negozio con retro mq. [illegible] zona San Paolo. Telefonare [illegible].

AFFITTASI negozio con tre muri mq. 85, rinnovati, garage, due locali deposito via [illegible]. Telefonare 84-663.

AFFITTIAMO alloggi centrali, semicentrali uso ufficio et abitazione. Com. FAI, Guarini 4. Telefono 528-821.

AFFITTO lussuoso attico cucina soggiorno ingresso salone scomponibile doppi servizi via Rosado 1. Telefonare [illegible]. A10195

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, [illegible], preventivi. Telefon. 389-220 abitazione, Mastropietro. 1331

AUTOTRASLOCHI [illegible], Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cigolari

LOCALE nuovo mq. [illegible] deposito laboratorio affittasi. Telefonare 372-541.

PIEVE Ligure, telef. 570-073, pensione Mariatella, giardino sul mare, comforts condizioni [illegible] ottime. Interpellateci. [illegible]

VILLA Elvira, Ceres (To). Autunno, inverno, soggiorno ideale, convalescenza, cure, riposo, ogni comfort. Telef. 51-90.

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. ACCADEMIA acconciature metodo insegnamento Piemicelle, creatore ondulazione aria elettropellina, Nizza 9.

A. ACCADEMIA [illegible] insegnamento, diventerete breve tempo abilissimi acconciatori. Iscrivetevi subito. Nizza 9. 308

A. ACCADEMIA acconciatore scuola insegnamento autorizzata, Nizza 9 piano nobile. [illegible]

A. ASSOLUTA serietà, massima garanzia. Diventerete acconciatori, pettinatrici Scuola Maria, Anselmo 15, telefono 651-363. 161

A. GRATUITAMENTE diventerete pettinatrici estetiste Firenze's, via Po 32, telefono 82-305. Forniture, arredamenti, pettinatrici, parrucchieri. [illegible]

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tintura, manicure, impieghi assicurati, scuola Dante Mario, via Pio V 5, telefono 687-006. 872

IMPIEGO immediato imparando paghe (trenta lezioni) stenodattilo (tre mesi): Istituto Boldrini Nizza 65. [illegible]

[illegible] uomo e pettinatrice in 18 lezioni, imparerete bene taglio ondulazione [illegible] riflessi naturali, lavoro assicurato. Delmondo, via Pi[illegible] 10, telefono [illegible]. 1006

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

BALLERETE perfettamente presto prendendo lezione corso San Martino 8. Telefonare 513-025. 782

ENGLISH lessons with the Shenker Method and English teachers. The English Centre, via Assietta 17, telefono 44-458.

PROFESSORESSA impartisce lezione traduzione olandese tedesco francese. Telefonare 70-450. A10630

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI camera ammobiliata centrale volendo pensione. Tel. 81-852 ore pasti. A9356

AFFITTO camere ammobiliate completo 1-2 letti Crocetta. Telefonare 584-075.

PENSIONE centralissima signorile, camere silenziose ottimo trattamento. Prezzi modici. Telefonare 262-813.

PIED-A-TERRE libero signorilissimo grandioso, stabile, serietà. Disavino, Sant'Anselmo 13. 1114

IMPIEGATA quarantenne praticissima contabilità, mano opera, corrispondenza, [illegible] dattilografia, capace lavoro indipendente, libera 1° marzo offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1060 — Torino». A10318

ISTITUTRICE insegnante ruolo referenziata offresi pomeriggio. Telefonare [illegible] 894-840. [illegible]

MAGAZZINIERE ventitreenne patente C offresi scopo miglioramento. Tel. 580-316

ODONTOTECNICO abile, diplomato, lunga pratica, [illegible]. Telefonare 66-536.

SIGNORA trentunenne offresi per mansioni ufficio, mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8014 — Torino».

SIGNORINA [illegible] buona cultura, presenza, stenodattilo, impiegherebbesi mansioni segretaria preferibilmente industria. Telefonare 371-429.

VENTIDUENNE serio, militesente, patente auto, accetterebbe seria offerta, anche autista privato. Telefonare 656-491

VENTITREENNE pratica lavori ufficio 2° impiego veloce dattilografa impiegherebbesi presso seria ditta. Tel. 374-709.

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

[illegible] signorina 15-25enne lavori ufficio [illegible] meccanica (Lingotto). Indispensabile manoscrivere precisando se pratica [illegible] clienti: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». [illegible]

CERCASI PROVETTO CONTABILE PRATICO AMMINISTRAZIONE, SOCIETA' AMMINISTRAZIONE. SCRIVERE SPECIFICANDO ETA' POSTI OCCUPATI: «PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO».

CERCASI SEGRETARIA STENODATTILOGRAFA PERFETTA CONOSCENZA LINGUA FRANCESE. SCRIVERE SPECIFICANDO ETA', POSTI OCCUPATI: «PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO». A0621

CHIMICO laureato (o laureata) cercasi da industria farmaceutica importanza nazionale, per laboratorio analisi. Assicurasi la massima riservatezza ed un buon trattamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9161 — Torino». A7804

CINQUANTAMILA mensili cercasi ambosessi [illegible] presenza facile parola media cultura per lavoro pubblicitario. Presentarsi D.I.V.E., via Montevecchio 17, Torino. A9917

DATTILOGRAFA pratica lavori [illegible] massimo 19enne cerca Società commerciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 200 — Torino». 20198

ESPERTA CORRISPONDENTE, DATTILOGRAFA VELOCE, ATTIVA, REFERENZIATA, LIBERA SUBITO, CERCA IMPORTANTE AZIENDA COMMERCIALE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO». 20405

GROSSISTA tessile assume 15-18enne dattilografa e lavori ufficio 1° impiego, e [illegible] pari età campionarista. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8070 — Torino». [illegible]

IMPIEGATA ANCHE GIA' IN PENSIONE ESPERTA LAVORI UFFICIO STENODATTILO CERCASI. SCRIVERE ETA', POSTI OCCUPATI A: «PUBBLICITA' STAMPA 191 — TORINO».

IMPIEGATA pratica contabilità magazzino complometer, cerca industria confezioni. [illegible] età, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8035 — Torino». A9715

IMPIEGATA 18-23 anni, pratica lavori ufficio, cerca piccola [illegible] meccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 196 — Torino». 1227

IMPORTANTE AZIENDA CERCA GIOVANE DIPLOMATO TECNICO 25-30 ANNI CON PRATICA DI PRODUZIONE PER INCARICO CAPO REPARTO MONTAGGIO. INDICARE CURRICULUM E PRETESE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8629 — TORINO». A0681

IMPORTANTE INDUSTRIA DEL CANAVESE RICERCA GIOVANE 25-35 ANNI DIPLOMATO PER SVILUPPI E COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO ET COMMERCIALE PRESSO STABILIMENTO RICHIEDESI PERSONALITA', ESPERIENZA AMMINISTRATIVA ET PROGRAMMAZIONE SPICCATA CAPACITA' ORGANIZZATIVE. TEL. [illegible].

INDUSTRIA metalmeccanica Orbassano cerca diplomato da adibirsi alla programmazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8873 — Torino». A10091

INDUSTRIA piemontese d'importanza internazionale assume esperimentati disegnatori [illegible] particolaristi, categoria et retribuzione adeguate. Inviare curriculum et referenze a: «Pubblicità Stampa 177 — Torino». 21055

INDUSTRIA piemontese d'importanza internazionale assume ingegnere elettrotecnico con iniziale esperienza [illegible] motoristico, per avviarlo carriera direttiva settore grande sviluppo. Inviare curriculum, referenze et relazioni esami a: «Pubblicità Stampa 175 — Torino».

INDUSTRIA piemontese d'importanza internazionale, assume neo-laureati ingegneria meccanica et elettrotecnica, per indirizzare brillante carriera [illegible] produttivo meccanico aut termotecnico. Inviare curriculum, referenze et votazioni esami a: «Pubblicità Stampa 178 — Torino». 21055

INGROSSO confezioni assume abilissimo commesso-a; massima retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». [illegible]

[illegible] [illegible] assume personale praticissimo ufficio vendita Italia ed estero perfetta conoscenza inglese et dattilografia. Inviare offerte manoscritte dettagliando pretese referenze curriculum vitae. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1077 — Torino». A10305

MEDIA industria meccanica Torino cerca disegnatore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1071 — Torino». A10283

PERITO chimico, pratico analisi, cercasi da importante industria [illegible]. Retribuzione pari alla capacità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9661 — Torino». A7962

PRIMARIA società [illegible] collaboratori media cultura anche parzialmente liberi per facile lavoro relativo organizzativo. Massima assistenza con [illegible] adeguato. Rivolgersi via Monginevro 70, ammezzato. 89

RAGIONIERA anche primo impiego cerca industria. Esigonsi referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9288 — Torino».

RAGIONIERA ANCHE PRIMO IMPIEGO CERCASI DA DISTINTA SERIA AMMINISTRAZIONE CON UFFICIO CENTRO CITTA'. SCRIVERE ETA', POSTI OCCUPATI A: «PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO». 606

SEGRETARIA stenodattilo cerca associazione anche solo pomeriggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5055 — Torino».

SERIA ditta assume giovane disegnatore edile. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A9723

SOCIETA' importanza nazionale assumerebbe signorina venti-venticinquenne diplomata stenodattilografa. Precisare esigenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8015 — Torino». [illegible]

SOCIETA' [illegible] nazionale cerca per completamento propria organizzazione produttiva elementi maschili et femminili. Offresi, [illegible] breve periodo prova, regolare assunzione base contratto di categoria con previdenza di legge. Presentarsi in mattinata piazza Chironi 12, 1° piano, sig. Furlani.

STENODATTILO veloce presenza pratica lavori ufficio commerciale cerca industria. Telefonare 583-534, [illegible].

STENODATTILOGRAFA CERCA IMPORTANTE INDUSTRIA. RICHIEDESI ELEMENTO GIOVANE, VELOCISSIMA, ANCHE 1° IMPIEGO, POSSIBILMENTE CON QUALCHE CONOSCENZA TEDESCO. TELEFONARE [illegible].

STENODATTILOGRAFA MAX 20ENNE ALMENO DUE ANNI ESPERIENZA PRECEDENTI IMPIEGHI, ASSUME MAGLIFICIO KETTY. PRESENTARSI LAGRANGE 29 ORE 11-12. 1261

STENOGRAFA, età massima 18 anni, cerca ingresso [illegible]. Tel. [illegible].

UFFICIO tecnico cerca diplomato elettro- o radiotecnico. Tel. [illegible].

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA patente D pallata libero subito. Telefonare 43-517. A10327

AUTISTA patente D offresi anche privato Telefonare 292-238. A10975

AUTISTA veneto, patente C, passaporto, disposto viaggiare offresi. Telef. 80-708.

CARROZZIERE 38enne, esperto verniciatura auto e macchine utensili, occuperebbesi presso azienda o carrozzeria. Telefonare 253-590. A10300

CERCO lavoro come [illegible], fattorino, manovale, patente Svizzera, parlo francese. Telefonare 395-429.

COMMESSA 20enne cerca lavoro, o qualsiasi. Telefonare 684-139.

IDRAULICO tubista saldatore specializzato [illegible] offresi seria ditta manutenzione stabilimento. Tel. 295-405.

MECCANICO motorista benzina diesel seria ditta [illegible] miglioramento offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1015 — Torino». A8536

OFFRESI aiuto magazziniere, altri lavori. Telefonare 767-836, ore 10.

OFFRESI seria ditta saldatore elettrico, autogeno anche subito, Tel. 587-518.

PENSIONATO robusto ex guardiano offresi qualsiasi lavoro. Tel. 80-044.

PIEMONTESE, patente B, pratico città offresi mezza giornata. Telef. 70-262.

[illegible] [illegible] stampista [illegible] 1ª categoria offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9293 — Torino».

TRENTENNE offresi [illegible] ditta o casa signorile, qualsiasi cauzione. Telefonare 744-259. A9832

VENTISETTENNE piemontese libero mattino, patente D, offresi qualunque lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2451 — Torino». A8637

VERNICIATORE generico 22 anni militesente offresi subito carrozzeria di riparazioni. Telefonare 753-149. A9780

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A ragazza [illegible] disposta trasferirsi un mese [illegible] offro massimo stipendio. Telefonare 650-060. A10531

AGGIUSTATORE operatore manutenzione macchine officina cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8050 — Torino», dettagliando età, posti occupati.

AIUTANTI apprendiste [illegible] sartoria signora. Telefonare 528-842. A5763

AIUTANTI lavoranti lanieria cercasi. Silva, via [illegible] Quintino 28. A9916

[illegible] signora sola, piccolo alloggio, assume tuttofare [illegible] referenziata. Telefonare 581-186.

APPRENDISTA barista 16enne sveglio, alloggio [illegible]. Presentarsi bar Conti, corso Vittorio Emanuele 82.

APPRENDISTE e aiutanti sartoria signora cercansi. Tel. 45-667. A9952

ASSUMIAMO ragazza per montaggio parti elettriche, ottimo trattamento. Telefonare 731-022. [illegible]

ASSUMONSI giovani coniugi custodi [illegible] bilimento e pulizia uffici. Scrivere, referenze (non presentarsi) a Colonge, Strada Torino 138, Beinasco. I prescelti saranno invitati personalmente.

ASSUMONSI provetti fabbri saldatori elettrici carpentieri ferro. Icem, via Piacenza 114, Torino. A5536

ATTREZZISTA aggiustatore operatore manutenzione macchine officina cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8050 — Torino». [illegible]

AUTISTA LUNGA PRATICA GUIDA VETTURE CERCASI. SCRIVERE ETA' DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA, POSTI OCCUPATI, A: «PUBBLICITA' STAMPA 190 — TORINO».

AZIENDA primaria ricambi elettrauto assumerebbe dinamico salariato magazzino, militesente, referenze controllabili. Manoscrivere specificando precedente attività a: «Pubblicità Stampa 8064 — Torino». A10171

(Continua a pag. III)

I lavori della Società piemontese di Stomatologia

Perché è urgente intervenire nelle fratture alla mascella

I traumi di questo genere sono sempre più frequenti, a causa di incidenti stradali - A volte non sembrano gravi, ma possono provocare conseguenze irreparabili - Ampie relazioni degli specialisti Re e Odasso della clinica diretta dal prof. Roccia

Non è certo per pura curiosità statistica che ieri sera nella affollata riunione della Società piemontese di Stomatologia, sotto la presidenza del prof. B. Roccia, si è fatto il punto sulla frequenza con cui è oggi facile fratturarsi le ossa mascellari, e mettere in gioco, oltreché l'estetica del viso, la funzionalità masticatoria e la possibilità di una buona ricostruzione della chiostra dentaria. Se ne è discusso perché, proprio al fine di non incappare in incresciosi postumi difficilmente riparabili in proseguo di tempo, si è voluto giustamente sottolineare, accanto alle metodiche terapeutiche più moderne, l'importanza dell'urgenza delle riparazioni di volta in volta necessarie e che, di fronte alle lesioni maxillo-dentali in discorso, cominciano appunto dalla riduzione dei frammenti di frattura dell'osso interessato.

Secondo le comunicazioni fatte dagli specialisti prof. Giorgio Re e dott. Mario Odasso, della clinica odontojatrica di Torino, diretta dal prof. Roccia, tale pratica chirurgica deve essere immediata, o perlomeno non va procrastinata oltre le 24-48 ore dopo il trauma. Ragione per cui è opportuno che gli infortunati del genere siano inviati subito ai Centri stomatologici adeguatamente attrezzati, esistenti presso i grandi ospedali. Tanto più che le lesioni di cui si tratta sono sovente complicate e, talvolta, persino coinvolte in un più complesso quadro morboso con altre lesioni, craniche o endocraniche; che possono richiedere la contemporanea collaborazione di altri specialisti, dal neurologo all'otorinolaringoiatra.

L'accennato aumento di frequenza delle fratture delle ossa mascellari, con gli inerenti risentimenti sulle arcate dentarie, è da attribuirsi al costante incremento degli incidenti stradali provocati dai veicoli motorizzati. E' un qualcosa che traspare genericamente da varie statistiche di diversi Paesi, e che, nell'ambito della nostra regione, è stato messo in luce in base alla disamina di mille casi ricoverati sino ad oggi presso la clinica odontojatrica torinese. I due relatori hanno, difatti, rilevato che il detto incremento si è avuto specialmente nell'ultimo decennio, innanzitutto per incidenti motociclistici, specie da scooterismo, (35% circa sul complesso dei traumatizzati al viso); poi (7,5%) per incidenti ciclistici e (5,7%) a seguito di incidenti d'automobile. Per quanto riguarda specificamente i pedoni, nella casistica figura il 4,8% di investiti da motociclette e il 2,6% di investiti da automobili. Naturalmente non mancano neppure gli incidenti sul lavoro. Diminuite notevolmente le fratture della mandibola per calci di animali, un tempo assai frequenti, si apprende come purtroppo si riscontri tuttora una percentuale (6%) di fratture dei mascellari conseguenti a pugni e calci e gomitate nel corso di risse. Come è noto anche certi sport violenti forniscono un apporto alle fratture mascellari; tuttavia nella casistica in discorso si è ben lungi da talune percentuali che figurano nelle statistiche nord-americane.

Comunque si può concludere che la maggior parte delle lesioni delle ossa mascellari è provocata attualmente da incidenti stradali; il che concorda pienamente con i rilievi stranieri. Ciò spiega anche perché in tale traumatologia vi sia un particolare andamento stagionale, con puntate massime in primavera e in estate, parallelamente alla maggiore circolazione motoristica. Accanto alle forme di frattura eminentemente traumatiche forse pochi sanno che si possono avverare fratture anche senza un trauma vero e proprio; sono le cosiddette fratture patologiche spontanee. Basta un nonnulla a provocarle, perché sono preparate da un processo morboso gradualmente minorante le ossa interessate. Orbene per quanto riguarda le localizzazioni mascellari la casistica torinese è venuta dimostrando una diminuzione della loro frequenza, che prima era particolarmente sostenuta dalle osteomieliti mandibolari. Si conferma con ciò la odierna curabilità e l'efficace guarigione di tali processi morbosi grazie, ancora una volta, all'avvento degli antibiotici.

Tornando alle fratture dovute puramente a traumi, merita ripetere che, di fronte al crescendo di esse, il loro emendamento più proficuo ai fini funzionali della masticazione, e quindi dei processi digestivi, nonché dell'estetica del volto risiede nelle idonee riparazioni immediate, prima che si sviluppino fatti reattivi dei tessuti locali ostacolanti il miglior ripristino della regione lesa.

Angelo Viziano

Un altro treno si divide per la rottura d'un gancio

Milano, 31 gennaio.

(m.) A distanza di 24 ore da un incidente analogo, stamane un altro treno è rimasto bloccato per più di 70 minuti per la rottura del gancio di trazione.

Alle 7,18 alla stazione di Lambrate la locomotiva del merci proveniente da Chiasso, nel riprendere la marcia dopo una breve sosta, ha dato uno strappo al convoglio: il treno si è spezzato in due e quattro carri sono rimasti immobili sui binari.

Mentre è portato in manicomio

Demente aggredisce i custodi fugge dall'auto ma è ripreso

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 31 gennaio.

(s. m.) Un operaio di Boves, il venticinquenne Giovanni Dalmazzo, colto da un accesso di follia, è stato protagonista di un movimentato episodio oggi pomeriggio alla periferia di Cuneo.

Il Dalmazzo, sorvegliato da due guardie comunali di Treves, viaggiava a bordo di una auto noleggiata per trasportarlo all'istituto neuro-psichiatrico di Racconigi. Il giovanotto aveva manifestato negli scorsi giorni segni di squilibrio: l'ufficiale sanitario ne aveva disposto il ricovero nella casa di cura per un periodo di osservazione.

All'altezza del vecchio viadotto di Cuneo, in località Basse di Stura, il Dalmazzo cominciava improvvisamente a smaniare, prorompendo in violente escandescenze. Divincolandosi disperatamente egli si sottraeva al controllo delle due guardie, in mezzo alle quali si trovava seduto sul sedile posteriore. Poi afferrando per il collo l'autista, minacciava di ucciderlo se non avesse immediatamente arrestato la macchina.

Impressionato, il conducente bloccava i freni. Approfittando del trambusto, il giovanotto apriva la portiera gettandosi all'esterno e dandosi alla fuga attraverso i campi, in direzione della frazione Confreria.

Avvertiti i carabinieri iniziavano una rapida battuta nella zona. Il giovane veniva rintracciato mezz'ora dopo, ma per ridurlo alla ragione i militi hanno dovuto ricorrere alla camicia di forza.

In fin di vita un bimbo ustionato dall'acqua bollente

La disgrazia è accaduta a Rivoli - Il recipiente era stato messo sul fuoco dalla madre per scaldare il letto ai suoi piccini

Il piccolo Vincenzo Siddi assistito dalla mamma all'ospedale Regina Margherita

(Nostro servizio particolare)

Rivoli, 31 gennaio.

(g. l.) Un bambino di 6 anni è rimasto atrocemente ustionato da acqua bollente: i medici dell'ospedale infantile «Regina Margherita» di Torino si prodigano per salvargli la vita.

La vittima si chiama Vincenzo Siddi, frequenta la prima elementare nelle scuole di Borgo Nuovo, a Rivoli. Il padre, Gervasio, di 35 anni, è manovale dell'«Anas».

In attesa di una sistemazione, aveva lasciato in Sardegna [illegible] la moglie, Fernanda Fois di 30 anni, e i cinque figli: Ugo di 10 anni, Vincenzo di 6, Ignazio di 4, Massimo di 2 e Marco di un anno.

Tre mesi addietro, aveva ricevuto una dolorosa notizia: Marco era deceduto in poche ore, a causa di un'intossicazione acuta. Il pover'uomo era partito subito, anche allo scopo di trasferire a Rivoli la famiglia. Gli era stato promesso un alloggio.

Al ritorno, i coniugi e i quattro figli superstiti si trovarono senza un tetto. Gli occupanti dell'alloggio promesso avevano cambiato idea. Il Siddi si adattò a vivere in una baracca di legno, vicino alla casa cantoniera.

Questa sera, verso le 21, i bambini erano già a letto, meno Vincenzo. La madre stava sfilandogli gli stivaletti, nella cucina, accanto alla stufa. Sul coperchio di quest'ultima vi era un grosso barattolo da conserva, colmo d'acqua bollente: avrebbe dovuto essere travasata in una borsa di gomma, per riscaldare i piccoli durante la notte. All'improvviso — forse perché il coperchio della stufa non era perfettamente a posto —, il barattolo si capovolse e il liquido inondò Vincenzo, ustionandolo dal collo alle gambe.

Il bambino emise un urlo di dolore, la madre si affrettò ad avvolgerlo in una coperta. Accorse il padre dall'altra stanza, sistemò la donna e il figlio sulla bicicletta e pedalando a fatica si diresse verso l'ospedale di Rivoli. Qui Vincenzo ricevette le prime cure, poi un'ambulanza della locale Croce Verde lo portò a Torino, all'ospedale infantile.

Il dramma rivelato da una lettera a «Specchio dei tempi»

La triste vicenda di un trovatello che è solo e non può lavorare

Il giovane è rimasto sino a undici anni in un orfanotrofio di Alessandria - Poi un contadino lo chiese in custodia per farsi aiutare nei campi - Ora, militare di leva, è in convalescenza per una grave forma di artrosi lombare - Non ha risorse e non potrà più eseguire lavori pesanti

Giuliano Canonici, il trovatello di Ponzone d'Acqui

(Dal nostro inviato speciale)

Acqui, 31 gennaio.

Una lettera a «Specchio dei tempi» ci ha dato modo di constatare a quali pericoli possono essere esposti, in Italia, i cosiddetti «figli di nessuno»: forse non tanto per mancanza di norme adeguate, quanto per il semplicismo con il quale vengono applicate.

Verso la metà di gennaio del [illegible] veniva alla luce a San Giuliano Nuovo, poco lontano da Alessandria, una creatura di sesso maschile. La madre — tuttora ignota — non volle riconoscerla né allevarla. Il medico che assisteva la puerpera portò il bimbo al brefotrofio di Alessandria, che più tardi lo affidò ad un collegio per orfani, nella stessa provincia. Il piccino crebbe, fino all'età di undici anni, tra altri sventurati come lui. Senza conoscere la sua origine, con il doloroso fardello che tutte queste innocenti vittime dell'altrui egoismo o disumanità devono portare nella vita.

Un giorno si presenta all'istituto un vecchio contadino di Ponzone. Ha superato la settantina, vive con la moglie in un cascinale. Non è mosso dal desiderio di compiere una opera buona, adottando il ragazzo in mancanza di figli propri. Anzi, di figli ne ha ben cinque: uno avuto dalla prima moglie, quattro dalla seconda. Ma sono ormai adulti, vivono per conto loro. La richiesta di ottenere in custodia il ragazzo ha un sottofondo meno nobile: il trovatello potrà aiutarlo nel faticoso lavoro dei campi, gli costerà meno di un garzone. Infatti, il ragazzo non riceverà altro che un tetto e un po' di cibo. Non era la prima volta che l'anziano contadino escogitava quel sistema per procurarsi manodopera a buon mercato. Aveva già avuto in custodia un altro giovane e una ragazza. Il primo, appena raggiunta la maggiore età, ha trovato da sistemarsi a Milano. La seconda, a sedici anni, è stata accolta nella casa di una buona signora che essa considera la sua seconda mamma.

Giuliano Canonici — protagonista della penosa vicenda — non ha avuto eguale fortuna. I coniugi che l'hanno preso dall'orfanotrofio non gli hanno mai dato il loro nome, e a quanto risulta non si sono neppure curati di dargli una decorosa situazione (il ragazzo è riuscito a terminare le scuole elementari studiando di sera, di propria iniziativa). Era sempre malvestito, qualche indumento di ricambio gli veniva regalato da persone caritatevoli.

Nel [illegible], l'uomo morì. Giuliano rimase presso la vedova, che non era certo in grado di migliorare la sua situazione. Le poche sostanze lasciate dal defunto vennero cedute, di comune accordo, al figlio di primo letto. Il povero Giuliano si trovò ancor più abbandonato. Diritti legali non poteva vantarne, si rivolse all'autorità giudiziaria invocando quella tutela che avrebbe dovuto proteggerlo al momento dell'uscita dall'orfanotrofio. Si giunse ad un compromesso con l'erede del contadino: Giuliano aveva lavorato tanti anni senza compenso, meritava una «liquidazione» di [illegible] mila lire. Sono trascorsi quattro anni, dalla sentenza del pretore, ma non ha ancora ricevuto un soldo.

Le disavventure del trovatello non sono ancora terminate. Nel novembre del [illegible] è andato sotto le armi, in servizio di leva. Durante un'esercitazione in caserma, nel sollevare un pesante rotolo di cavi telefonici sentì un acuto dolore alla schiena. Cinque mesi d'ospedale, per una grave forma di artrosi lombare. Adesso è tornato a Ponzone in licenza di convalescenza, ma non potrà più svolgere lavori faticosi (gli unici, purtroppo, che al suo paese e con la sua modesta istruzione possa sperare di ottenere).

Vive con la donna — anche essa ha ormai 67 anni e non dispone di alcun reddito — che non può nemmeno considerare una matrigna. E' rattristato dall'avvenire buio, dalla mancanza di un affetto sincero. Il lettore che ci ha segnalato il dramma del giovane spiegava che quest'ultimo avrebbe bisogno di un busto ortopedico, che gli allevii le sofferenze. «Specchio dei tempi» ha portato a Giuliano Canonici un piccolo aiuto in denaro, per l'acquisto delle protesi e per le necessità più urgenti.

g. l.

Morto il dicembre scorso

Notaio biellese ha lasciato 300 milioni in beneficenza

Biella, 31 gennaio.

Il notaio dott. Alfonso Tua, morto il 29 dicembre scorso all'età di 83 anni nella casa di Occhieppo Superiore, ha lasciato in eredità buona parte dei suoi beni, per un valore di circa 300 milioni, a enti e istituzioni benefiche. Il testamento olografo, che porta la data del 31 ottobre 1960, è stato pubblicato dal dott. Telesforo Casale.

Il gruppo maggiore dei beni è costituito da un complesso di terreni e fabbricati situati nella frazione Barazzetto di Biella, che, secondo una prima valutazione, dovrebbero avere un valore di mercato non inferiore a 250 milioni. Il lotto, per volontà dello scomparso, dovrà essere suddiviso in venti parti e assegnato come segue: dodici ventesimi all'ospedale di Biella; cinque all'Istituto tecnico industriale «Quintino Sella», con l'obbligo di istituire una o più borse di studio; un ventesimo ciascuno all'ospedale Vercellone di Cavaglià, all'asilo infantile dello stesso Comune ed all'asilo infantile di Dorzano. I fabbricati situati a Occhieppo Superiore e i terreni annessi sono stati invece donati al locale Ente comunale di assistenza.

Il notaio Tua apparteneva ad una delle più antiche e stimate famiglie biellesi.

Cade in bicicletta nel fosso e muore annegato in poca acqua

Saluzzo, 31 gennaio.

(v. i.) Stamane in località Maddalena di Bagnolo Piemonte, sulla provinciale di Bibiana, è stato rinvenuto nel fosso laterale il cadavere del manovale Goffredo Bertone di 59 anni, residente a Bagnolo in via Villaretto 3. Poco lontano è stata trovata la sua bicicletta.

E' risultato che il Bertone tornando a casa nella notte dopo aver bevuto qualche bicchiere di vino, era rimasto vittima di una caduta accidentale ed era finito nel fosso dove scorreva poca acqua.

Lo scioglimento del msi chiesto ai giudici di Cuneo

Partiti e sindacati hanno presentato una documentata denuncia - Lo scopo è di ottenere che la magistratura accerti la «natura fascista» del movimento

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 31 gennaio.

(n. m.) Il comitato antifascista «Cuneo brucia ancora» ha presentato oggi alla Procura della Repubblica una documentata denuncia affinché con una sentenza della magistratura sia accertata e dichiarata la natura fascista del Movimento sociale italiano e di tutte le organizzazioni neofasciste, con il conseguente scioglimento del partito ai sensi della legge 20 giugno 1952.

La denuncia porta le firme del presidente del comitato cav. Dino Frasia, dei rappresentanti del psi, pri, psdi, pci, delle associazioni partigiane Anpi, Fivl e Fiap, dell'Associazione famiglie caduti partigiani e dei reduci del Corpo italiano liberazione, della Cisl, della Uil e della Cgil, e di alcuni parlamentari a titolo personale.

Il presidente del comitato «Cuneo brucia ancora» ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Da Cuneo parte ancora una volta un severo monito contro la tolleranza e la connivenza nei riguardi dei fascisti e un invito a non trascurare il pericolo di un partito che ricalca con impudenza le orme di un regime responsabile delle sciagure più gravi del nostro paese. Il Senato della Repubblica — continua la dichiarazione — ha respinto la proposta del sen. Parri. La nostra fiducia si rivolge alla magistratura nella sua equità e spirito di indipendenza fermamente crediamo. Vogliamo soltanto che la legge e la Costituzione siano rispettate. Ci auguriamo che denunce analoghe vengano presentate quanto prima dagli amici antifascisti di tutta Italia».

Sei mesi senza condizionale per l'oltraggio a un vigile

Mondovì, 21 gennaio.

(r. c.) Un giovane di Villanova Mondovì, Renato Basso di 26 anni, è stato condannato a sei mesi di reclusione senza condizionale dal Pretore, per un'espressione oltraggiosa rivolta a un vigile urbano che gli contestava una contravvenzione.

ANNUNCI ECONOMICI

19 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

(Continua da pag. 10)

BATTITI [illegible] importante azienda trasporti pubblici, massimo trentacinquenni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1022 — Torino». A10213

BAMBINAIA referenziata preferibilmente diplomata cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A[illegible]

CAMERIERA [illegible] per signora cercasi. Indicare età, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8012 — Torino». A10074

CENTRO perfezionamento pettinatrici cercasi signorine coraggio pieghe, tinture, permanenti. Delmondo, via Parini 10.

CERCANSI apprendiste, apprendisti per selleria auto. TEAS, via Monastir 12.

CERCANSI apprendisti aiuto magazzino. Telefonare 518-110. A9813

CERCANSI apprendisti 16-18enni per officina meccanica. Telefonare 20-800.

CERCANSI [illegible] apprendiste lavorare a domicilio. Telefonare 694-505.

CERCANSI [illegible] macchina [illegible] Tel. [illegible]

CERCASI aiuto commesso coloritificio. Telefonare 547-512. A9789

CERCASI fattorino, massimo ventenne, pratico città. Telefonare 280-364.

CERCASI meccanico pratico motoscooter. Franchino, piazza Repubblica 24. Telefono 280-364. 21094

CERCASI operaio/a già pratico stampaggio materie plastiche. Via Martiri Libertà 41. A[illegible]

CERCASI operaio pratico stampaggio lamiera. Presentarsi Ulma, corso Siracusa 40. A10137

CERCASI ragazzo apprendista panettiere 15-17 anni, ottima retribuzione. Telefonare 773-872. A10965

CERCASI [illegible]. Presentarsi Ulma, corso Siracusa 40. A70459

CERCO domestica fissa tuttofare, pratica cucina per famiglia tre persone. Ottimo [illegible] 547-138. Scrivere: «Pubblicità [illegible] 8039 — Torino». A9724

CERCO ragazza lavori domestici. Presentarsi Crosia, Strada Fenestrelle 3, telefono 393-754. A[illegible]

CONIUGI soli cercano tuttofare fissa abile referenziata camera bagno personali uscite serali, ottimo stipendio. Telefonare 682-864. A10128

CUCITRICI in bianco pratiche macchina [illegible] lavoro esterno. Elisa, via San Quintino 18. A9915

DISTINTA famiglia cerca [illegible] domestico pratico referenziatissimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5043 — Torino».

ELETTRICISTA PRATICO ACCIAIERIA CERCASI. INDISPENSABILE INDICARE PRETESE, POSTI OCCUPATI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 1086 — TORINO». A10425

ELETTRICISTA pratico impianti civili e industriali cercasi. Telef. 283-344, 273-300. A9947

FALEGNAMI apprendisti per mobili cerca organizzazione [illegible] ditta. Presentarsi via San Quintino 33. 825

FAMIGLIA professionista cerca tuttofare fissa referenziatissima, ottimo stipendio. Telefonare 595-262.

FATTORINO invalido guerra [illegible] civile cercasi da importante Società. Richiedonsi massima serietà, [illegible] incensurabili, provata capacità lavorativa, referenze controllabili, età massima anni 35-40. Inviare curriculum dettagliato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1094 — Torino». A10379

FRESATORI specializzati, fresatori apprendisti, aggiustatori cercansi. Telefonare 272-847, pasti 687-380.

GIARDINIERE [illegible] solo o coniugato, cercasi per villa Cavoretto, indicare età, stato famigliare e posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 187 — Torino». 21150

GIOVANE attrezzista aggiustatore manutenzione macchine officina [illegible] [illegible] responsabilità avviamento carriera capo officina cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8050 — Torino». A10132

IMPRESA cerca urgentemente capo squadra costruzioni edili. Telefonare 641-410 Moncalieri. 21086

INDUSTRIA gomma borgo S. Paolo cerca trafilista qualificato. Telef. 383-104.

MAGAZZINIERE addetto spedizioni, con patente auto, cerca la Juventilia industria confezioni. Non presentarsi ma scrivere: «Pubblicità Stampa 8282 — Torino».

MAGAZZINIERE-fattorino cerca Società commerciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 139 — Torino». 20184

MAGLIERISTE rettilinee, cucite abilissime, ricamatrici macchina cercansi. My Baby, Foscolo 23. 1039

MAGLIFICIO assume magliriste macchine rettilinee confezioniste rimagliatrici piatto rotondo piano, apprendiste. Telefonare 488-326. A10079

MECCANICI motoristi complessivisti e generici diesel cercansi pronto impiego importante ditta trasporti. Tel. 365-514.

MECCANICO complessivista abile per officina automezzi cercasi. Telefonare 81-609. A[illegible]

OFFRESI a donna tuttofare massimo [illegible] referenziata, due camere, stipendio, vitto. Telefonare 875-157.

OPERAI comuni per magazzino ferro assumiamo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5060 — Torino». A9954

OPERAI elettricisti per linee aeree residenti zona Orbassano Airasca cercansi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8011 — Torino». A10062

OPERAIO meccanico con conoscenze generiche giovane volonteroso, cerca azienda elettromeccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8290 — Torino».

OPERATORE pratico lavori banco, frese, trapani, buona conoscenza disegno, cercasi. Furlan, via Curno 23, telefono 272-168. 20338

OPERATORI aiuto operatori torni automatici Petermann, Tornos, Bechler cercansi subito. Telefonare 690-126.

PARRUCCHIERE signora [illegible] aiutante manicure massimo ventenne. Telefonare 365-097. A9433

PERSONA sola assumerebbe fissa tuttofare capacissima referenziata età oltre trentacinquenne. Telefonare 753-759 ore 8-10, 13,30-15,30. A10154

PORTINERIA zona Crocetta libera 30-6-'62. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8046 — Torino». A9746

SARTORIA donna cerca apprendista aiutanti e abilissime lavoranti finite. Telefonare [illegible] A10242

SERIA [illegible] giovane magazziniere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8038 — Torino». A9723

STUDIO fotografico cerca apprendista quindicenne. Telefonare 81-438.

TELEFONICI installatori praticissimi impianti intercomunicanti, centralini, retribuzione ottima cercasi. Telef. 481-647.

TINTORIA cerca stiratrice. Via Rosario Santa Fè 33. A10273

TRATTORISTA 40-50enne, patente agricola, cercasi. Dentis & Carlino, Cimitero Generale, Torino. A10476

TUTTOFARE abile referenziata a giornata cercasi. Telef. 383-425, 578-403.

TUTTOFARE bella presenza cercasi disposta trasferirsi Alessandria. Trattamento famigliare, stipendio adeguato capacità. Telefonare 884-587. A10984

TUTTOFARE fissa referenziata cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1024 — Torino». A10214

TUTTOFARE referenziata possibilmente fissa cercasi. Ottimo trattamento. Aiuti. Telefonare 590-476. A10294

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

AFFIDEREI zona Torino clientela già acquisita per conto importantissima e reclamizzata Casa prodotti alimentari, poste adatte anche ad ex-dettagliante alimentari. Minimo garantito. Telef. 22-142

BIELLA organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti, Pubbliman Casella 347/1/6 Biella. 20883

CAUSA invalidante chiarezza rinomata profumeria, centro Torino, ragioniera 30enne, presenza, seria, dinamica, esperienza acquisti, vendite profumeria, conoscenza inglese francese, automobile propria, accetterebbe buona combinazione ramo profumeria; preferibilmente viaggiare zona Piemonte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1094 — Torino».

EDITRICE [illegible] varie e periodici [illegible] Alessandria Cuneo Novara Vercelli Asti [illegible] profonda conoscenza [illegible], referenze. Scrivere [illegible], casella postale 273, Roma. 21033

IMPORTANTE editrice cerca giovane massimo 30enne avviarlo carriera rappresentante. Stipendio, provvigione. Richiedesi cultura adeguata, patente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5048 — Torino». A9797

INDUSTRIA articoli ufficio [illegible] diretto consumatore cerca rappresentanti Torino Asti Novara Vercelli Aosta. Scrivere Dorica, via Alessandro Farnese 5, Roma. 21189

INDUSTRIA COSMETICI IMPORTANZA INTERNAZIONALE CERCA ABILI VENDITORI DOCUMENTATA ESPERIENZA RAMO PER PIEMONTE, LOMBARDIA, EMILIA, VENETO. INDISPENSABILE AUTO PROPRIA. OTTIMA SISTEMAZIONE IMMEDIATA E POSSIBILITA' CARRIERA. DETTAGLIARE CURRICULUM, REFERENZE ALLEGANDO FOTOGRAFIA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8056 — TORINO». A[illegible]

OFFRESI come rappresentante macchina propria seria ditta. Telefonare 696-714.

17 Informazioni L. 120 p.p.

A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni. Nuovitalia, P.le Quinto 20, tel. 682-110, 652-876. [illegible]

AGGIATE presente istituto tradizionale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Potenziati, telefono 876-109, Accademia Albertina 1. 7166

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Carmine 8, telefono 521-181. 998

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, telefono 687-574.

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà, ufficio autorizzato. Santa Teresa 10, telefono 511-026. 20667

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finauto, piazza Statuto 24, tel. 486-883, 455-902; via Saluzzo 1, telef. 687-649: immediate più convenienti, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati. 1239

A.A.A. SOFIT, Legnano 45, telefono 513-570, autosovvenzioni, anticipazioni celerissime. 1311

A. AUTOSALONE Andrea Doria 13, telefono 42-720, assortimento d'autovetture nazionali ed estere, Lotus, Triumph 2000, Zephir, Crysler Lancer, Flaminia Zagato, Maserati, Appia '58, Appia Zagato come nuova, Giulietta TI '61, Giulietta '56-'57, 1100 TV spider, Alfa 1900, Fiat 2100-1400-1900. 880

ABBIAMO assortimento auto 1300, 103, 600, 500, Bianchine; cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone Vinaglio 5

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Alfa, piazza Bodoni 1 g, telefono 521-281. 23658

ACQUISTIAMO qualunque tipo di automobili, pagando contanti. Sant'Anselmo 6

AFFARONE 900.000 perfetta Spider Giulietta elaborata [illegible]. Tel. 734-404.

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTOMOBILI? Acquisti, vendite, finanziamenti? Italiane, estere, serie, fuoriserie, rivolgetevi al 42-535. Autosalone «Toscana», Roma 237 bis. 1145

AUTONOLEGGIAMO al «Moderno» nuove 500, 600 D, 1100 D, 1800. Telefonare 270-931. 78

AUTONOLEGGIAMO nuove 500, 600, 1100, 1300, 1800. Mignola, tel. 60-864.

AUTOSALONE BRESCIA 18: GARANZIA, ESPERIENZA, SERIETA'. OCCASIONI: VETTURE, VEICOLI INDUSTRIALI. RATEAZIONI. SOLLECITE CONSEGNE. TELEFONARE 20-800.

AUTOSOVVENZIONI immediate auto targate Piemonte Liguria. Dires, Mercanti 18. Telefonare 40-879. 1195

BMW 700 la vettura che vale e fissa perfetta e prestazioni sorprendenti, nelle versioni berlina, coupé, sport. Consegne sollecite. Dimostrazioni. Concessionaria Robero, via Giusti 54. 530

COMMISSIONARIA FIAT-SAICAR DISPONE VASTO ASSORTIMENTO 500, BELVEDERE, 600, 1100, 1200, GIULIETTE, AUTOCARRI. MASSIME RATEAZIONI, ASSISTENZA. CORSO UNIONE SOVIETICA 11. 1369

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prestazione consegna subito. Vigone 44. 758

FERCERE 600 costruzione '60 semi nuova, vendo cambio [illegible]. Alassio, S. Maurizio 18. Telefono 562-445.

LANCIA commissionaria Benedetto & C. uffici, esposizione via Arcivescovado 2, telefono 41-444 e piazza Adriano 6, telefono 332-195. Officina ed assistenza clienti piazza Adriano 5, telef. 21-110.

OCCASIONISSIME Appia, Giulietta, 1300, 103, 600, 500 C, permute rateazioni. Carlo Felice 47. Telefonare 46-007.

PRIVATO vendo Appia II serie bellissima, perfetta. Telefonare 894-542, lire 650.000 trattabile. A9954

PRIVATO vendo bellissima belvedere '54 unico proprietario, 250.000. Telefonare 277-602. A10067

SIGNORA unica proprietaria vende 500 novembre 1956, 310.000. Telef. 663-172.

VENDO bellissima Lancia Flavia med. ad. Violino, via Tolmino 16/3.

600 '60 unico proprietario, vendo permute con 500. Telefonare 331-709.

600 D cammello grigia vendesi a privato. Telefonare 256-128. A10156

1100 commerciale perfetto, bianco-latte vendesi. Tel. ore pasti 755-219.

22 Ciclomoto Sport L. 120 p.p.

ISO 400 furgone nuovo perfetto vendo cambio rateizzo. Alassio, S. Maurizio 18. Telefono 562-446. 1151

VESPA, Ape, nuovo modello G.S. Cambi, rateazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 149, telefono 393-426. 42

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. ELETTRODOMESTICI, televisori, radio, macchine cucire. Vasto assortimento, prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 3019

A. ACQUISTO bottiglie, ferro, libri, dischi, apprezzabili. Sgombro locali. Telefonare 763-846. 1169

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione Gabiano, corso Vittorio 32. 916

ALL'ENTE Aste Liquidazioni, Cigna 27, occasioni formidabili, acquisto, vendita mobili, nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento. 31401

ARREDATEVI Casa del Mobile, Borgo angolo Battisti, camere tessuto 78.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

BRUCIANO [illegible] camera letto poliestere 175.000, sala [illegible] 160.000. Telefonare 562-336. 329

ASSORTIMENTO arredamento ogni misura, libreria, sedie, tavolini, [illegible], Bologna 8. 298

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, svende prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3. 138

FRIGORIFERI migliori marche cambiamo con cucine economiche usate. Gerbaudi, corso Firenze 27. Telef. 273-818.

MAGLIERISTE! Scegliete il meglio, scegliete Super Capital. Super produzione, prove dimostrative. Pagamenti dilazionati, insegnamento gratuito. Garanzia 10 anni. Via Consolata 8, Torino.

MOBILI «Castello», vasta esposizione, garanzia lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 1: matrimoniali grandiose, lavabili 136.000, salotti 35.000, armadioni 26.000.

MOBILIFICIO DOcresto, Consegna gratuita ovunque. Vastissimo assortimento, salotti, tinelli, cucine, camere, sale. Facilitazioni. Ritira mobili usati valutandoli massimo. Capellina 6, telefonare 489-181. 10042

MOBILIFICIO Roma, Bertholet 16, liquidazione sgombro locali: sale, tinelli, cucine. Armadioni 28.000, soprale 39.000, divanletto 19.000. 65

OCCASIONI garantite 5000 in più macchine cucire zig-zag automatiche. Re Umberto 11, telefonare 519-977. 1025

REGISTRATORI coloro Chi ha interesse ad acquistare, riparare interpelli il 519-521, troverà una assoluta convenienza col nuovo registratore svizzero Revox. Facilitazioni. C-corsia due anni.

RENNA [illegible], tailleurs, paletot al confezionare. Facilitazioni. Serra, Massimi 36, telefonare 21-692. 1813

SVENDIAMO Olivetti montabile scrivere, calcolatrici ogni marca, noleggi, riparazioni. Augusta, Cavour 6. 491

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 120

TELEVISORI 23 pollici, modelli 1962 garanzia, vendiamo 88.000. Telefonare 435-300, 485-290. 8

E. ALLEMANO, Galleria Subalpina. Unico immigrato con sede assortimenti. Vasto assortimento compensi, [illegible], strumenti tipografici. 912

ULTIME NOTIZIE

Il genero di Krusciov presente alla conferenza-stampa

Kennedy annuncia per oggi il terzo colloquio fra il suo ambasciatore e Gromyko su Berlino

«Speriamo in un risultato felice — ha detto il Presidente —; finora i sondaggi non hanno fatto progressi» - I rapporti russo-americani sono lievemente migliorati - Un incontro con il capo del Cremlino non è imminente; ma se la distensione proseguirà, non è improbabile che Kennedy si rechi in Russia

(Dal nostro corrispondente) New York, 31 gennaio.

Il presidente Kennedy ha tenuto oggi la consueta conferenza stampa, cui erano presenti 400 corrispondenti e, fra di essi, il genero di Kruscev, Alexis Agiubei, direttore delle *Izvestia*, e sua moglie Rada. Il Presidente, notandoli, ha rivolto loro un caldo benvenuto.

La conferenza stampa ha toccato due importanti temi di politica internazionale: Berlino e Punta del Este. A proposito di Berlino, il Presidente ha annunciato che domani l'ambasciatore Thompson e Gromyko si incontreranno a Mosca per la terza volta. «Speriamo che il risultato sia felice — ha detto Kennedy — per ora i sondaggi non hanno fatto progressi». Poi il Presidente ha elogiato i paesi dell'America Latina che, a Punta del Este, hanno sancito l'espulsione di Cuba dall'organizzazione degli Stati americani. La risoluzione è stata approvata, com'è noto, con il minimo di due terzi di maggioranza richiesto, e cioè con 14 voti favorevoli, 1 contrario (Cuba) e 6 astensioni.

Alludendo al viaggio di Salinger, suo addetto stampa, in Russia (l'invito è stato fatto ieri da Agiubei, durante la colazione intima alla Casa Bianca), il Presidente si è detto convinto dell'utilità di questi incontri. Egli spera fermamente che sia possibile tenere aperti i canali informativi tra Russia e America, per i rispettivi popoli, anche se non vede probabile e vicina per ora la possibilità di un suo incontro diretto con Kruscev. Perché ciò possa accadere, è necessario che si manifestino reali fattori distensivi.

Qualche buon segno c'è: per esempio, si è avuta una prova della buona volontà sovietica nella diminuzione del pericolo di guerra nel Laos. Ma la strada da percorrere è ancora lunga. Per Berlino non si può dire che siano stati fatti, come s'è già detto, progressi di qualche importanza.

Durante la conferenza stampa del Presidente si è avuta un'eco dei risentimenti sviluppatisi tra ieri ed oggi in alcuni ambienti di governo contro l'eccessiva importanza che Salinger verrebbe ad acquistare con la missione esplorativa affidatagli implicitamente, nel momento in cui gli è stato concesso di visitare la Russia. Molti si sono infatti lagnati che Salinger sarebbe troppo giovane ed inesperto, per assumere un ruolo di tanta rilevanza diplomatica. Il Presidente si è ribellato a questa assurda affermazione confermando la sua piena fiducia sulla esperienza e nell'abilità del suo capo-ufficio.

Negli ambienti di Washington, oggi, non si nascondeva che Salinger è stata una scelta logica, conseguente al fatto che si era constatata l'impossibilità, per ora, di lasciare andare a Mosca Robert Kennedy, dato l'alto rango governativo che riveste (è ministro della Giustizia) e il suo stretto legame, non soltanto di parentela ma anche di fiducia, con il Presidente. Quasi ad attutire il rifiuto di Robert Kennedy a visitare la Russia, oggi gli Agiubei sono stati a colazione nella casa del ministro Kennedy, in Virginia.

Nella sua odierna conferenza stampa, il Presidente ha annunciato di aver disposto una inchiesta senatoriale sul surplus di materiale militare immagazzinati. Soprattutto si tratta di nichel, zinco e alluminio. Pare che il valore di queste riserve (esorbitanti anche se fossimo in tempo di guerra, ha detto il Presidente) raggiunga la cifra di 7 miliardi di dollari, pari a 4300 miliardi di lire.

Antonio Barolini

Kennedy risponde alla domanda di un giornalista alla conferenza stampa di ieri (Tel.)

Castro caccia i preti e chiede relazioni diplomatiche con la S. Sede

Cuba espulsa dall'alleanza americana invia un ambasciatore a Giovanni XXIII

La decisione della conferenza di Punta del Este - Sabato il rappresentante di Castro si presenterà in Vaticano - Le condizioni della Chiesa cattolica nella Repubblica cubana - Di 700 sacerdoti sono rimasti 125

(Nostro servizio particolare) **Città del Vaticano**, 31 gennaio.

Sabato mattina, con cerimoniale solenne, un ambasciatore di Cuba presenterà le lettere credenziali a Giovanni XXIII. Si chiama Luis Amado Blanco y Fernandez ed è uomo di pura marca castrista. Connubio di diavolo e di acqua santa sarebbe tentato di dire un cattolico radicalista, ma la diplomazia ha le sue leggi, è l'arte del compromesso, della via aperta ad una ipotetica possibilità di chiarificazione.

E' di ieri la notizia che il capo del movimento cattolico unito di opposizione al regime di Fidel Castro, Amador Quesada, è stato fucilato a Cuba dopo che un tribunale rivoluzionario lo aveva riconosciuto colpevole di delitti infamanti.

La situazione della Chiesa cattolica a Cuba è particolarmente grave. L'Osservatore Romano recentemente polemizzando con Castro, che ebbe ad affermare la piena libertà religiosa nella Repubblica cubana, lo ha seccamente smentito ricordando l'espulsione del vescovo ausiliare dell'Avana Poza Masvidal con 130 ecclesiastici, l'espropriazione delle scuole cattoliche già avvenuta, la soppressione della stampa cattolica, la sistematica campagna antireligiosa condotta dal regime castrista.

All'avvento del regime rivoluzionario (le cifre sono dell'Osservatore) c'erano a Cuba più di 700 sacerdoti; oggi ne restano centoventicinque per una popolazione di cinque milioni di persone, perché esattamente 133 sono stati espulsi o costretti a lasciare il paese.

A considerare tutto questo, la presentazione delle credenziali di un ambasciatore del governo di Castro in Vaticano parrebbe un controsenso. Oltretutto il capo spirituale del cattolicesimo cubano, il cardinale Arteaga y Betancour, di 81 anni, dai giorni del tentato colpo di mano contro il regime fidelista dell'anno scorso, si trova rinchiuso nella sede dell'ambasciata argentina all'Avana, così come l'arcivescovo di Budapest cardinale Mindszenty vive nella legazione statunitense della capitale magiara, per sottrarsi alle ire dello Stato comunista.

Ma principio costante seguito dalla Santa Sede nei rapporti con i governi, quale che sia la loro ispirazione, è sempre stato di non trascurare alcun appiglio che giustifichi al momento opportuno un intervento, un passo atto a delimitare il danno eventuale, a salvare il salvabile. Quando i governi comunisti di Polonia, Cecoslovacchia, Jugoslavia decisero di rompere i rapporti diplomatici con la Santa Sede, questa subì l'iniziativa, lasciò che i suoi Nunzi Apostolici venissero espulsi, ma in attesa di tale provvedimento non abbreviò di una sola ora il loro mandato.

A Punta del Este gli Stati Uniti hanno ottenuto una condanna del regime castrista. La Santa Sede, che pure sul piano religioso non ha minori motivi di lagnanza nei confronti del governo dell'Avana, segue un'altra via: che può apparire «politicamente» non valida, anzi dannosa, se potrà servire ad aumentare il prestigio internazionale di Fidel Castro e dei suoi collaboratori, ma che è dettata da considerazioni del tutto particolari alla attuale diplomazia vaticana.

Filippo Pucci

Lo schieramento dei 21 Paesi nel voto a Punta del Este

Punta del Este, 31 gennaio.

La conferenza dell'organizzazione degli Stati americani (Osa) ha approvato stamane, con 14 voti favorevoli e 6 astensioni (Argentina, Brasile, Bolivia, Messico, Cile ed Ecuador) — e naturalmente il voto contrario del delegato cubano — la risoluzione che stabilisce l'esclusione del governo dell'Avana da tutti gli organismi dell'Osa.

La risoluzione, per la cui approvazione si è battuto il Segretario di Stato nordamericano Rusk, spiega i motivi di principio della incompatibilità tra il marxismo-leninismo, cui si ispira il regime cubano, e il «sistema americano».

E' stata inoltre approvata, con venti voti contro uno (Cuba) una risoluzione circa la funzione della «alleanza per il progresso», il piano proposto dal presidente Kennedy, nello sviluppo dell'America Latina ed è stata disposta la cessazione immediata del commercio di armi con Cuba.

I cubani non hanno presenziato stasera alla cerimonia conclusiva della conferenza.

Il senatore democratico Morse, membro della Commissione del Senato che ha «osservato» i lavori della conferenza, dopo aver riferito soddisfacente l'approvazione della risoluzione che condanna Castro ha detto che il programma dell'«alleanza per il progresso» promosso dal presidente Kennedy verrà attuato in tutti i paesi dell'America Latina.

Adenauer ristabilito andrà nell'ex capitale

Il viaggio entro febbraio - Il Cancelliere esamina le proposte dei liberali per negoziati diretti con Mosca

(Dal nostro corrispondente) **Bonn**, 31 gennaio.

Adenauer riprenderà domani gli affari di governo dopo dieci giorni di malattia. La questione più urgente che dovrà affrontare è data dalle trattative dirette con l'Unione Sovietica, suggerite dal capo dei liberali Mende. Questi, nei giorni passati, sostenne l'opportunità di un dialogo russo-tedesco che prendesse lo spunto dall'ormai famoso *memorandum* di Kruscev a Bonn. Nel discusso documento Kruscev esortava i tedeschi alla collaborazione specie nel campo economico, sacrificando così i legami con l'Occidente. A Mende ha già risposto con un diniego il ministro Krone, che è fra i collaboratori più vicini al Cancelliere. Adenauer però non si è ancora pronunciato.

Durante l'assenza di Adenauer sono corse nuove voci sulla sua successione alla Cancelleria e alla segreteria del partito, commiste a parecchie speculazioni. Ora Adenauer — come si afferma qui — si propone di «tagliar corto» riconfermando la sua volontà di restare in carica fino alla primavera del '63 mantenendo inoltre la segreteria del partito. In febbraio poi, Adenauer andrà a Berlino per la prevista visita rinviata a causa della malattia.

Il Parlamento di Bonn ha espresso oggi un voto in favore dell'unione politica fra i popoli europei, come coronamento dell'integrazione economica in via di sviluppo. Ad esprimere il voto sono stati tutti e tre i partiti rappresentati al Bundestag — democrazia cristiana, liberale e socialdemocratico — durante un dibattito dedicato alle recenti risoluzioni di Bruxelles. Si è anche auspicata la sollecita adesione della Gran Bretagna alla Comunità economica. Per il partito di maggioranza ha parlato Einrich Von Brentano, l'ex ministro degli Esteri che capeggia ora il gruppo parlamentare della dc.

Von Brentano ha affermato che le risoluzioni di Bruxelles «rappresentano un autentico fatto rivoluzionario». Speriamo — ha soggiunto — che anche la Gran Bretagna si associ alle istituzioni comuni e che le trattative dei Sei con la Danimarca e la Norvegia approdino presto a risultati positivi.

m. c.

Il Presidente tedesco in visita a Berlino-Ovest

Aspra protesta di Pankow

Berlino, 31 gennaio.

Il presidente della Germania Occidentale, Luebke, è giunto oggi a Berlino Ovest a bordo di un aereo militare americano. Luebke si fermerà a Berlino tredici giorni e inaugurerà la Fiera agricola denominata: «Settimana verde».

L'arrivo nell'ex-capitale del presidente ha provocato un'energica protesta delle autorità comuniste, che hanno definito la visita «illegale». Pankow sostiene inoltre che il viaggio a bordo di un aereo militare americano costituisce «un'aperta violazione» delle norme sancite dal patto quadripartito sull'uso dei corridoi aerei che collegano l'ex-capitale alla Germania Ovest.

Aerei sconosciuti su Suez messi in fuga dalla contraerea?

Il Cairo, 31 gennaio.

Per la terza serata di quattro giorni aerei sconosciuti sono penetrati nello spazio aereo egiziano al di sopra di Suez e, come già le altre tre volte, si sono allontanati quando la contraerea egiziana ha aperto il fuoco.

Lo ha annunciato questa sera radio Cairo; il governo egiziano non ha mai indicato la nazionalità degli aerei o precisato il loro numero.

ULTIME DI CRONACA

Ragazzo uscito di scuola è investito da un filobus

Uno scolaro di 8 anni, Alfonso Pandolfo, è stato investito da un filobus appena uscito di scuola. L'incidente è accaduto alle 17 in corso Peschiera, all'altezza di via Bardonecchia. Il bimbo frequenta la seconda alla Baricco ed abita poco lontano, in via S. Antonino 29. Il padre vende maglieria; la madre non ha tempo di andare a prendere il figlio a scuola: ha altri tre bambini.

Ieri Alfonso camminava in corso Peschiera, sulla corsia centrale, lungo il filare del controviale, quando un filobus della linea 55 lo ha travolto. Il guidatore ha frenato di colpo, tanto che i passeggeri sono caduti uno addosso all'altro, ma non ha potuto evitare di gettarlo a terra. Due passeggeri, Gerardo Inglese di 29 anni abitante in via Varaita 9 e Vincenzo Mocellin, 48 anni, via Ventimiglia 46, sono scesi e lo hanno soccorso. Una automobile di passaggio lo ha accompagnato al Maria Vittoria. Ha riportato la frattura della clavicola sinistra e del femore sinistro. E' guaribile in 36 giorni.

Laboratorio di legnami distrutto dall'incendio

All'una sulla riva della Dora

Lingue di fuoco si sono levate alte nella notte in via Collette n. 15, sulla riva sinistra della Dora, mettendo in allarme centinaia di persone. Alle 1,15 un passante ha notato il rosseggiare dell'incendio nella fabbrica di «parquets» del signor Paolo Ugolotti, abitante in via Napione 19. Ha destato la custode, Rina Ugolotti, cognata del proprietario, che abita nello stabilimento.

Ma era impossibile avvisare subito i vigili del fuoco: l'incendio aveva già interrotto i cavi. Si perdevano minuti preziosi e le fiamme investivano quasi tutto il fabbricato, un capannone largo trenta metri e lungo 150. E' andato distrutto il laboratorio, con numerose macchine; sono stati salvati il deposito di legname grosso e l'abitazione della custode.

L'assemblea dc a Napoli

Commenti al Congresso di Malagodi e Saragat

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 31 gennaio.

Nelle prossime quarantotto ore l'on. Fanfani sarà ricevuto dal Presidente Gronchi. Ormai con la conclusione del congresso democristiano la crisi del governo è entrata nella fase definitiva.

I repubblicani, che entreranno nel progettato ministero di centro-sinistra, hanno convocato per domenica 11 febbraio la direzione del loro partito. I socialisti, pur così interessati, cominceranno ad esaminare la situazione venerdì pomeriggio. E lo faranno sulla base di un rapporto del vicesegretario De Martino, che non ha perduto una battuta del congresso napoletano. In serata egli ha fatto una prima relazione a Nenni.

I dirigenti ed i parlamentari liberali, sempre decisi a sollecitare un dibattito parlamentare sulla crisi, sono convocati per lunedì pomeriggio, alla vigilia della seduta della Camera quando, secondo le previsioni, Fanfani sarà già dimissionario. Sviluppando la campagna contro il progettato governo di centro-sinistra, Malagodi in un duro scritto su di un settimanale, ammonisce «a non puntare sul rosso tutto il miracolo italiano».

A Roma oggi numerosi sono i commenti alla parte programmatica del discorso congressuale di Fanfani. Per Saragat non soltanto è dovere della dc, ma anche dei partiti democratici di sinistra, di soddisfare le istanze popolari, in modo da preparare un migliore avvenire: si tratta di evitare che i totalitari identifichino la democrazia con i loro difetti.

Esaminato, punto per punto, il discorso e dopo aver criticato qualche «concessione all'integralismo della platea del San Carlo», il *leader* socialdemocratico scrive: «Il valore ed i limiti del discorso dell'on. Fanfani stanno in questo impegno democratico e sociale, che ha bisogno, però, della integrazione delle forze moderne rappresentate dal socialismo democratico e repubblicano, nonché dall'apporto di un partito socialista in marcia verso la propria autonomia...».

v. s.

Secondo un giornale inglese

Imminente il ritiro di Franco a vita privata?

(Dal nostro corrispondente) **Londra**, 31 gennaio.

(m. ct.) Il generale Franco «si ritirerà forse prima di quanto si pensi», afferma oggi, sotto un vistoso titolo, il *Daily Sketch*. Due sarebbero — secondo il giornale — i motivi della decisione. Anzitutto, il dittatore spagnolo «ha raggiunto i settanta anni e dieci mesi fa soffrì di un attacco cardiaco». In secondo luogo, «ora che il ventiquattrenne Juan Carlos sta per ammogliarsi, la successione reale sembra assicurata».

Una volta ceduto il potere — prevede il *Daily Sketch* —, il Caudillo si ritirerà a vita privata in Messico, dove possiede un patrimonio di circa 30 milioni di sterline, 52 miliardi di lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

30 gennaio 1962

NATI — Signorine Sergio; Bibert Alessandra; Vacca Mauro; Riddi Roberto; Mélica Franco; Mascarino Marino; Riccio Monica; Dettori Giovanna; Girgenti Rosella; Bisello Maurizio; Benedice Giuseppe; Pazienza Ornella; Cavassa Anna; Cavassa Patrizia; Allasia Brunella; Fatrano Paola; Turzlarello Michele; Oppedisano Barbara; Ferrero Pier Giuseppe; Di Martino Antonietta; Nizza Rossella; Savino Patrizia; Mana Ornella; Remonato Pier Luigi; Betto Anita; Russo Maurizio; Marchisio Rosa; Peretti Carmen; Tessa Maria; Vaudano Elisabetta; Mastropasqua Domenico; Italiano Patrizia; Maghesnai Teresa; Rubino Antonella; La Bella Assunta; Cassella Maurizio; Cavasso Grazia; Oberti Stefania; Baldacci Luigi; Palumbo Filomena; Mardente Silvana; Migliavacca Guido; Pangrazio Maurizio; Tonegutti Marialuisa; Boal Lorena; Rastello Roberto; Pautassi Susanna.

MORTI — Deantoni Maddalena in Lunga, anni 81, nata a Baldissero, abitante in corso Napoli 56; Zamida Severina ved. Patrucco, a. 77, Casale Monf., v. Garibaldi 19; Falla Filomena ved. Demaria, a. 75, Dignano, p. Sabaudengo 3; Fabbri Emilia ved. Rustici, a. 70, Massa Marittima, via Leoncavallo 131; Mina Pietro, anni 81, Fossano, str. delle Vallette 309; Malcotti Giuseppe, a. 61, Monforte, v. Exilles 79; Camandoni Carolina in Bertinetto, a. 72, Piossasco, str. delle Vallette 309; Rivetto Matilde in Sinchetto, anni 74, Serravalle, p. Rivoli 10; Lattarosio Rosa in Motta, a. 74, Cerignola, v. Chiesa della Salute 39 bis; Carbonatto Rosa ved. Morgando, a. 87, Valperga, v. Carlo Alberto 43; Merzo Michele, a. 61, Trani, v. Valperga Caluso 36; Sacco Matteo, a. 82, Bra, v. Stradella 46; Villa Bartolomeo, a. 76, Givoletto, c. Peschiera 309; Ferrario Maria ved. Sasso, a. 60, Crescentino, v. A. Cecchi 30; Sea Giuseppe, a. 75, Torino, agric., via Sansovino 155; Sacco Francesca ved. Sannazzaro, a. 87, Torino, via Valdellatorre 79; Chiabodo Giacomo, a. 73, S. Jeanne Maurienne, v. Palestrina 37; Bava Maria in Paggi, a. 74, Sali, p. Emanuele Filiberto 5.

Deceduti in ospedali: Cagna Attilio, a. 76, Genova, fal.; Tempo Giovanna in Pipino, a. 66, Ciriè; Giglio Erminio, a. 63, Sanluri; Deantoni Roberto, giorni 2, Castiglione; Massobrio Enrico, a. 66, Alessandria; Marangon Angelo, a. 61, S. Giorgio in Bosco; Rebuffi Giuseppe, a. 49, Castino, autista; Lana Giovanni, a. 57, San Damiano, mezz.; Artico Elisabetta, giorni 10, Torino; Mercuri Maria in Annacarato, a. 61, Melicuccà; Gallara Renato, a. 47, Montelice, mecc.; Audisio Bruno, anni 46, Trino Verc., imp.; Navone Angiolina in Venturello, a. 59, Cinaglio; Ventarino Onorina in Formaggio, a. 79, Vercelli; Fiorio Giuseppe, a. 52, Carmagnola, operaio; Loredice Rosa ved. Iozza, a. 74, Ispica; Camerana Francesca ved. Martini, a. 72, Torino; Turco Luigi, mesi 5, Torino; Ceratti Maria ved. Capello, a. 73, Leinì; Guattino Carolina, a. 88, Torino.

Matrimoni 12 - Nati 47 - Morti 38

L'Amministrazione Comunale e l'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Carignano, Medici e Personale, partecipano la scomparsa del

Dr. Mario Catti

per oltre 40 anni apprezzato medico condotto di Carignano.
— Carignano, 1° febbraio 1962.

Si associano al lutto il Dr. Antonio Collo e Famiglia.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Mario Catti

i medici dott. Pier Luigi Tipaldi, dott. Nino Gennaro, i farmacisti dott. Giuseppe Ameri, dott. Giuseppe Negro con le rispettive famiglie.
— Carignano, 31 gennaio 1962.

Condomini, Inquilini di corso Giovanni Lanza 90, profondamente addolorati partecipano al lutto dei familiari, per la perdita del

Dott. Mario Catti

— Torino, 31 gennaio 1962.

Cristianamente come visse è mancata improvvisamente

Rosa Martinetto ved. Vigliano

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Carlo con la moglie Rosy Navoni, i fratelli Luigi e Angelo, i cognati e nipoti. Un ringraziamento al Primario, Assistenti, Suore ed Infermiere dell'Ospedale Maria Adelaide. I funerali avranno luogo venerdì 2 febbraio ore 14,30 partendo dall'Ospedale Maria Adelaide. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 gennaio 1962.

Ada Chinamo Tassa e familiari della compianta

Amelia Bruco ved. Chinamo

commossi ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.
— Torino, 31 gennaio 1962.

La famiglia del defunto

Antonio Donderi

commossa per l'attestato di affetto, manifestato in occasione del suo lutto, ringrazia tutti quanti di presenza e per scritto hanno partecipato al suo dolore.
— Chieri, 30 gennaio 1962.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Cavarotti riconoscente ringrazia quanti si sono uniti al suo grande dolore per la scomparsa del piccolo

Alberto

— Torino, 1° febbraio 1962.

RINGRAZIAMENTO

I familiari del compianto

Dott. Costanzo Sicca

ringraziano sentitamente tutte le persone che con scritti, fiori e presenza, hanno preso parte al loro grande dolore.
— Torino, 30 gennaio 1962.

I famigliari e i parenti tutti partecipano a funerali avvenuti che l'

Ing. Corrado Gay

è cristianamente e serenamente spirato all'alba del 30 gennaio. Ringraziano quanti hanno preso e prenderanno parte al loro lutto.
— Torino, 1° febbraio 1962.

Il Partito Liberale Italiano si inchina deferente alla memoria del

GRAND'UFF.

Ing. Corrado Gay

Presidente onorario dell'Unione Regionale Piemontese del P.L.I.
— Torino, 31 gennaio 1962.

La Sezione di Cuorgnè del Partito Liberale Italiano prende viva parte al dolore della famiglia per la dipartita del

GRAND'UFF.

Ing. Corrado Gay

liberale di indefettibile fede.
— Cuorgnè, 31 gennaio 1962.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Personale sanitario, religioso e laico, dell'Ospedale Civile di Cuorgnè partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

Ing. Corrado Gay

che ricordano quale insigne benefattore dell'Ospedale cui dedicò fin dalla costruzione la sua opera disinteressata.
— Cuorgnè, 31 gennaio 1962.

Presidenza e Soci tutti dell'Unione Familiare «La Scoria» partecipano al cordoglio della Famiglia Gay per la perdita dell'

Ing. Corrado Gay

— Torino, 1° febbraio 1962.

Alberto Arandelli, Michele Fortuna, Domenico Pelessa, partecipano con vivo rimpianto la perdita dell'

Ing. Corrado Gay

— Torino, 1° febbraio 1962.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S.p.A. Cartiera Bosso partecipano con profondo dolore la scomparsa del Signor

Dott. Ing. Corrado Gay

apprezzatissimo Sindaco della Società da oltre quarant'anni.
— Torino, 31 gennaio 1962.

Le famiglie Bosso, Sacchi, Corradi, Denvito si associano al dolore dei familiari per la scomparsa del caro amico

Dott. Ing. Corrado Gay

— Torino, 31 gennaio 1962.

La Ditta Geom. Napoli Orazio partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Ing. Corrado Gay

— Pianezza, 31 gennaio 1962.

Nenny, Silvio, Giorgetto Peradi, ricordano con profonda gratitudine il buon

Zio Corrado

che fu guida paterna della loro Famiglia e sono affettuosamente vicini a Carlo e Ketty.
— Torino, 30 gennaio 1962.

Andrea Vinicio Cardini e famiglia, si associa al dolore dell'ing. Carlo Gay per la perdita del padre

GR. UFF.

Ing. Corrado Gay

— Torino, 30 gennaio 1962.

Francesco Ferraris, Rita Ferraris e famiglia partecipano vivamente al dolore dell'amico Carlo Gay e della Famiglia Ferroglio per la morte del

Padre

— Torino, 1 febbraio 1962.

La Famiglia Sterzo prende viva parte al dolore dell'amico ing. Carlo Gay per la morte del

Padre

— Torino, 1 febbraio 1962.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il Personale della S.A. Unione Subalpina di Assicurazioni - Torino, partecipano con vivissimo rimpianto la scomparsa del

GR. UFF.

Dott. Ing. Corrado Gay

per molti anni Amministratore e Presidente della Società. Ricordandone le doti di ingegno, probità e rettitudine, prendono vivamente parte al dolore della Famiglia.
— Torino, 31 gennaio 1962.

L'Associazione Provinciale Industriali in Laterizi partecipa con dolore alla scomparsa dell'

Ing. Corrado Gay

suo Presidente onorario.
— Torino, 1° febbraio 1962.

Le famiglie De Antoni, Bistolfi, Astore, Perotti, Borio si uniscono commosse al dolore dei cugini Ketty e Carlo per la perdita del caro papà

Ing. Corrado Gay

— Torino, 31 gennaio 1962.

E' spirata cristianamente

Edvige Ghisolfi ved. Dott. Castini

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Aurelio ed Alessandra; i fratelli Ermanno ed Ortensia; cognati, nipoti e cugini. La Famiglia ringrazia i Professori Biancalana, Paletto, Varola, Castagna, Passo. Funerali venerdì ore 10 in Monforte.
— Monforte d'Alba, 31 gennaio 1962.

Partecipano al dolore della famiglia Castini per la scomparsa della cara

Mamma

gli amici Palestrò, Torsello, Bresciano, Mongini, Rappetti, Rastello, Bellone, Bonetti, Ruschera, Bocchi, Morabito, Battistini, Patrone, Massobrio, Rosso, Ferrero, Saglia, Bracco, Cirillone, Ferrero, Ornaghi, Bianco, Salani, D'Orazio, Malavolta, Torgano F., Canova, Tiziani, Vergano L., Asterio, Delle Ore, Baroni, De.
— Torino, 31 gennaio 1962.

Nel primo triste anniversario della scomparsa dell'amato fratello

Mario Sozzano

le sorelle Ines e Olga, con immutato grande dolore, Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Lo stimarono. La S. Messa in suffragio verrà celebrata sabato 3 febbraio alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo in via Saluzzo 25 bis. Riconoscenti ringraziano le buone persone che si uniranno alle loro preghiere.
— Torino, 1° febbraio 1962.

I Dirigenti ed il Personale della Ditta Mario Sozzano, nel primo anniversario della dolorosa perdita, ricordano commossi la nobile e generosa figura del loro amato titolare

Mario Sozzano

che lasciò di sé esempio di operosità e rettitudine.
— Torino, 1° febbraio 1962.

La Famiglia del Compianto

Conte Ezio Oreste Rivetti di Valcervo

Cavaliere del Lavoro

farà celebrare Messe di trigesima il giorno 3 febbraio nel Duomo di Biella alle ore 7 - 7,30 - 8 - 9 - 11 ed il giorno 5 febbraio nella Chiesa di S. Filippo alle ore 18,30. Ringrazia tutti coloro che nel ricordo del Caro Estinto, si uniranno alle preghiere.
— Biella, 1° febbraio 1962.

2-2-1961 2-2-1962

Prof. Giuseppina Demaria

I suoi cari la ricordano con affetto e rimpianto. S. Messa sabato 3 febbraio ore 9, Chiesa Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto. Lunedì 5 febbraio ore 9 Calliano d'Asti.
— Torino, 31 gennaio 1962.

Nel terzo tristissimo anniversario della scomparsa di

Domenica Basso Quilico

la famiglia La ricorda con infinito rimpianto.
— Torino, 30 gennaio 1962.

Nel 1° anniversario della dolorosa scomparsa del

Rag. Tonino Bersano

i cugini Jole e Peppone col piccolo Andrea lo ricordano con affetto.
— Milano, 1° febbraio 1962.

1-2-1961 1-2-1962

Angelo Pescarolo

Nel 1° anniversario della sua morte gli amici: Ampio, Balestrini, Camisola, Chiambretto, F.lli Borghi, Lusso, Morgariale lo ricordano con immutato affetto.
— Torino, 1° febbraio 1962.

Quarantaduenne, dopo lunghi anni di sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, è mancato ai suoi cari il

Dott. Giovanni Fissore

Grande Invalido di guerra

Straziati ne danno l'annuncio: i genitori notaio Bernardo e Maria Mirabioni; la sorella Rina con il marito Cesare Pivi e bimbi Renato e Gianni; il fratello Gino con la moglie Mirella Piana e bimbi Luca, Marco e Gianmattia; zia, zii, cugini e parenti tutti. Le esequie giovedì 1° febbraio ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Carmagnola, via Conte Carmagnola 12.
— Carmagnola, 31 gennaio 1962.

Anna Golli, Aldo Giulio Piana, partecipano affettuosamente al dolore di Gino.

La famiglia Airo partecipa al dolore della famiglia Fissore.

Partecipano al dolore dell'avv. Luigi Fissore gli amici:
Augusto Asteggo
Marcello Caffo
Giuseppe Martorelli
Pier Angelo Trinchero
Bruno Zoppola.

Giovanni Cornichello partecipa al dolore del notaio Luigi Fissore per la perdita del fratello.

Le famiglie Bertolino, Aonzo, Rosetti, Vanzetti, Zavaldi commosse partecipano al dolore della famiglia Fissore.

Vittorio Cirio angosciato partecipa al dolore dei familiari per la perdita del caro amico

Dott. Giovanni Fissore

— Torino, 31 gennaio 1962.

Si uniscono al dolore della famiglia Fissore, gli amici:
Maria, Carlo e Francesco Allegro
Domenica, Giuseppe e Simona Appendino
Giuseppe Appendino
Carlo Luigi di Cortemiglia
Giuseppe Milanesio
Stefano Passaggio
Aldo Piazzesi
Tommaso Sacco.

Le Impiegate dello Studio Notaio Fissore partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Giovanni Fissore

— Torino, 1° febbraio 1962.

Andrea Vinicio, Giorgio e Sergio Cardini e famiglie si associano al dolore dei notai avv.ti Bernardo e Luigi Fissore per la perdita del loro caro

Dott. Giovanni Fissore

— Torino, 31 gennaio 1962.

Sergio Rossi partecipa al dolore del notaio avv. Luigi Fissore per la perdita del fratello

Dott. Giovanni Fissore

— Torino, 31 gennaio 1962.

Comm. Secondo Borgognone prende viva parte al lutto che ha colpito l'avv. Luigi Fissore, notaio, ed i suoi familiari per l'improvvisa dolorosa perdita del fratello

Dott. Giovanni Fissore

— Torino, 1° febbraio 1962.

Giuseppe Sodo D'Alberetto e Rodolfo Sacco si associano al dolore dell'amico Luigi Fissore per la perdita del fratello

Giovanni

— Torino, 1° febbraio 1962.

Ciuti, Cirio, la famiglia Fassone e Azzario ricordano con rimpianto il caro amico

Giovanni Fissore

— Torino, 31 gennaio 1962.

Valeria Bonavoglia e famiglia prendono affettuosamente parte al dolore di Mirella e Gino.

Luciana e Mauri Crignola si uniscono al dolore di Gino e Mirella per la scomparsa del

Dott. Giovanni Fissore

— Torino, 31 gennaio 1962.

Partecipano al lutto le famiglie Origlia e Bertetti.

La Famiglia Forasto partecipa al dolore degli amici Fissore per la perdita del caro

Giovanni

— Torino, 31 gennaio 1962.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia cristianamente spirava

Carlo Ceretti

di anni 85

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Mario con la moglie Adele Conte e figli Carlo e Silvia; la figlia Maria col marito Italo Bolzola e figli Franco ed Ezio; il fratello Serafino (Torino), cognate, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 1° febbraio partendo dalla propria abitazione Casale Chiesa Mongrando.
— Curanuova, 30 gennaio 1962.

Dirigenti, Colleghi e Dipendenti della Officine Termomeccaniche Succ. Cerutti S.p.A. prendono viva parte al lutto che ha colpito l'affezionato collaboratore Cav. Mario Ceretti.
— Biella, 30 gennaio 1962.

E' cristianamente mancata il 28 gennaio

Andreina Baglione ved. Lombardi

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti, come da espressa volontà dell'Estinta, famigliari e parenti tutti. La cara Salma è stata tumulata nella Cappella Massobrio nel Cimitero Monumentale di Torino. La presente è partecipazione e ringraziamento. La Messa di trigesima verrà celebrata nella Chiesa di S. Giulia il 14 marzo alle ore 8,30.
— Torino, 31 gennaio 1962.

Dirigenti, Soci, Corridori del G. S. Lamm-Tire costernati tragica scomparsa del Presidente

Enrico Visconti

prendono parte al dolore della famiglia comunicando che i funerali avranno luogo giovedì alle 14,30 dalla Nuova Astanteria Martini.
— Torino, 1° febbraio 1962.

Il Comitato Provinciale Amatori Ciclismo partecipa addolorato la tragica scomparsa del Consigliere

Enrico Visconti

— Torino, 1° febbraio 1962.

E' mancato l'

Avv. Gustavo Tacconi

Ne danno l'annuncio le addoloratissime: Ada Tacconi ved. Ghersino, Costanza Tacconi ved. Ghiardi, Bianca Tacconi ved. Passo, Clemma Della Bianca ved. Tacconi; i cugini Marisa Currado, Michele Ghersino, Adino Regnotta, Carla Bojetti, Luciano, Alberto, Gabriella Passo. La cara salma verrà tumulata a San Martino Canavese sabato 3 febbraio alle ore 15.
— Torino, 1° febbraio 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Filippo Bellone

Anziano RAI

Ne danno il triste annuncio: le figlie Ludovica, Giuseppina, Suor Paola (al secolo Carla), Enrica; generi, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 2 febbraio a Castagnole Piemonte ore 15. Servizio pullman accompagnamento con partenza da Torino corso Napoli 52, ore 14.
— Torino, 1° febbraio 1962.

La Camera Sindacale U.I.L. di Torino partecipa al profondo dolore della Famiglia per la scomparsa dell'amico

Giuseppe Bocci

Segretario Nazionale U.I.L.
Segretario Nazionale
Minatori e Cavatori U.I.L.
Membro Consiglio Amministraz. I.N.P.S.
Membro Comitato Consultivo C.E.C.A.
— Torino, 31 gennaio 1962.

A due anni dalla scomparsa di

Lorenzo Avico

i suoi cari lo ricordano con immutato profondo rimpianto. Venerdì 2 febbraio, ore 8, Messa a Gesù Nazzareno.
— Torino, 1° febbraio 1962.

Nel primo anniversario della Sua scomparsa

Maria Pepino ved. Pautassi

è ricordata con affetto dai suoi cari. S. Messa sabato 3 febbraio ore 9 nella Parrocchiale Via S. Donato 21.
— Torino, 1° febbraio 1962.

1960 1962

Carlo Guglielmetti

Affettuosamente ricordandolo, S. Messa sabato 3 febbraio ore 10 Chiesa S. Antonio da Padova.
— Torino, 1° febbraio 1962.

1960 1962

Carlotta Bosa

La famiglia la ricorda con infinito rimpianto. S. Messa sabato 3 febbraio ore 8 Parrocchia S. Anna, via Brione 40.
— Torino, 29 gennaio 1962.

Presidenza, Consiglio Direttivo e Direzione dell'Associazione Industriali Metallurgici Meccanici Affini e A.M.M.A. si uniscono al dolore del proprio Consigliere rag. Mario Michon per la scomparsa della Mamma, Signora

Domenica Solaro ved. Michon

— Torino, 1° febbraio 1962.

Ettore Montano prende viva parte al dolore dell'amico carissimo Mario Michon per la perdita della Mamma Signora

Domenica Solaro ved. Michon

— Torino, 31 gennaio 1962.

Gli Amici del «Venerdì sera» prendono viva parte al dolore del rag. Mario per la dipartita della sua cara Mamma Signora

Domenica Solaro ved. Michon

— Torino, 31 gennaio 1962.

Vincenzo Bioccini, Fiorenzo Militta, Personale della Sirme e Mirem prendono viva parte al dolore che ha colpito il Rag. Mario Michon per la perdita della madre signora

Domenica Solaro ved. Michon

— Torino, 1° febbraio 1962.

Il Circolo Subalpino prende viva affettuosa parte al lutto del Consocio Mario Michon e della Famiglia per la dolorosa scomparsa della mamma Signora

Domenica Solaro ved. Michon

— Torino, 31 gennaio 1962.

Con i conforti della nostra religione e la benedizione speciale del Santo Padre, dopo lungo cristiano soffrire, ha raggiunto in cielo il marito Carlo e il figlio Fabio

Ada Mattei ved. Vaccari

Nella fede che la mamma ha loro insegnato lo annunciano: Vittorio con la moglie Augusta Filippi ed i figli Maria Vittoria, Elisabetta e Paolo Andrea; Piera con la mamma Maria Filippi ed i figli Laura Maria, Carlo, Luca, Alessandro e Filippo; Anna Maria; Giovanna con il marito Nino Micci e le figlie Fabiana e Manuela. Le esequie hanno avuto luogo in Bologna, nella parrocchia della SS. Trinità, il 31 gennaio 1962.
— Bologna, 1° febbraio 1962.

Enrica e Piero Filippi e figli si uniscono commossi al grande dolore dei familiari nel ricordo della cara scomparsa

Ada Vaccari Mattei

— Torino, 31 gennaio 1962.

La Presidenza, il Consiglio Direttivo e i Soci del Gruppo Piemontese della UCID - Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti - prendono viva parte al dolore del Segretario Generale della Unione, dr. Vittorio Vaccari, e della Famiglia per la scomparsa della Mamma

Ada Vaccari Mattei

— Torino, 31 gennaio 1962.

Cristianamente è mancata

Caterina Berardi ved. Novo

Affranti lo annunciano i suoi cari. Un ringraziamento particolare al dott. Riccardo Bellario. I funerali oggi 1° febbraio ore 16 da via Baretti 3. Non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 gennaio 1962.

Il dr. Riccardo Bellario e famiglia prendono viva parte al lutto dei cari amici Corino, sig.na Novo e mons. Berardi.

I coniugi Domenico Cesare e Maria Conti si associano al dolore degli amici Corino per la perdita della cara congiunta.

Il dr. Aldo Bologna e famiglia prendono viva parte al dolore degli amici Corino.

La famiglia Riggi partecipa al lutto.

Serenamente come visse, è scomparsa all'affetto dei suoi cari

Emilia Condio Poma

Ne danno il doloroso annuncio a esequie avvenute: la figlia Olga, il genero Mario, i nipoti Maria Cristina e Gianpiero, la cognata Lydia Condio, la zia Alda Poma e i parenti tutti. La Messa di trigesima verrà celebrata nella chiesa di S. Agnese il giorno 3 marzo p. v. alle ore 10.
— Torino, 1° febbraio 1962.

Lucetta e Mimmi Ottone affettuosamente unite a Olga nel grande dolore.

Partecipano al profondo dolore le famiglie: Palazzo, Paoletti, Pagni e Pratis.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Giuseppina Fadini nata Gerini

Addolorati l'annunciano: le figlie, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 1° febbraio ore 16 dall'Ospedale Cottolengo. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 gennaio 1962.

Titolare, Colleghe e Maestranze Ditta F.A.C. e Confezioni partecipano al dolore che ha colpito la sig. Enny Azario per la perdita della cara mamma

Giuseppina Fadini

— Torino, 1° febbraio 1962.

E' tornata ai suoi cari l'anima buona di

Maria Canti ved. Bellero

di anni 79

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Ludovico; la nuora Margherita Bellardo e l'adorato Giovanni; i nipoti Mario e Matilde che tanto si sono prodigati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 2 febbraio alle ore 14,30 partendo da via Caraglio 7. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 gennaio 1962.

La Ditta Cardino partecipa al dolore del suo collaboratore sig. Ludovico Bellero per la perdita della cara

Mamma

— Torino, 31 gennaio 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Cibrario - Rossi

Addolorati lo annunciano: moglie, figlie, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 2 corr. alle 14,30 da piazza Emanuele Filiberto 10 (piazza Giulio).
— Torino, 1° febbraio 1962.

La Ditta Fratelli Ferrero e Dipendenti prendono parte al dolore della famiglia.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Parini

Con profondo dolore l'annunciano: la moglie Irma Mazzero e figlio Valter; sorella, fratelli, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1° febbraio alle ore 14,30 da corso Marconi, 1. Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.
— Torino, 30 gennaio 1962.

E' mancata

Maria Levati ved. Ruscazio

Lo annunciano con dolore il fratello Carlo e famiglia, il cognato Avv. Giovanni Ruscazio con la moglie Erina Ferreglio e figli, la zia Giuseppina Albera, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 2 febbraio alle ore 9 partendo da via Fratelli Carle 55. La cara Salma sarà tumulata nel Cimitero di Carmagnola.
— Torino, 1° febbraio 1962.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Caterina Mola n. Berta

Addolorati lo annunciano: il marito Angelo, figli, nuora, fratello, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 1° febbraio alle ore 14,45 da Osp. Astanteria Martini; nuova sede; indi la cara salma sarà trasportata a Vinovo ove alle ore 15,45 si svolgeranno le esequie. Pullman a disposizione. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° febbraio 1962.

Serenamente è mancato

Luigi Coccolo

Pensionato SATTI

Addolorati l'annunciano: moglie, figli, nuora, fratelli, cognati, nipoti. I funerali venerdì 2 alle 14,30 dall'Ospedale Mauriziano.
— Torino, 31 gennaio 1962.

Improvvisamente è mancato

Attilio Cagna

Addolorati ne danno annuncio a funerali avvenuti: moglie, figli Gildo Renzo Renata, parenti tutti. La presente è ringraziamento.
— Torino, 31 gennaio 1962.


CRIS




INVERNIZZINA

